ANNO XL[I] TORINO, Lunedì 1° Luglio 1907 NUM. 180

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Camera approva l'acquisto di Caprera.

Le dichiarazioni di Gianturco sui porti.

Una seduta agitata — Rumorosi incidenti fra il ministro e De Viti De Marco — Sonnino fa la parte di paciere — Le prime notizie della lotta elettorale a Roma — Oggi si discuterà un'interpellanza sui pubblici edifici torinesi.

Seduta del 30 giugno 1907.

Roma, 30, ore ...

Per l'acquisto di Caprera da parte dello Stato

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

L'aula è affollata, malgrado la seduta domenicale. Le tribune però sono spopolate. Dopo l'approvazione al galoppo di parecchie leggine minori, l'aula si affolla anche maggiormente per la discussione del progetto di legge per l'assunzione allo Stato della proprietà dell'isola di Caprera. Molto opportunamente si rinunzia a qualunque discussione su questo progetto.

BOSELLI, presidente e relatore della Commissione, dice che nell'intento di evitare ogni discussione in un argomento, sul quale il consenso dev'essere unanime, la Commissione stessa, d'accordo col Governo, propone un articolo aggiuntivo, col quale si autorizza il Governo ad espropriare, ove occorra, i beni, oggetto della presente legge.

Il progetto di legge viene approvato all'unanimità.

La Camera, compresa l'Estrema Sinistra, si alza come un sol uomo per approvarlo, tra grandi applausi.

Il progetto dovrebbe quindi essere votato a scrutinio segreto insieme agli altri progetti di legge approvati a tamburo battente in principio della seduta, ma SONNINO, intendendo dare maggiore solennità all'approvazione del progetto garibaldino, sorge a proporre che il progetto sia votato subito separatamente, per evitare qualsiasi errore, che faccia venir meno quella unanimità che è sentita da tutti, senza distinzione di partito.

Approvazioni vivissime, specialmente dall'Estrema Sinistra, accolgono la proposta di Sonnino.

Voci: «Così si deve operare quando si tratta della maestà di Giuseppe Garibaldi!».

Si procede immediatamente alla votazione; vengono tolte dalla tribuna parlamentare le urne destinate agli altri progetti, lasciando soltanto quella pel progetto a Garibaldi. I deputati si recano a votare, e quasi tutti con ostentazione mostrano le palline che depongono nell'urna. Ciò è dovuto all'incidente recentemente verificatosi in occasione della votazione sull'altro progetto garibaldino, quello cioè sulla assegnazione di un milione da ripartirsi fra i garibaldini poveri. In tale occasione si ebbero 10 voti contrari. In seguito a tale votazione, i giornali polemizzarono per sapere chi erano i dieci deputati che avevano votato contro. Oggi evidentemente si vuole evitare un inconveniente simile.

Si riprende poi la discussione del disegno di legge per

Le nuove opere marittime.

L'aula si affolla di circa quattrocento deputati. Gravi interessi elettorali sono infatti collegati alla questione delle spese portuali. L'onorevole GIANTURCO, sebbene dichiari al suo esordio che non si occuperà per ora di fatti personali, pronuncia un discorso vivacemente polemico, che solleva quasi ad ogni frase violenti battibecchi ed interruzioni. L'Estrema prende subito, fin dall'esordio, posizione di combattimento contro il ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici (*segni di attenzione*), lasciando da parte i molti fatti personali, e riservandosi di rispondere sugli articoli alle particolari obbiezioni, osserva che gli oppositori hanno trascurato completamente tutti i benefizi assicurati dal presente disegno di legge, restringendosi a parlare di ciò che in esso non è compreso.

Tali benefizi consistono nell'assicurare: la ilterminazione di tutta la difesa delle nostre coste; la difesa degli abitanti dalle mareggiate; la regolare escavazione dei porti che viene assunta direttamente dallo Stato (*bene!*); il raccordo delle ferrovie con i porti; le facilitazioni dall'accesso e dello scarico delle merci nei porti.

I progressi della tecnica navale moderna impongono fondali, calate, gru, elevatori e magazzini proporzionati alle grandi moli, e quindi spese così notevoli, da imporre la necessità di concentrare i propri sforzi in quei pochi porti che sono più atti al traffico internazionale.

Qualche grande Paese si è già pentito di aver disseminato in molti piccoli porti le somme che avrebbe dovuto spendere nei tre o quattro porti principali. Ma se il Ministero avesse pensato a quattro o cinque grandi porti, le sue proposte non sarebbero state accettate (*vivissime proteste all'Estrema*).

DE VITI DE MARCO, TASCA e PANTANO interrompendo, gridano: «Non è vero! E' un'affermazione arbitraria!».

GIANTURCO: «Se il Governo si è ingannato, ditecelo, ed è ancora in tempo per ritornare indietro (*riso generale*).

«..... Il Governo aveva pensato dapprima ai grandi porti, invece di sperperare milioni nei porti minori.....»

Voci all'Estrema: «Ma allora provvedete seriamente ai grandi porti, senza dare delle miserie ai piccoli porti ed ai medii!».

GIANTURCO: «Sarei tentato di prendervi in parola! Sarebbero milioni da risparmiare» (*ilarità*).

CHIESA: «In questo caso il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Dari, perderebbe il suo porto di San Benedetto del Tronto».

Scoppia a queste parole un'ilarità vivissima, poichè si è sempre parlato di favoritismi che l'on. Dari avrebbe ottenuto a favore del capoluogo del suo Collegio.

GIANTURCO, rivolto all'on. Chiesa: «Ella non ha capito ancora che San Benedetto del Tronto non è un porto commerciale, nè grande, nè piccolo, ma semplicemente un porto di rifugio militare sull'Adriatico».

CHIESA: «Si tratta di lavori ministeriali!».

PRESIDENTE: «Questo non si chiama discutere! La richiamo all'ordine».

ROBERTO GALLI: «Benissimo! Bravo presidente!».

GIANTURCO, pur avendo la grave visione del problema portuale moderno, non potè non tener conto dei gravi interessi che si svolgono nei porti minori; e non avrebbe potuto, nè potrebbe provvedere a tutti i porti senza impegnare una spesa di gran lunga superiore a quella enunciata dall'on. De Marinis (*commenti e interruzioni*).

L'ingegnere Inglese non fece il preventivo delle spese occorrenti per sistemare tutti i porti, ma distribuì tra di essi la somma che la Commissione aveva determinato a priori come disponibile.

Il ministro dice che ha già strappato troppi milioni al ministro del tesoro, per sentirsi l'animo di compromettere con nuove richieste il bilancio dello Stato, e soggiunge che non si può sempre proporzionare le opere e le spese al tonnellaggio mercantile dei porti.

Un rumoroso incidente.

GIANTURCO si rivolge [illegible] punto all'onorevole De Viti De Marco [illegible] dichiarò essere ora di finirla con il considerare il Mezzogiorno come un terreno di sfruttamento economico ed elettorale. Il ministro esclama: «Questo disegno di legge, come quello sulle ferrovie, provvede largamente anche alle regioni meridionali, che ne ricevono benefizi notevolmente superiori a quelli che risultano dalla media generale. D'altronde, nessuno può insegnare a me come si tuteli o come si ami il Mezzogiorno, che deve solo temere i suoi troppi salvatori!» (*calorosi applausi*).

DE VITI DE MARCO: «Questa è rettorica!».

GIANTURCO, energicamente: «Ma con questa, che lei chiama rettorica, si è fatta l'Italia!» (*applausi prolungati*).

DE VITI DE MARCO, indicando il Centro, che applaude: «Quegli applausi non sono rettorica, ma le sue parole sono rettorica!» (*rumori al Centro e a Destra*).

GIANTURCO: «Lei è ingiusto!».

DE VITI DE MARCO, rivolto al ministro: «Lei vuol cercare voti alla sua legge mediante la più vuota rettorica!» (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

A questo punto il ministro del tesoro, on. CARCANO, si alza e batte il pugno formidabile sul banco del Governo e, tendendo il braccio verso l'Estrema Sinistra, grida: «Voi non sentite nulla! Siete dei cinici!».

DE VITI DE MARCO, indicando il ministro del tesoro: «Ecco un altro nemico del Mezzogiorno!» (*proteste vivissime a Sinistra ed al Centro*).

L'Estrema Sinistra replica con apostrofi, che si perdono nel chiasso generale.

GIANTURCO, infiammato in volto e gestendo vivacemente, grida a sua volta: «Se lei, onorevole De Viti, chiama volgari le considerazioni di patriottismo, io dico che volgare è la [sua] condotta!».

Il ministro del tesoro batte le mani al collega dei lavori pubblici. Dal Centro e da Sinistra scoppiano applausi. L'Estrema invece urla contro il ministro, gridando: «Rettorica! Sempre rettorica!».

DE VITI DE MARCO, pallido e sdegnato, sorge in piedi ed apostrofa l'on. Gianturco. Le sue parole si perdono in mezzo al pandemonio generale. Giunge soltanto a noi questa frase: «Ella, onorevole Gianturco, è il servitore degli interessi della Maggioranza ministeriale!».

GIANTURCO: «Ella dice una falsità!» (*applausi*).

DE VITI DE MARCO: «Applaudite! Applaudite pure! Fate una bella cosa!».

I ministeriali insorgono urlando contro l'onorevole De Viti, che continua a gettare invettive su di loro. Il baccano diventa assordante.

Il PRESIDENTE scampanella a distesa, ma senza risultato, allorchè si alza, ed invocando con le mani tese un istante di calma, esclama: «Questa è un'indecenza! Silenzio, oppure tolgo la seduta!».

La minaccia produce un certo effetto. La calma è ristabilita per un istante.

L'on. GIANTURCO però, sempre irritatissimo, continua ad inveire contro l'on. De Viti De Marco: «Il suo contegno è volgare!».

La Maggioranza applaude e l'Estrema urla.

DE VITI DE MARCO, rivolto al ministro: «Lei è volgare! Lei è un servitore, è un la[illegible] degli interessi della Maggioranza ministeriale!».

Le urla giungono al cielo.

Finalmente il [P]residente, disperato, sta per togliere la seduta, quando GIANTURCO salva la situazione dicendo al presidente: «Se ella permette, mi riposerò cinque minuti e riprenderò dopo il discorso!».

Il PRESIDENTE accoglie la preghiera ed approfitta dell'intervallo per annunziare l'esito della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per l'assunzione allo Stato dell'isola di Caprera.

La seduta è sospesa, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore.

La votazione segreta sull'acquisto di Caprera

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Assunzione allo Stato della proprietà dell'Isola di Caprera»:

Favorevoli 200.
Contrari 7.

La Camera approva.

Allorquando MARCORA partecipa che la legge ha avuto sette palle nere, cioè sette voti contrari, sorge un urlo, al quale si associano anche le tribune. All'Estrema si grida: «Sono sette preti! Sono i sette peccati mortali! Sono sette gesuiti; ma Roma ha dato loro una lezione!».

Cominciano, infatti, in questo momento a giungere i primi risultati delle elezioni amministrative di Roma, secondo i quali il blocco anticlericale è riuscito vittorioso.

Si riprende poi la discussione del disegno di legge

Per le opere portuali.

GIANTURCO, riprendendo il suo discorso, nota che per la legge delle ferrovie, il Governo ha avuto dal Parlamento la disponibilità di 910 milioni senza una preventiva designazione dei lavori.

Non comprende perciò l'insistenza per avere tale designazione oggi, tanto più che in tutte le consimili leggi italiane e straniere si stanziano fondi per opere indeterminate e imprevedibili, e che in questo disegno di legge si stabiliscono i criteri precisi in base ai quali le opere pubbliche si dovranno eseguire.

Il ministro aggiunge che le opere stesse non si inizieranno senza l'avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, e si dichiara disposto a consentire che, contro il parere anche positivo del Consiglio di Stato, sia ammesso il ricorso, e che il Governo debba ogni anno presentare una relazione speciale intorno all'applicazione di questa legge.

Accennando in particolar modo ai porti di quarta classe, non può accettare la proposta che tutte le opere siano costruite a intero carico dello Stato, e ricorda che con questo disegno di legge si limita al 40 per cento della spesa il concorso dei Comuni e si facilita in larghissima misura ai Comuni medesimi il modo di pagamento.

Dice che, se le condizioni del bilancio permettono una politica finanziaria senza preoccupazioni, non permettono però chimeriche prodigalità, onde confida che la Camera approverà un disegno di legge, che darà al Paese notevoli benefizi (*vive approvazioni*).

UN ALTRO ORATORE CHE SOLLEVA INCIDENTI.

ZACCAGNINO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che alla sistemazione e allo sviluppo delle opere marittime in conformità dei bisogni del traffico e della navigazione ognora crescenti, occorra con grande urgenza il rimaneggiamento completo della legge organica sui porti e dei servizi relativi, congiunto ad opportuni ed adeguati stanziamenti, e che frattanto il disegno di legge della minoranza della Commissione meglio risponda alle più immediate esigenze dei porti d'Italia, passa alla discussione degli articoli da essa proposti».

Nota che i piccoli Comuni non potranno provvedere all'escavazione dei loro porti, che pure hanno importanti funzioni nello svolgimento dell'economia nazionale, e diritto di essere messi in grado di esercitarle, tanto più che anche i piccoli porti sono in Italia in continuo incremento (*approvazioni*).

Reclama perciò un miglior trattamento pei porti del Mezzogiorno, dove fremono energie latenti e volonterose, le quali chiedono soltanto i mezzi necessari per cooperare al benessere della patria e non minacciano, come è avvenuto, come il porto di Ravenna (*vivissimi rumori*).

GIOLITTI: «Per il porto di Ravenna furono addotte buone ragioni, che furono, come si doveva, accolte: nessuno ha minacciato, e chi dice diversamente afferma il falso!» (*Vive approvazioni; vivaci interruzioni e richiami del presidente*).

ZACCAGNINO si richiama alla prima relazione del comm. Inglese (*vivissimi rumori e nuovi richiami del presidente*), ed aggiunge che nell'allegato B della relazione c'erano più larghe proposte.

GIANTURCO: «Ma i disegni di legge sono proposti dal Ministero e deliberati dal Parlamento!».

ZACCAGNINO seguita a sostenere che il Mezzogiorno è stato sacrificato (*vivissimi rumori; nuovi richiami del presidente*). Lamenta che siano stati esclusi porti di primo ordine, ai quali sono stati preferiti dei porti, nei quali il traffico è minimo (*commenti*).

Si duole che la legge non si sia perfettamente uniformata alle conclusioni della relazione Inglese, le quali erano fondate sul calcolo complessivo di tutti gli elementi atti a determinare l'importanza e la finalità di ciascun porto.

Deplora che la legge non stabilisca criteri rigorosi e precisi per determinare quali porti debbano essere sistemati, ed abbia invece una indeterminatezza assai pericolosa, di cui le conseguenze avvenire saranno certo gravi per la finanza dello Stato (*approvazioni*).

Dato ciò, si rassegnerebbe a vedere differita di un anno la sistemazione portuaria, purchè il Governo presentasse un nuovo disegno di legge destinato a risolvere il vasto problema completamente e secondo giustizia (*approvazioni e applausi a Sinistra*).

Dopo aver invocata una riforma radicale della legge organica sulla costruzione delle opere portuali, narra le vicissitudini di un piccolo porto, per la cui sistemazione si sono invano attesi moltissimi anni.

Conclude invocando dal Governo la riforma del disegno di legge, per la quale solo sarà possibile assicurare l'incremento dell'economia nazionale (*applausi a Sinistra; rumori da altri banchi*).

SI VUOLE LA CHIUSURA!

E' chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione generale.

GIUSSO parla contro la chiusura, notando che solo pochi dei moltissimi iscritti hanno finora potuto parlare.

PANTANO ed altri quindici deputati domandano l'appello nominale sulla chiusura.

GIOLITTI dichiara che, se non fosse stato chiesto l'appello nominale, il Governo avrebbe consentito nella proposta dell'on. Giusso di non chiudere la discussione. Ma, poichè è stato chiesto l'appello nominale, egli voterà contro (*approvazioni e commenti*).

SONNINO, in seguito a questa dichiarazione e in una questione che dovrebbe essere estranea ai partiti, prega che si consenta di proseguire nella discussione, abbandonando ogni divergenza di ragione, e creando così, nella imminente solennizzazione, un vero monumento a Garibaldi con la concordia nazionale (*vive approvazioni*).

PANTANO afferma che dalla sua domanda per l'appello nominale esulava qualunque significato politico. Non vi insiste se si continua la discussione.

GIOLITTI è d'accordo con l'on. Sonnino che questa legge si debba discutere senza preconcetti regionali, poichè si tratta di questione eminentemente economica e nazionale (*benissimo*).

Dopo le dichiarazioni dell'on. Pantano, il Governo si dichiara favorevole al proseguimento della discussione generale.

Altri ordini del giorno.

La domanda di chiusura viene ritirata.

CHIMIENTI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, invita il Governo a riorganizzare i servizi amministrativi centrali e locali del Ministero dei lavori pubblici, relativi ai lavori portuali, al fine di assicurare una sicura e sollecita esecuzione del presente disegno di legge e delle altre leggi per la costruzione di opere portuali».

Mette in rilievo le difficoltà che finora hanno reso inefficaci i provvedimenti emanati dal legislatore per migliorare le condizioni dei porti; difficoltà burocratiche e tecniche, alle quali è assolutamente necessario portare rimedio.

«Occorre accrescere e migliorare il Corpo degli ingegneri; diminuire e semplificare i controlli; organizzare gli uffici del Ministero, a cui è affidata una congerie di attribuzioni svariate e ponderose; occorre, insomma, integrare e perfezionare tutti i congegni destinati ad attuare la legge e dar la sicurezza che i sacrifici fatti dal Paese, per sistemare la questione portuaria, saranno impiegati in modo utile e rispondente allo scopo».

Eccita i sostenitori dei piccoli porti a votare la legge, poichè è convinto che prima ancora che essa cominci ad avere attuazione, verrà presentato un disegno di legge, che provveda anche alla sistemazione di questi (*bene!*).

ALBICINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ravvisando nella questione portuaria caratteri eminentemente nazionali; riconoscendo in un'azione dell'evidente giustizia e dell'alta italianità il precipuo indispensabile fattore di tranquillità e di progresso per la patria; disapprova i criteri amministrativi e politici del presente disegno di legge; accoglie le proposte della minoranza della Commissione, e passa all'ordine del giorno».

Quantunque non possa sperare che la Camera respinga il disegno di legge, perchè la maggioranza è ormai disposta ad accettare quanto il Governo propone, non vuol mancare però di esporre il suo pensiero. Deplora che il Governo ponga la questione di fiducia sull'approvazione di questa legge, mostrando così di non poter fare assegnamento sulla bontà delle proposte presentate. Nota che per i lavori del porto di Ravenna il Governo, che aveva stanziato somme insufficienti, accrebbe le dotazioni solo dopo le energiche insistenze degli interessati (*commenti*).

GIOLITTI esclude assolutamente che il Governo abbia ceduto all'intimazione, ed afferma che le richieste furono accolte solo perchè riconosciute ragionevoli.

Un altro incidentino.

ALBICINI insiste nella sua affermazione, e deplora che eguale arrendevolezza il Governo non abbia mostrato di fronte alle rimostranze per i porti esclusi, che pure hanno indiscutibile fondamento di giustizia. Lamenta l'esclusione dei porti di Fano, Pesaro, Rimini e Cesenatico, per i quali la Commissione Inglese aveva riconosciuto l'urgenza di una sistemazione.

Critica le ragioni per le quali la maggioranza della Commissione ha insistito presso il Governo affinchè questo provvedesse all'intero problema portuario, senza ingiustificate Commissioni, e senza lasciare l'adito a pericolose ingerenze parlamentari, che nel futuro turberanno la retta applicazione della legge. Deplora che in tutta la costa adriatica non si sia provveduto che ai porti di Ravenna e di San Benedetto, in pro del quale ultimo non militano le stesse considerazioni militari e commerciali che consiglierebbero a sistemare altri porti, fra cui primo quello di Pesaro, che sarebbe destinato ad un fiorente avvenire, solo che lo si favorisse adeguatamente.

Accenna agli elevati intenti strategici per cui si dovrebbe migliorare la condizione dei porti di cui parla per equipararla a quella dei porti della opposta riva dell'Adriatico, ai quali l'Austria prodiga cure e sacrifizi incessanti.

Contesta che l'opposizione alla legge sia mossa da preoccupazioni regionali o da politica animosità; afferma anzi che essa ha per unica finalità l'assicurare una equa distribuzione delle opere pubbliche fra tutte le parti del Paese e il rafforzare la fiducia delle popolazioni nell'opera giusta ed imparziale dello Stato (*approvazioni e congratulazioni*).

Durante il discorso Albicini, l'on. SANTINI interrompe l'oratore, e l'on. CHIESA, rivolgendosi a Santini, gli dice: «E' inutile che interrompiate, on. Santini! è meglio che andiate a portare le condoglianze al Papa per il fiasco elettorale di oggi!» (*ilarità generale*).

SANTINI: «Vedete! presento subito un'interrogazione per domani sui gravi incidenti della giornata elettorale!».

BARZILAI: «L'incidente è uno solo: la sconfitta dei preti!» (*Approvazioni*).

SANTINI: «Lo dice lei!».

BARZILAI: «Roma ha detto che non vuole nè preti, nè i loro tirapiedi» (*applausi anche da qualche tribuna*).

UN ORATORE FAVOREVOLE AL PROGETTO.

CASSUTO ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Torrigiani e Tecchio: «La Camera, riconoscendo l'urgenza e i larghi benefizi dell'attuale disegno di legge, facendo voti che nel periodo della sua esecuzione la crescente prosperità del Paese consenta ulteriori provvedimenti, capaci di soddisfare rapidamente e completamente tutti i bisogni dei grandi e piccoli porti, passa alla discussione degli articoli».

Spera che il suo ordine del giorno porterà in questa discussione una nota di conciliazione. Constata che anche gli oppositori non vogliono respingere la legge, bensì tendono a migliorarla ed a completarla. Certamente questa legge, se non è tutto, è però molta parte di quel che si desidera dagli oppositori, specialmente dopo i trenta milioni ottenuti dalla Commissione.

Nota che il disegno di legge, quale è presentemente, non esclude alcun porto, ma solo non contempla distintamente i singoli porti minori, comprendendoli nello stanziamento complessivo dei trenta milioni. L'oratore è perciò convinto che nessuno dei porti d'Italia, che abbia necessità legittime ed urgenti, sarà dimenticato. Il dibattito si riduce dunque a stabilire i criteri direttivi e le guarentigie per l'erogazione della somma complessiva stanziata. Ora questi criteri direttivi e queste guarentigie possono aversi anche in altra forma, che non sia quella della tabella reclamata dagli oppositori.

A proposito di queste guarentigie, accenna ad un suo emendamento all'art. 4, pel quale qualunque Ente interessato potrà ricorrere così contro i rifiuti, come contro le concessioni di opere ai varii porti, e spera che il Governo vorrà accettarlo.

Confida che, così integrata, la legge avrà il suffragio unanime della Camera.

Voci: «Ai voti!».

Dopo la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti, già approvati per alzata e seduta, il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'ordine del giorno delle sedute d'oggi

Domani sedute alle 9 e alle 14, col seguente ordine del giorno: Seduta delle ore 9: Edifizi per le Ambasciate di Parigi, Vienna, Bruxelles, Aja; Pensione alla vedova del prof. Rossi; Esercizio di stazioni radiotelegrafiche; Aumento della dotazione alla Camera dei deputati; Clinica chirurgica di Parma; Personale d'ordine delle Amministrazioni militari; Organico delle poste e dei telegrafi; Lavoro delle donne e dei fanciulli; Riscatto dei telefoni.

Seduta delle 14: Interpellanze su alcuni edifici pubblici di Torino; Stazioni radiotelegrafiche; Benadir e Colonia Eritrea; Transazione Travaglia-Laneri; Riscaldamento a vapore della Galleria di Firenze; Provvedimenti.

Il Senato ufficialmente convocato in Alta Corte di giustizia.

Roma, 30, ore 15.

Il presidente del Senato ha inviato ai senatori la seguente circolare:

«Prevengo i miei onorevoli colleghi che, appena finiti i lavori legislativi, il Senato sarà convocato in Comitato segreto per dichiararsi costituito in Alta Corte di Giustizia, affinchè il presidente possa procedere agli atti preliminari nel processo Nasi a base dell'articolo 2 del regolamento giudiziario».

L'art. 2 del regolamento dice: «Se il procedimento penale è promosso contro i ministri accusati dalla Camera dei deputati, in applicazione degli articoli 36 e 47 dello Statuto, il Senato, in Comitato segreto, pronunzierà ordinanza, con la quale si dichiarerà costituito in Alta Corte di giustizia.

«Il presidente dell'Alta Corte procederà subito all'interrogatorio degli accusati, e potrà, d'ufficio, o su domanda delle parti, procedere, o far procedere da un senatore da lui delegato, a tutti quegli atti e a quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità.

«Se ne darà avviso ai commissari, ove già si trovino designati dalla Camera dei deputati».

Ora il presidente del Senato, richiamandosi con la sua circolare a questo articolo del regolamento, dimostra che vuole subito procedere alla cosidetta istruzione anteriore ai dibattimenti.

Quanto ai dibattimenti è evidente che si faranno in autunno.

Circa la sorte del comm. Lombardo, è certo che l'Alta Corte gli farà il processo come correo di Nasi. «Infatti l'Alta Corte — dice il suo regolamento — segue le disposizioni del Codice di procedura penale».

Ora, il Codice di procedura penale prescrive che il correo segue sempre le sorti dell'accusato principale.

***

L'on. Nasi conferisce ogni giorno con gli avvocati che lo [a]ssisteranno nel giudizio innanzi al Senato. F[illegible] ora ricercando il capo del suo Collegio di difesa dinanzi all'Alta Corte di giustizia. T[illegible] sarà dall'on. Nasi affidato ad un [illegible] avvocato, molto possibilmente tra [illegible]

Probabile vittoria del blocco popolare nelle elezioni comunali di Roma.

Una giornata elettorale assai mossa.

Incidenti - Violenze - Tafferugli - Esplosione di gioia popolare. Previsioni sulle conseguenze di questo esito.

La costituzione degli uffici.

Roma, 30, ore 12,20.

L'animazione è grandissima per le elezioni amministrative d'oggi. La battaglia dei manifesti ha assunto all'ultima ora eccezionali proporzioni. Anche le polemiche dei giornali assumono stamane eccezionale violenza. Notevole è il concorso degli elettori per la formazione dei seggi. Grande distribuzione di schede e manifestini; Bande popolari percorrono i rioni eccentrici suonando inni patriottici. Finora nessun incidente. I democratici-cristiani ed i sindacalisti socialisti hanno pubblicato dei manifesti per l'astensione degli elettori dalle urne.

La lotta per la conquista dei seggi è stata vivacissima. Alle 9 furono aperte le sezioni, ed attorno ad esse si raccolsero i distributori di schede. Parecchie vie erano percorse dalle musiche dei Ricreatori, che rendevano più animati i quartieri.

Alle 9,30 traversò la città, preceduto dalla musica e bandiere, il corteo dei pellegrini reduci da Caprera.

Gli elettori cominciarono ad affluire alle urne verso le 10. Il loro concorso andò gradatamente aumentando. A mezzogiorno i seggi nella loro grande maggioranza sono riusciti misti, ma i democratici ebbero prevalenza di voti. La lotta è seguita con interesse da tutta la cittadinanza. Edizioni speciali dei giornali, recanti il risultato della costituzione dei seggi, uscirono verso mezzogiorno e andarono a ruba.

Un incidente si verificò alla Sezione che ha sede nella Scuola di Sant'Ambrogio. Un frate tentò di votare due volte per il seggio. Alcuni dei presenti lo redarguirono. Ne nacque un vivace diverbio. Intervenne il presidente del seggio e l'incidente non ebbe seguito.

Il giornale la *Vita* intorno al palazzo dove sono i suoi Uffici, sul Corso, ha collocato quattro telefoni a ingranditore, che ad ogni istante danno notizie sull'esito della lotta. Molta folla staziona innanzi ai telefoni e commenta.

Roma, 30, ore 24.

Violenze dei «popolari».

Nelle odierne elezioni amministrative i popolari sono stati alquanto violenti e prepotenti. In tutte le sezioni sono entrati molti sacerdoti e frati dei varii ordini. Vi erano anche distinti prelati, fra cui il cappellano di Corte, mons. Tornese. I popolari sono piuttosto aggressivi. Nella sua sezione si presentò a votare il conte Gianotti, prefetto di Palazzo al Quirinale, ma si sentì dire che altri aveva votato colla sua scheda. Il conte protestò, ed il seggio, dopo aver redatto verbale dell'incidente, autorizzò il conte Gianotti a deporre la propria scheda. In una sezione il clericale conte Caterini ha avuto una vivace discussione con uno dei componenti il seggio, Brancaleoni, repubblicano. Fu chiamata la forza e sono intervenuti un commissario di Pubblica Sicurezza, guardie e carabinieri; ma il Brancaleoni ed altri dei partiti popolari hanno protestato vivamente, e la forza, dopo una breve apparizione, si è ritirata. Contro i preti, specialmente, si sono tratte delle violenze.

Un deputato percosso.

L'on. Galuppi nella sua sezione si è presentato per deporre la sua scheda. Pare che abbia dimenticato di togliersi il cappello, e il presidente, cavaliere Caruso, lo richiamò severamente. Il professor Galuppi si è affrettato a scoprirsi esibendo il certificato di iscrizione; ma i componenti del seggio hanno dichiarato di non riconoscerlo e non potergli permettere di deporre la sua scheda. Questa opposizione, fatta evidentemente per indispettirlo, ha seccato moltissimo all'on. Galuppi, per cui è seguito un vivace alterco con i popolari presenti, uno dei quali rispose con una volgare ingiuria all'indirizzo del professor Galuppi, che mostrava la sua medaglietta da deputato. L'on. Galuppi ha reagito con un ceffone, e allora gli altri si sono avventati contro di lui e lo hanno percosso. L'intervento di funzionari di Pubblica Sicurezza è bastato a far finire il deplorevole incidente. L'on. Galuppi ha potuto finalmente esercitare il suo diritto di voto; ma il bello è questo: che nel trambusto, oltre ad aver avuta rotta la paglietta, aveva perduto la scheda. Un giovane operaio ha subito offerto a Galuppi una lista del blocco popolare, e questi la prese nella confusione, fra l'ilarità generale, e la depose nell'urna! Dopo l'on. Galuppi è uscito e non sono mancati al suo indirizzo fischi ed urli.

Urli ai preti!

Nella stessa sezione a due preti è stato vietato di votare e vennero accompagnati alla porta da diversi elettori, che si sono messi a gridare: «Ai vagabondi ed oziosi come voi altri non può essere permesso di votare!» I due sacerdoti prudentemente si sono allontanati dalla sezione. In un'altra sezione tre frati poterono, fra le urla assordanti della folla, entrare nell'aula, ma un gruppo di elettori vietò loro di avvicinarsi all'urna. Mentre la folla continuava a gridare, arrivò il proprietario del *Messaggero* accolto da grandi applausi. Luigi Cesana sale sopra una sedia ed arringa il pubblico. Raccomanda la calma e la libertà di voto. «Non è un nero di più o di meno che deve fare paura al popolo di Roma»

Queste parole del C[illegible] applausi e final[illegible] pagnati [illegible] *saggero*, [illegible] l'urna [illegible] sottò p[illegible] invitare [illegible] tificare [illegible] barazz[illegible] tale [illegible] voce, [illegible] tare, [illegible] di [illegible]

[illegible] un manifestino apocrifo attribuito al partito anarchico. Il principe Ruspoli assicurò il Sottovia che il manifestino non è opera dei clericali. Gli anarchici, dopo aver sostenuto una discussione vivacissima, si allontanarono senza dar seguito ad incidenti.

La Questura mandò sul luogo il tenente Cassetta, cui affidò il comando di un pattuglione, che, durante la giornata si recò in vicinanza delle varie sezioni per impedire che alcuni del partito anarchico tentassero di esercitare violenze. In una sezione si voleva impedire l'esercizio del diritto elettorale al parroco della basilica di San Paolo, che, per aver espresso il suo risentimento, è stato tempestato di pugni. Altri tafferugli e battibecchi avvennero fra il partito popolare e i preti. In uno di questi conflitti è stato necessario l'intervento delle guardie. Un certo Angelucci graffiò in faccia un agente, Rebega, che fu costretto ad arrestarlo. Per via i compagni dell'Angelucci volevano ad ogni costo liberarlo. Ne seguirono altri tafferugli. La folla, inviperita, schiamazzava contro una guardia che alcuni pretendevano di aver visto impugnare la rivoltella. Il commissario di Campitelli riuscì a calmare gli animi eccitatissimi facendo allontanare la guardia.

20,000 votanti su 41,000 inscritti.

Si prevede che il numero dei votanti arriverà a ventimila circa, cifra non mai raggiunta a Roma, su quarantun mila iscritti. Dai risultati approssimativi di quasi tutte le sezioni sarebbe sicura la vittoria dei liberali-popolari. In molte Sezioni il risultato dello spoglio, dà la prevalenza ai popolari di oltre i due terzi, onde si presume la vittoria [illegible] sicura della lista del blocco liber[ale] [illegible] Della lista concordata fra mod[erati] [illegible] lici entreranno alcuni nomi [illegible] minoranza. La grande affluenza [illegible] alle urne è causa della vittoria d[illegible] Molti elettori moderati con a ca[po] Malatesta e Solimei che hanno subit[o] [illegible] lenzo nel difendere i frati Benedetti[ni] quali non hanno potuto votare, si sono [re]cati alla Camera per protestare presso gli onorevoli Galluppi e Santini sulle illegalità commesse in quella sezione. L'on Galluppi stesso, come ho detto, è stato fatto segno a violenze in quella stessa sezione.

In seguito a ciò l'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo i ministri degli interni e guardasigilli sui gravissimi incidenti avvenuti durante le elezioni amministrative di Roma».

Cominciano le dimostrazioni.

Questa sera, poco dopo le 19, quando cioè la notizia si sparse che la lista del blocco popolare era in notevole prevalenza su quella clerico-moderata, sul Corso, presso il *Caffè Aragno*, si è organizzata una dimostrazione. I dimostranti, ottenuta una bandiera dalla Redazione del *Travaso*, si incolonnarono verso l'entrata secondaria del palazzo Marignoli, improvvisando una dimostrazione di simpatia al giornale *La Vita*, al grido di: «Viva Roma anticlericale! Viva il blocco liberale!» I dimostranti quindi si avviarono verso il *Messaggero*. In via del Pozzetto a due vecchi garibaldini, che passavano, fu consegnata una bandiera tricolore, e dietro di loro i dimostranti, plaudendo, giungono al *Messaggero*. Nuovi applausi per la vittoria del blocco. Passano alcuni giornalai vendendo il *Giornale d'Italia*, che durante la lotta ha combattuto la combinazione del blocco popolare. La folla si impadronisce di alcune copie, gridando: «Abbasso Archimede. (Archimede Tranzi, conservatore uscente, portato dal solo *Giornale d'Italia*). Abbasso la stampa conservatrice!» e se ne fa un falò. La dimostrazione che va sempre più accrescendosi di importanza, sempre con i garibaldini alla testa recanti la bandiera tricolore, volta in via del Nazzareno e sotto le finestre del Collegio Nazzareno, retto dai frati scolopi, fischi ed urli di: «Abbasso il Vaticano! Viva Giordano Bruno!» Urli e fischi ancora più sonori sotto la sede del clericale Banco di Roma, i cui capi Pacelli e Bonucci sono compresi nella lista soccombente. I dimostranti, per via del Tritone, piazza Colonna e via Capranica, giungono in via del Seminario, ed improvvisano una dimostrazione di simpatia all'*Avanti!* e di antipatia al convento dei gesuiti. Poi, tornando sui propri passi, i dimostranti giungono al *Giornale d'Italia* e fischiano a più non posso. Intanto per la folla (i dimostranti raggiungono ora il numero di circa tremila) si sparge la voce: «A Piazza Colonna! C'è la musica!»

In piazza Colonna.

Si va a piazza Colonna dove dal palco della musica spiccano i pennacchi bianc[hi e] rossi del concerto degli allievi cara[binieri]. La loggia dell'Associazione della stampa [illegible] spiciente il palco è gremita di [illegible] incomincia a gridare: «[illegible] ma un musicante [illegible] a parlamentare con [illegible] osservare che [illegible] tata per la [illegible] è neanche [illegible] gione [illegible]

vuto una dimostrazione ostile sotto le finestre del sindaco Cruciani-Alipraudi, e sotto la redazione del clericale *Corriere d'Italia*.

Altre dimostrazioni di simpatia si ebbero invece il *Messaggero* e la *Vita* nonchè i candidati del blocco popolare, che si incontravano per via. Dinanzi al palazzo Bocconi, in piazza Colonna, le guardie tentarono di ostacolare il passaggio di una colonna di dimostranti dei quartieri popolarissimi di porta Trionfale, reduci dalla redazione del *Messaggero* e diretti appunto in piazza Colonna, ove suonava, come abbiamo detto, il concerto degli allievi carabinieri.

Prorompe il furore.

I popolari reagirono, e ne nacque un feroce parapiglia. Guardie e carabinieri, in quel punto numerosissimi, afferrarono la bandiera, dietro la quale si affollavano i dimostranti. La bandiera fu lacerata e l'asta spezzata. Il furore degli animi dei dimostranti, fino in quel momento pacifici e calmi, esplose, terribile. Non è inopportuno notare che fra i dimostranti prevalevano i così detti « vaccinari », cioè operai addetti agli stabilimenti di mattazione, e per indole e per tradizione audaci e violenti, fino alla ferocia.

Pur troppo, oltre i numerosi contusi (il numero dei quali è però superiore nelle guardie) si ha da deplorare una guardia di Pubblica Sicurezza gravemente ferita. Non si sa ancora con precisione se con coltello o con altra arma contundente. In un'altra parte della città, l'onorevole Sonnino, che transitava, fu sonoramente fischiato.

Curioso incidente fra il Re e un principe romano.

Roma, 1, ore 1,35.

Notizie ulteriori dicono che lo stato della guardia ferita in piazza Colonna non è di una gravità eccezionale. All'ospedale di San Giacomo, ove è stata trasportata, i medici hanno fatto la diagnosi dichiarando la ferita da punta e da taglio prodotta da arma non ancora qualificata. Se non sopravvengono complicazioni, il ferito guarirà in una ventina di giorni. Questa sera, nei ritrovi è largamente commentato un simpatico e caratteristico incidentino accaduto oggi durante le regate fra un principe romano, già sindaco di Roma e il Re. Il Re avrebbe chiesto al principe quali previsioni si potevano fare sulle elezioni. Il principe, con aria un poco mortificata, credendo di dare una notizia poco piacevole, avrebbe risposto: « Maestà, sembra che i popolari siano in prevalenza. Io ho votato per la lista del blocco moderato, ma temo di restare fra gli sconfitti ». Il Re avrebbe leggermente sorriso con aria molto significativa ed il principe allora si sarebbe rivolto agli amici dicendo: « Credevo di dargli una notizia non buona, ma mi accorgo di aver preso una *gaffe* ». E' utile ricordare a questo proposito che nei primi giorni della lotta elettorale nelle liste di sottoscrizione per il blocco popolare, si vedeva un'offerta di mille lire inviata da una persona che si nascondeva sotto la firma di: *Un generale a riposo*. Allora si disse e si ripetè con una certa insistenza che quel generale a riposo non era altri che re Vittorio Emanuele III. E' da notare altresì che oggi, nelle sezioni del Mandamento di Trevi, molti elettori della Real Casa votavano ostentatamente la lista del blocco popolare. E' bene aggiungere per la cronaca che tutte queste non sono che voci della cui autenticità, specialmente in questo momento, nessuno potrebbe rendersi garante.

"Il cavallo di Troia"

Sobrero ci telefona da **Roma**, 1, ore 0,50:

Roma stasera si trova sotto la viva impressione della probabile vittoria del blocco anticlericale nelle odierne elezioni amministrative. Veramente le dimostrazioni di giubilo sono avvenute fin d'ora come se i risultati fossero definitivi. Le manifestazioni non hanno superato, fino a questo momento, i confini della legalità. Vi fu, è vero, una guardia ferita piuttosto gravemente, ma in sostanza, a parte questo deplorevole episodio isolato, tutto si ridusse ai soliti « evviva » ed « abbasso », ed alle passeggiate dei dimostranti recanti le insegne del trionfo, cioè un cappello da prete fiancheggiato da due fiaschi, nonchè ai soliti falò di giornali avversari. La folla dei dimostranti ha tentato anche una piccola dimostrazione ostile all'on. Sonnino, incontrato per via. Del resto la giornata elettorale avrà una ripercussione alla Camera, poichè l'on. Santini ha presentato una interrogazione al ministro dell'interno sulle violenze avvenute, prima fra tutte quella usata al deputato Galuppi, professore all'Università di Roma, al quale venne rifiutata l'identificazione dai componenti il seggio della sezione, dove si era recato a votare, sebbene il magistrato, presidente del seggio, si fosse offerto per l'identificazione.

Ma la giornata di oggi a Roma deve essere guardata al disopra degli incidenti del momento. La vittoria del blocco liberale (se destinata, come sembra, a confermarsi, poichè nelle 78 sezioni la lista del blocco si mantiene in prevalenza) avrebbe un'importanza ed un significato specialissimi, poichè produrrebbe una vera rivoluzione nel Comune di Roma. La vittoria della lista completa del blocco avrebbe infatti come prima conseguenza le probabili dimissioni del sindaco e della Giunta, ma sopratutto condurrebbe, a breve scadenza, allo scioglimento del Consiglio comunale ed al successivo insediamento in Campidoglio di una amministrazione a tinta spiccatamente liberale, che sostituirebbe l'attuale amministrazione clerico-moderata.

L'anticlericalismo non è dunque altro che una specie di « cavallo di Troja », mediante il quale entrerebbero in Consiglio elementi nuovi, disposti a realizzare un ben diverso programma amministrativo.

Sotto questo aspetto, il trionfo del blocco avrebbe la sua utilità, essendo sentita la necessità di un soffio d'aria nuova nell'ambiente amministrativamente invecchiato del Campidoglio. Infatti, è la prima volta che una forte pattuglia di « popolari » entra in Consiglio comunale. Dal punto di vista degli amici dell'ordine, la vittoria del blocco non potrebbe destare inquietudini, poichè gli elementi sovversivi, che sembrano destinati, dopo tanti inutili precedenti tentativi, a penetrare in Campidoglio, sono fra i più temperati dei rispettivi partiti. Una sola eccezione si potrebbe fare per il candidato socialista Romolo Sabatini, uno degli elementi più in vista della Camera del lavoro, e sopratutto uno degli organizzatori dell'ultimo sciopero generale avutosi in Roma, tanto che per combattere la candidatura Santini, venne all'ultima ora affisso un manifesto diretto ai negozianti, per invitarli a fare abbondanti provviste di vetri nel caso che Sabatini fosse stato eletto... Vedremo, ad ogni modo, a seconda dei risultati definitivi, gli ulteriori commenti che la situazione suggerirà. Intanto è certo che il maggior coefficiente del successo del blocco, se il successo avverrà, fu dato dall'avere saputo portare alle urne 26 mila elettori, mentre in passato votavano in media 18 mila elettori, cioè meno della metà degli iscritti.

La 2a giornata del Congresso sindacalista.

I rapporti fra sindacalisti e socialismo.

Fischi e invettive ai deputati socialisti.

Nuova discussione sul giornale del gruppo.

Ferrara, 30, ore 22.

Il Congresso si apre alle ore 9. Sono presenti oltre 150 congressisti. Presiede Ercole De Giovanni, rappresentante del gruppo sindacalista di Torino.

Una pregiudiziale di De Giovanni.

Egli solleva una pregiudiziale, perchè non si discuta il tema terzo: « Rapporti dei sindacalisti col partito socialista », lasciando invece ampia libertà ai gruppi di regolarsi secondo la loro coscienza e le condizioni dell'ambiente, perchè in varii luoghi i sindacalisti vengono tagliati fuori dal movimento, restando inattivi.

La pregiudiziale solleva una vivace discussione. Vi prendono parte *Dalpodalo, Bianchi, Pagliuca, Zocchi, Mariani, Mazzoldi, Maria Rjger, Muller* e *Foggi*. La pregiudiziale, condensata in un ordine del giorno di Zocchi, viene respinta.

Si respinge pure la proposta di Maria Rjger, perchè tutti i presenti abbiano diritto al voto sul tema terzo.

I rapporti fra sindacalisti e partito socialista.

Su tale tema parla il relatore *Pagliuca*. Questi si dichiara favorevole all'uscita dal partito socialista. Così i sindacalisti serviranno meglio alla causa dei proletari. Egli nega che il partito socialista rappresenti il proletariato; anzi, esso svolge un'opera dannosa. Afferma che i socialisti sono rappresentati da politicanti, che osteggiano gli atteggiamenti dei lavoratori. Sostiene che vi è un'antitesi tra i Circoli socialisti. Conclude inneggiando a un'azione da svolgersi unicamente in seno ai Sindacati *(applausi)*.

Gli arresti nel Copparese.

De Ambris sale alla Presidenza, avvisando i congressisti, a nome dei compagni di Copparo, che stanotte si operarono nel Copparese quaranta e cinquanta arresti dei compagni più energici e più intelligenti. Dice che la Camera del lavoro provvederà a sostituire gli arrestati. Egli si rivolge ai rappresentanti della stampa, invitandoli a ricordarsi di dire una parola contro gli arresti compiuti di nottetempo, nelle case, nelle vie e nei letti.

De Ambris, fra l'entusiasmo degli uditori, esclama: « Se gli arresti saranno mantenuti, noi correremo presso le Camere del lavoro nostre, invitandole a rispondere con lo sciopero generale! *(applausi fragorosi, prolungati e unanimi)*. Questo dico non come vana minaccia, ma con ferma decisione! *(applausi)*.

« I lavoratori di Copparo — continua il De Ambris — mi incaricano di ringraziare il gruppo parlamentare socialista, che lasciò parlare Niccolini e Facta, senza una parola di protesta ».

Voci: « Buffoni! Vili! ».

Molti fischiano.

« Sì, — aggiunge *De Ambris*, — senza protesta contro il tentativo di far passare quei compagni per una associazione di malfattori! Quei deputati socialisti sono i truffatori della fiducia popolare! » *(fischiata generale rivolta al gruppo parlamentare socialista)*.

Niccolai propone che si invitino gli scioperanti di non prestarsi alle trattative per gli accordi se non si tolgono dalla circolazione i delegati provocatori *(applausi)*.

Sciopero generale in vista?

Sale alla tribuna *Mazzoldi*, relatore del tema: « Rapporti dei sindacalisti col partito socialista ». Parla lungamente, sostenendo che non si debba uscire dal partito. « Non bisogna precipitare, — egli dice; — bisogna seguire i fatti, non precederli ».

Si delibera, su proposta di *Rjger*, che gli oratori non parlino più di dieci minuti.

Parlano quindi *Galloni, Mariani, Pasella, De Giovanni, Traldi*.

Monicelli annunzia la vittoria vera, completa dei terrazzieri. Biasima l'opera dei politicanti, che dapprima consigliavano di cedere e all'ultimo momento si intrufolarono per carpire una parte della vittoria *(applausi calorosi)*.

Si delibera di inviare un telegramma ai compagni ternani, salutando la vittoria. E si rinvia la discussione di questo tema alla seduta del pomeriggio.

Il *presidente*, sciogliendosi la seduta, invita i segretari delle Camere del lavoro italiane e i rappresentanti delle organizzazioni a fermarsi per prendere gli accordi sul da farsi per gli arresti di Copparo.

Viene deliberato di spedire dispacci per radunare le Commissioni esecutive, avvertendole di tenersi pronte a proclamare lo sciopero generale per solidarietà.

Intanto fra i congressisti regna grande eccitazione per la notizia degli arresti compiuti a Copparo; molti congressisti manifestano il proposito di chiudere il Congresso in segno di protesta, e inviare i compagni sulla zona dello sciopero, altri di recarsi alle loro sedi a informare i lavoratori di tutta Italia che la reazione imperversa fra gli scioperanti del Copparese e incitarli allo sciopero generale.

La situazione si aggrava assai.

Aperta la seduta pomeridiana alle ore 14. Presiede Maria Rjger. Si leggono telegrammi dalla zona dello sciopero, che chiedono oratori. Si legge l'adesione di Dinale, il quale termina con: « Viva il sindacalismo rivoluzionario! » *(applausi)*. Si comunica che il gruppo parlamentare ha inviato Montemartini e Masini.

Voci: « Sono due empiastri! ».

Bandi vuole sconfessata l'opera dei politicanti *(applausi)*.

Un telegramma da Copparo annuncia che le trattative sono fallite; si richiede Niccolai e si delibera di inviare stasera dieci oratori.

Trattasi quindi il tema della

Confederazione del lavoro.

Gregori, relatore, parla esaurientemente. Propone di entrare in massa nella Confederazione e formare un forte gruppo trasformista, cacciando i riformisti. Parlano favorevolmente *De Giovanni* e *De Ambris*.

L'ordine del giorno Gregori.

Approvasi all'unanimità l'ordine del giorno Gregori, del seguente tenore: « Il Congresso sindacalista, considerando che la Confederazione del lavoro è ormai un fatto compiuto, che bisogna accettare; considerando che la proposta del *referendum*, che si doveva indire immediatamente fra le organizzazioni proletarie appena usciti i sindacalisti dal Congresso, non venne messa in pratica, nè sarebbe più possibile farlo ora, sia per il lungo tempo trascorso, sia perchè parecchie importanti organizzazioni, che sono nella direttiva sindacalista, hanno alla Confederazione aderito; considerando che, volendo creare un altro organismo in contrapposto ad essa, sarebbe andar contro i nostri principii, e, dall'altro lato, volersene disinteressare sarebbe un'ingenuità ed un errore; considerando che la Confederazione del lavoro, come è composta nella sua direzione e come funziona, non risponde alle aspirazioni della classe lavoratrice, che cerca di condurre per una via di riforme e di leggi sociali che le faranno ritardare l'avvento della sua emancipazione; considerando che il proletariato organizzato ha bisogno di un organismo che sappia dirigerlo, aiutarlo, consigliarlo in ogni sua manifestazione, che ne sappia coordinare il suo movimento, che deve sempre svolgersi sul terreno della lotta di classe; considerando che detto organismo deve essere la Confederazione del lavoro quando fosse radicalmente trasformata; delibera l'adesione in massa di tutte le organizzazioni che sono sulla direttiva sindacalista alla Confederazione con l'unico, preciso, determinato scopo di formare in essa un forte nucleo attivo, energico ed operante che compia quest'opera di trasformazione e possa in breve tempo dare al proletariato italiano organizzato un ente che sia veramente la sua anima direttiva e la guida delle sue battaglie ».

Condizioni finanziarie dell'*Azione*.

Garofalo riferisce, a nome della Commissione, sui provvedimenti finanziari pel giornale l'*Azione*. La Commissione propone che il giornale diventi l'organo del proletariato, non dei gruppi sindacalisti. Lo stato finanziario del giornale è così esposto: Abbonamenti, L. 1300 mensili; vendita L. 1300; pubblicità, L. 400; sottoscrizione, lire 500; spese tiratura, composizione, *Stefani*, posta, affitto, L. 3180 al mese; rimborsi, spese corrispondenti, L. 1000. I redattori da due mesi non percepiscono lo stipendio. Si preventivano L. 1085 mensili per la Redazione e l'Amministrazione. Spese impreviste, L. 400; *deficit* L. 3100 mensili. A questo si provvede con il maggior numero di abbonati, colla crescente tiratura, colle sottoscrizioni e colla emissione di azioni di 25 lire, versabili con libretti e francobolli, e tassando i compagni facoltosi nella seguente misura: Rossi, L. 2000; Manzini, L. 1000; Cornedi Roger, lire 1000; Moccia, L. 500; Monsignani, L. 500; Oliveti, L. 300; Dosso, L. 300; Mariani, L. 200; Pieroni, L. 150; Pellegrini, L. 100; Weiss e Mazzoldi, L. 100. Il residuo mancante si ottiene tassando di mezza giornata di lavoro i compagni che hanno aderito al Congresso.

Pel trasporto dell'*Azione* a Bologna.

De Ambris vuole che l'*Azione* diventi un giornale operaio, che si disinteressi delle questioni parlamentari, non attacchi, non polemizzi coi numi seduti nella stima. Esclama: « Lasciateli imbrancarsi nel politicantismo e si prostituiscano ». Invita a trasportare l'*Azione* a Bologna.

Parlano sulla questione *Rigier, Pellegrino, Traldi, Monicelli, Dalla Padula, Martinelli, Bianchi, Pagliuca, Pasella, Foggi, Biroli, Niccolai, Cagnoli, Ercole, Bertolotti, Zocchi, Orano, Leone*. I due ultimi sono d'avviso che, trasformando il giornale in bollettino, e trasportandolo a Bologna, nel monumentale cimitero, val meglio seppellirlo a Campo Verano; formulano l'augurio che si esca dal Congresso con la coscienza di aver tutto fatto per la conservazione del giornale.

Aurora Rinaldi, rappresentante la Lega femminile, con 500 socie, di Portomaggiore, tassa tutte le colleghe di 50 centesimi a favore dell'*Azione*, che deve trasportarsi a Bologna in aria sana, togliendola alla mefitica di Roma.

Sorgono opposizioni pel trasporto del giornale a Bologna.

De Ambris dice di venire informato che bisogna rispettare gli impegni.

Voci: « Con chi? ».

Niccolai domanda che sia chiarito questo impegno. « Fecesi male a non dirlo prima ».

Garofalo dichiara che, allorchè si riscattò il giornale da Scarano, dovevasi restituire il suo avere cedendo il 60 per cento della pubblicità; però Scarano consente al trasferimento, purchè resti l'impegno. « Poi pensate — dice Garofalo — che fuora è Mantica che paga gli impegni per far uscire il giornale ».

Approvasi, dopo vivaci battibecchi e una grande confusione, il seguente ordine del giorno: « Il Congresso approva in massima la proposta di indole finanziaria presentata dalla Commissione, intendendo con questo che ogni rappresentante si impegni formalmente a trasferire nel campo pratico la proposta stessa con ogni sforzo, tanto suo personale, come dei suoi rappresentati; determina che il giornale, riducendo al minimo lo spazio destinato alla politica, evitando le polemiche personali, assuma l'indirizzo decisamente operaio, e che la sede del giornale stesso venga trasferita a Bologna, non appena sarà accertata da apposita Commissione la positiva possibilità di vita del giornale ».

La nomina della Commissione [illegible] distrae.

Un incidente.

Mentre si discute si odono alla porta grandi rumori: i congressisti accorrono. Un delegato e alcune guardie vogliono entrare, perchè, dicono, entrarono delle donne senza tessere. Si levano urli, e imprecazioni. Finalmente ritorna la calma, e le guardie e il delegato si ritirano. E si elegge la Commissione, composta di Mazzoldi, Costa, Narni, di Bologna; Mantica, Leoni, Orano, di Roma; Pagliucca, di Firenze; Bianchi, di Savona; Ercole, di Milano. E si scioglie la seduta.

Palermo senza pane e senza vetture.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 18:

Continua lo sciopero dei fornai. Si lamenta sempre il « bagarinaggio ». Una folla imponente, enorme, assedia le baracche, dando luogo a incidenti che minacciano continuamente di turbare l'ordine. Parecchie baracche sono guardate da guardie e carabinieri. Tutti i forni sono chiusi, eccetto pochissimi, ove lavorano i proprietari ed i loro parenti. Il pane fornito dai forni municipali, nonostante se ne sia aumentata la produzione, non basta al bisogno della popolazione. Giunge pane dalle vicine campagne e borgate, ma di pessima qualità e venduto a prezzo elevato.

Intanto la cittadinanza è irritata specialmente contro l'Autorità municipale, che non si preoccupa affatto dello sciopero, giacchè ritiene che tra i forni privati, quelli municipali ed il pane portato dalle borgate non vi sia da temere che la città resti assolutamente priva di pane. Il sindaco quindi non crede sia il caso di far venire pane dal di fuori, essendo tal provvedimento stato sempre di grave danno alla finanza municipale. L'Autorità municipale è convinta che l'agitazione tende ad ottenere un aumento del calmiere, cosa che non vuole accordare.

Lo sciopero dei cocchieri continua. La città presenta un aspetto insolito, quasi di squallore. Molti gruppi di scioperanti sorvegliano la riuscita dello sciopero. Una Commissione si è recata dal prefetto per presentargli un Memoriale. Il prefetto mostrò di prendere a cuore i loro voti, esortando i cocchieri a riprendere il lavoro; però questi, riunitisi, respinsero qualunque ripresa, affermando la continuazione dello sciopero fino all'esito delle pratiche intavolate.

Intanto siamo alla vigilia di un altro sciopero, quello dei muratori e falegnami, dato l'atteggiamento ostile degli imprenditori. L'imponenza numerica, il desiderio di prevenire disordini, il riconoscimento delle giuste ragioni degli operai hanno mosso il prefetto a intervenire personalmente e vivamente nella vertenza per comporre il dissidio.

Strani e gravi caratteri della situazione operaia a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21,45:

Gli scioperi si susseguono. Oggi i lavoranti di mobili, gli ebanisti, gli scultori in legno e affini, circa seicento persone, hanno proclamato lo sciopero per domani. Stasera si riuniranno in assemblea i muri-fabbri ed i falegnami e decideranno se si debba proclamare lo sciopero: sarebbero parecchie migliaia i lavoratori che si metterebbero in sciopero. Anche i carrettieri cercano di agitarsi e seguire i cocchieri. Intanto si prepara anche nei nostri stabilimenti marittimi qualche sciopero.

Come vedete, la situazione si aggrava. La cittadinanza è grandemente impressionata della quasi simultaneità degli scioperi attuali e degli altri che sono in vista, e che l'hanno privata improvvisamente del pane e delle carrozze. Andando di questo passo si teme che tutti i lavoratori indistintamente sciopereranno. L'umore dei cittadini è pessimo. Il popolino specialmente ha il cervello scaldato e guasto da tali avvenimenti. Da giorni si insinuano nei ricoletti e nei cortili le più strane dicerie, tra cui quella di una probabile sommossa popolare. Infatti alcuni creduloni sono stati perfino indotti a fare provviste nelle proprie famiglie. Evidentemente questo stato semi-morboso della fantasia popolare può fare il buon giuoco a coloro che vogliono pescare nel torbido così nel campo politico come nel sociale. Bisogna pensare che è imminente una grande manifestazione liberale e non tutti sono amici della libertà. Le Autorità locali e il Governo hanno fatto attenzione all'attuale situazione?

La situazione a Ferrara.

Ferrara, 30, ore 23.

Dalle zone dello sciopero giungono notizie gravissime. Stasera si ripresero le trattative, interrotte stamane a Codigoro e a Copparo, ma c'è poca speranza di successo. Intanto continuano gli arresti in varie località. Alle carceri di Ferrara erano stati tradotti fino a stamane 150 arrestati; stamane ne arrivarono altri 35. Sessanta arriveranno domattina.

Un altro *lock-out* in Germania.

Berlino, 1, ore 1.

Gli operai tessitori della fabbrica Methner, di Landshut, nella Slesia, si sono posti in sciopero, ieri sera, e il Sindacato dei padroni della regione ha deciso di congedare tutti gli operai tessitori della contrada. Il *lock-out* comincerà il 20 luglio. *(Matin)*.

La commemorazione di Monte Suello.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 23,30:

L'annuale commemorazione del glorioso fatto d'armi di Monte Suello, dove Garibaldi rimaneva ferito, ha avuto luogo oggi con una solennità maggiore del solito. La Giunta municipale, la Deputazione provinciale, quasi tutte le Associazioni cittadine con bandiere e Musiche, accompagnate da immensa folla di cittadini, si recarono stamane con un lunghissimo treno tranviario a Monte Suello, dove vennero deposte molte corone.

Parlarono, applauditissimi, il presidente della Deputazione provinciale di Brescia, conte commendatore Cornaini, e l'assessore avv. Albertoni per il sindaco di Brescia.

Prestava servizio d'onore mezza compagnia del 3.o reggimento alpini.

Pavia per Giuseppe Garibaldi

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 21,40:

Oggi un imponente corteo popolare, con Musiche e numerosissime bandiere, portò molte corone al monumento a Garibaldi, ove si è inaugurata una lapide ricordante i pavesi appartenenti alla schiera dei Mille. Quindi, a Porta San Giovanni, Bertacchi commemorò il centenario dell'Eroe con un applauditissimo discorso.

Il mistero di un cadavere.

Ci telegrafano da Piacenza, 1, ore 1,10:

Ieri sera è stato trovato in un boschetto, nei pressi del Po, il cadavere di una donna, vestita decentemente e dall'apparente età di 35 anni. Il viso era stato orribilmente deturpato ed i medici accorsi hanno dichiarato che l'infelice, dopo essere stata strangolata, è stata ferita con un'arma contundente, perchè non potesse essere riconosciuta. L'Autorità indaga su questo delitto, che ha destato enorme impressione.

Il regime costituzionale nel Principato di Monaco!

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 1, ore 0,50.

Il Principato di Monaco è, come si sa, uno Stato governato da un principe autocrate. Infatti non vi è alcun potere eletto e neanche consultivo. Il principe Alberto, che regna sopra questo piccolo paese, si è ora « riavvicinato » al suo popolo. Egli ha creato un « sindacato di iniziativa degli interessi generali del Principato ». Sotto questa designazione si deve vedere una istituzione ufficiale, poichè i suoi membri sono nominati dal Principe e lo scopo dell'istituzione stessa è vagamente definito nell'ordinanza che il Sovrano ha pubblicato a questo proposito: « Studiare cioè i bisogni del paese ».

Il Sindacato « farà conoscere le sue aspirazioni ed i suoi desiderati sotto forma di voti ». Può cioè, a quanto sembra, occuparsi di cose amministrative, ma non è detto ed a quanto si crede, che non sia consultivo in talune circostanze almeno. « E' una piccola Duma! » si mormora qua e là.

Questo Sindacato comprende 24 membri, tutti proprietari, commercianti, industriali od esercenti una professione liberale; sei solamente di essi sono monegaschi, e questo piccolo numero di indigeni sembra essere proporzionato al numero degli abitanti di nazionalità estera, che rappresentano, è vero, solo i 4/15 della popolazione di Monaco, ma interessi considerevoli. Si contano nel Sindacato francesi, italiani, inglesi, tedeschi e svizzeri. I membri sono nominati per cinque anni.

Ecco, in qualche modo, il regime costituzionale in esercizio anche a Monaco! *(Matin)*.

I servizi postali e telegrafici alla Cina ed al Giappone.

Londra, 1, ore 1.

Un telegramma al *Times* del suo corrispondente da Pechino, dice: « Nessuna amministrazione in Cina dimostra uno sviluppo più notevole di quello della posta imperiale che, creata da Sir Roberto Hart in seguito al decreto imperiale del 20 marzo 1896, assicura un servizio rapido e poco costoso attraverso a tutto l'Impero. Al Congresso postale internazionale tenuto a Roma lo scorso anno, la Cina si dichiarò pronta a fare parte dell'Unione postale internazionale ad una certa data, che essa doveva far conoscere al Governo italiano prima del 1° luglio del corrente anno. Ma la Cina non è ancora pronta a fare parte dell'Unione, quantunque non comprenda che il suo isolamento ha per essa un grande svantaggio.

Senza consenso e senza avvisarne la Cina, il Giappone ha fatto sapere all'ufficio postale internazionale di Berna di avere aperto uffici per i pacchi postali in 41 città della Manciuria. Trasporta il corriere giapponese a tasse molto basse, e anche gratuitamente, sulla sua ferrovia della Manciuria Meridionale, ma rifiuta di trasportare i corrieri cinesi sopra la medesima ferrovia, tranne che nei treni a piccola velocità. La Cina rifiuta pure di riunirsi all'Unione telegrafica internazionale: ma ha delle buone ragioni per fare ciò. Il cattivo stato del servizio telegrafico interno cinese, che è il più costoso del mondo intero, (poichè una parola costa 12 volte più caro che alle Indie), la tiene in disparte. Si ricorderà che lo scorso anno il Giappone avvisò l'ufficio telegrafico internazionale di Berna che fino a Mukden e ad altre città della Manciuria accetterebbe messaggi internazionali alla medesima tariffa che per il Giappone stesso. La Cina protestò immediatamente, ma senza risultato. La Cina si lagnò anzi che per gli affari telegrafici e postali il Giappone tratta la Manciuria come una provincia giapponese. Questo disaccordo sarà certamente regolato un giorno o l'altro ». *(Matin)*.

Le due più grandi corazzate del mondo.

Londra, 1, ore 1,25

Il *Times* di stamane riceve da Washington alcune informazioni relative alla costruzione di due nuove corazzate americane. « E' stato deciso che le due corazzate, di 20 mila tonnellate, la cui costruzione è stata decisa nello scorso inverno dal Congresso, saranno costruite in cantieri dell'industria privata, e non in quelli del Governo. I preventivi presentati da questi ultimi erano molto più elevati che non quelli presentati dalle due Case che hanno ricevuto l'ordinazione. Le due navi dovranno essere terminate in 36 mesi e si assicura che saranno le più potenti corazzate che attualmente esistano. Le loro dimensioni saranno le seguenti: lunghezza metri 153,60; larghezza metri 25,50. La loro velocità massima è di 21 nodo all'ora. Una di esse, e probabilmente tutte e due, saranno provviste di turbine.

La loro principale batteria comprenderà dieci cannoni di 30 centimetri e cannoni a tiro rapido di 25 centimetri; cannoni di calibro meno forte e due lancia-torpedini subacquee. Alla linea di galleggiamento lo spessore massimo della corazzata sarà di centimetri 27,50. Per traverso la corazzata sarà protetta da lastre di acciaio di centimetri 12,50 di spessore. Il Congresso ha deciso che non si dovessero spendere più di 30 milioni per ognuna di queste navi, eccettuati gli armamenti. Questa somma non sarà raggiunta, poichè i contratti si aggirano sul prezzo di 20 milioni di franchi ». *(Matin)*.

Un preteso furto dei piani del *Patrie*

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

I *Débats* dicono che il ministro della guerra dichiara di nulla sapere circa le voci riprodotte dal *Matin*, che in Germania avrebbe sapprese i piani del dirigibile francese *Patrie*.

[Le] gravi conseguenze dell'[agi]tazione del Mezzogiorno francese

L'ostruzionismo elettorale.

Anche i pellegrini per Lourdes!

Parigi, 30, ore 23,5.

Telegrafano da Perpignano: Il signor Drogart, consigliere generale di Perpignano, dimessosi per spirito di solidarietà col Mezzogiorno viticolo, ha deciso di riprendere la sua carica colla seguente lettera, indirizzata oggi stesso al prefetto dei Pirenei Orientali:

« *Signor prefetto!*

« Rivolgendovi l'8 giugno le mie dimissioni da consigliere generale del Cantone Ovest di Perpignano, io aveva l'intenzione di fare atto di solidarietà con coloro che giudicavano necessaria un'azione comune per ottenere dai poteri pubblici l'attenuazione dei mali di cui è affetta la viticultura.

« Dopo che la Camera ha votato una serie di misure, atte a porre un forte argine contro le frodi, per poco che il Governo veglia che la legge venga strettamente eseguita, e dopo che ieri il Senato, con zelo più che lodevole (affine di provare la sua simpatia per i viticultori), ha ratificato queste misure, che divengono per ciò da oggi definitive, in tali condizioni ritengo che, senza rinunciare ai miglioramenti della legge votata, bisogna tenere conto degli sforzi compiuti, e che è necessario, per non lasciare perpetuare lo stato di anarchia nel quale viviamo, di assicurare ai dipartimenti ed ai Comuni il ritorno della vita normale. In conseguenza di ciò, ho l'onore di pregarvi di considerare la mia lettera di dimissioni come nulla e come non avvenuta ».

Mandano da Béziers: Oggi dovevano aver luogo le elezioni del Consiglio comunale dimessosi, in seguito alle manifestazioni ostili, alcuni giorni dopo il *meeting* viticolo di Béziers. Oggi gli elettori del Comune erano dunque chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio municipale.

I certificati elettorali erano stati inviati in questi ultimi giorni. Per aprire lo scrutinio nelle sei Sezioni elettorali, il sottoprefetto aveva aggiunto ai quattro membri della Delegazione il rettore del Collegio ed il direttore di una scuola laica. Però, nessuna lista di candidati era stata presentata, e questa mattina, all'ora legale dell'apertura dello scrutinio non essendosi presentato nessun elettore, gli uffici non si sono potuti costituire in nessuna Sezione.

Al Palazzo municipale, occupato da una compagnia di fanteria, ed alcuni gendarmi, non si è presentata nessuna persona!

Di tempo in tempo, soltanto qualche monello vi entrava, curiosamente. Alla scuola laica, il direttore ha invanamente atteso gli elettori in compagnia del segretario, di un agente di Polizia e due cantonieri, che fungevano da guardie. Il direttore si ritirò a mezzogiorno, poichè la legge è formale.

Lo scrutinio non dura che un giorno, e non può essere chiuso che dopo essere stato aperto almeno per sei ore.

Ora, siccome le operazioni elettorali devono chiudersi alle 6, se qualche elettore si fosse presentato alle 12,5, l'ufficio non avrebbe potuto egualmente costituirsi, perchè le urne non sarebbero potuto rimanere aperte le sei ore che la legge prescrive. Tutte le Sezioni hanno redatto un verbale, constatante la mancanza assoluta di elettori.

Un altro telegramma da Béziers reca: La parrocchia della Maddalena aveva fornito un treno di pellegrini per Lourdes. Il sottoprefetto ha avvisato gli organizzatori del pellegrinaggio che a cagione dell'agitazione che regna nel Mezzogiorno, il Governo si è visto obbligato a rifiutare alla Compagnia del Mezzogiorno il necessario permesso.

I socialisti belgi contro l'annessione del Congo

Bruxelles, 1, ore 2.

Il Congresso socialista belga, riunito in via straordinaria in occasione della prossima discussione del progetto di annessione del Congo, ha lungamente discusso oggi intorno al contegno da tenere da parte dei socialisti nelle discussioni di questioni coloniali. Nonostante gli sforzi di Vandervelde, capo del partito, e di Terwagne, deputato di Anversa, i quali hanno dichiarato di preferire di dare le loro dimissioni all'emettere in tale materia un voto contrario ai dettati della loro coscienza, il Congresso ha votato un ordine del giorno con cui dà ai deputati il mandato imperativo di votare contro il progetto di annessione e con cui si incarica il Consiglio generale di provocare nel Paese un'agitazione intensa per sollevare l'opinione pubblica contro la ripresa del Congo. *(Matin)*.

L'ingresso del nuovo governatore a Tangeri

Tangeri, 30, ore 18.

Bend-Aschrim, nuovo pascià di Tangeri, ha fatto il suo ingresso in città alle ore 10. Era preceduto dalla guarnigione di Tangeri, da un contingente di tribù, da cavalieri e funzionari. L'arrivo del nuovo pascià avvenne fra il rombo dei cannoni, il suono delle musiche e le acclamazioni degli indigeni. Il nuovo pascià si è recato alla moschea, ove si è letta la lettera del Sultano che lo nomina pascià. In seguito si recò al suo palazzo alla Kasbah.

Il viaggio del Kaiser in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 1, ore 1.

Si riceve la conferma della notizia, secondo cui una potente squadra di corazzate, scorterà l'Imperatore in occasione della sua prossima visita in Inghilterra. *(Laffan)*.

Londra, 1, ore 1.

Il *Foreign Office* annuncia ufficialmente questa sera che il Re e la Regina di Inghilterra hanno invitato l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania a recarsi in Inghilterra. Si crede che la visita avrà luogo in novembre, quando la Corte è riunita al castello di Windsor. *(Matin)*.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (208)

[illegible] dei Sospiri

allucinazione. A stento Rolando giunse a trattenerlo.

Per rintracciare il cardinale-vescovo Rolando non aveva che un solo indizio: la finestra che egli aveva lasciata aperta. Quella finestra dava sopra un viottolo che conduceva al Canale.

Egli si diresse quindi verso il Canale, trascinando Scalabrino, che piangeva come un bambino.

Vide che colà le gondole erano allineate ed ormeggiate. Egli prese ad ispezionarle; e notò subito [illegible] mancava una.

F[illegible] gondola e sollevò la tenda.

[illegible] gridò Rolando. — Non si è [illegible]

[illegible] un marinaio di [illegible] agile gondola [illegible] un salto su [illegible] di marinaio [illegible] Ti darò [illegible] il marinaio [illegible] tempo è [illegible] momento [illegible] la mia [illegible] remi, con

— Mi sapresti dare qualche connotato sulla persona che vi si è imbarcata?

— Era un uomo vestito da cavaliere che indossava un mantello nero.

— D'onde veniva quell'uomo?

— Di là — rispose il marinaio, additando con la mano il palazzo dell'Aretino.

Rolando si sentì pervadere da una gioia furiosa.

— Era egli calmo, sereno?

— Sì..... Sembrava un cervo inseguito dai cacciatori. Ho notato che, prima di imbarcarsi, ad ogni istante si voltava indietro come se avesse avuto alle calcagna tutti gli sbirri di Venezia. Quando si è cacciato sotto la tenda gridava come un ossesso al gondoliere: « Diverrai ricco, purchè sappi fare il miracolo di far volare la barca sulle onde ».

— E' lui! Hai compreso, Scalabrino? E' lui!

Scalabrino fece un gesto col capo, come se avesse voluto significare che egli condivideva la stessa idea.

— Dove si è diretta la gondola?

— Verso la laguna — rispose il marinaio.

— Puoi raggiungerla?

— Farò il possibile.

— Partiamo.

Dopo pochi istanti la gondola, guidata da tre marinai, infilò rapidamente le onde. Scalabrino e Rolando presero posto sotto la tenda, sia per non disturbare la manovra, sia perchè Rolando intendeva stare vicino al suo compagno.

E infatti durante la traversata il giovane Gaudiano cercò di calmare Scalabrino, di rianimarlo, di infondere un po' di calma nel suo cuore. Scalabrino lo ascoltava, mentre continuava a piangere.

Rolando, mentre tentava in tutti i modi di rasserenare Scalabrino, si sentiva sussultare il cuore in petto.

Egli partiva in un momento terribile!

Infatti, Leonora era esposta — pensava egli — al pericolo di essere aggredita da qualche altro congiurato. Chi l'avrebbe difesa?

Inoltre, la sua assenza avrebbe potuto mandare rotoloni il piano grandioso che aveva concepito.

Ciò malgrado, non gli balenò neppure una volta l'idea di rinunziare all'inseguimento.

Di tratto in tratto gridava ai marinai:

— Con maggiore rapidità!

Indi riprendeva il suo pietoso compito, cioè di calmare l'infelice suo amico.

Mentre la gondola si avanzava verso la spiaggia, Rolando uscì dalla tenda e andò a prua.

— Siamo vicini alla terraferma — disse il marinaio.

— Come spiegare che non abbiamo trovato la gondola che inseguiamo?

— La laguna è larga. Noi l'abbiamo attraversata in linea retta. Probabilmente essa ha deviato a sinistra, oppure a destra..... Ma, no..... guardate un po' in quella direzione.....

— Ho veduto — disse Rolando.

A circa trecento metri di distanza, Rolando scorse una luce pallida.

— Remate vigorosamente — comandò egli.

Dopo pochi minuti, Rolando e Scalabrino sbarcarono. Videro sulla riva alcuni marinai.

— Che fate voi qui? — domandò Rolando con accento di comando.

— Eccellenza, — rispose uno dei marinai, — attendiamo che il vento si calmi, per ritornare a Venezia.

— Dov'è andato l'uomo che avete condotto qui?..... Un uomo, vestito da cavaliere, con mantello nero..... Rispondete con esattezza..... In caso opposto, potreste non ritornare più a Venezia. Mi comprendete?

I marinai si consultarono con uno sguardo. Si accorsero che non valeva la pena di rischiare una resistenza. Il padrone della gondola rispose:

— L'uomo del quale ci tenete parola ci ha profumatamente pagato per la traversata della laguna, e per condurlo qui. Ma non ha comprato certamente il nostro silenzio.....

— Io invece pago quando voglio che gli altri sciolgano la lingua — disse Rolando, offrendo una moneta d'oro al marinaio, che si sprofondò in inchini.

Intascò la moneta e disse:

— Quell'uomo batte, in questo momento, la via che conduce a Padova.

— Da quanto tempo?

— Da cinque minuti.

— Lo avete riconosciuto?

— No, eccellenza.

— Sicchè non sapete chi avete condotto qui?

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

CRONACHE LETTERARIE

Bourget.

PAUL BOURGET: *L'Émigré*. — Paris, Plon, un vol.

Non è più il tempo che un romanzo del Bourget s'aspettava con quel desiderio che già prepara l'ammirazione ed è il segno più veridico della fortuna di uno scrittore. Da parecchi anni il pubblico, anche il pubblico femminile di cui egli fu l'idolo per lungo tempo, non lo gusta più come prima. Quel suo spiegare sottilizzando le ragioni d'ogni minimo fatto; quel suo divagare, sentenziare e moralizzare a proposito di ogni minimo passo che faccia l'azione; quel dilungarsi eterno di analisi psicologiche son cose finalmente tornate a noia. Lo scrittore è venuto esagerando la sua maniera, e i lettori nel tempo stesso son divenuti meno pazienti. Altri autori li hanno intanto abituati a rappresentazioni della vita e più colorite e più rapide; altri, come il France, ha fatto dell'analisi uno strumento maraviglioso dell'arte di filosofare sopra i casi giornalieri in modo da ragguagliarli ai grandi soggetti della storia e della natura. Nè è valso a crescere interesse ai suoi ultimi libri l'atteggiamento polemico che il Bourget ha assunto contro la democrazia, figlia della Rivoluzione, trionfante nelle fiere battaglie politiche del suo paese. Da tanto divampare di passioni l'arte sua non ha tratto fiamme e luci nuove, ma solo pretesti polemici di valore mediocre, come quelli dell'*Étape* e del *Divorce*. Ora, dopo aver assalito il razionalismo scientifico, la morale laica e le moderne leggi famigliari che ne conseguono, egli combatte con l'*Émigré* la democrazia nella sua costituzione sociale, fondata sul principio dell'eguaglianza civile degli individui.

Riesce nel nuovo libro meglio che negli altri? Non mi pare. Ma è pur sempre degno di molta attenzione lo scrittore famoso che, come un tempo si disse in Italia di Ruggero Bonghi, quando vede gli altri correre da una parte, si mette a correre anche lui, ma dalla parte opposta; e che allo spirito dei partiti dominanti in Francia, i quali contendono vittoriosamente ai conservatori tutti i poteri pubblici, oppone con costante ardore nell'opera sua l'affermazione dello spirito, non conservatore, ma francamente reazionario, clericale, monarchico e aristocratico, dopo un secolo di esperienza storica condannando tutto il vivo retaggio della Rivoluzione, tutta l'azione politica, civile e morale della democrazia, fino ai suoi presenti effetti nella Repubblica. Rappresenta egli, di contro alla maggioranza soverchiante, una minoranza forte, così forte da poter un giorno rivendicare sopra i rivolgimenti popolari la stabilità delle idee del passato? Forse neanche egli lo crede, lo spera. Ma si tiene ad onore di asserire, contro tutti se occorre, quella che stima verità destinata a risorgere; e agli ultimi avanzi del passato, che il gran naufragio sociale travolge rapidamente e sommerge, consacra a modo suo un monumento d'affetto. Gli storici futuri non potranno dire che in Francia la democrazia abbia prodotto la rivoluzione sociale con l'aiuto di una letteratura concorde. L'antico regime ha ancora i suoi fedeli. Paolo Bourget si compiace di apparire al tempo suo un emigrato, un esule dei tempi andati, quale si compiace di essere in mezzo alla società odierna il suo nuovo eroe.

E' questi il marchese di Claviers-Grandchamp, gran signore che è poco dire dello stampo antico. E' di quello stampo la perfezione compiuta e superstite. Ha tutte le virtù ereditarie di una grande famiglia, in cui per lungo ordine di secoli si è esemplificata la selezione individuale e sociale. E' bello, agile e robusto nonostante i suoi sessantacinque anni: sembra un ritratto storico che cammini. E' intelligente e colto come si conviene al suo grado, e, non potendo far altro, ha scritto la storia della sua prosapia. Non s'è lasciato tentare dal suffragio, per cui, pensando di servire la patria non il governo, molti nobili si sono indotti ad assumere uffici della Repubblica, specialmente nella milizia: ma nella vita privata ha recato la nobiltà e il munifico splendore de' suoi padri. Ha conservato con cura devota la magnificenza patrizia delle sue dimore di città e di campagna, delle cacce, dei conviti; e insieme ha serbato integri i principî aristocratici della società fondata non sopra l'individuo, ma sopra la famiglia, l'eredità, la forza della tradizione. Verità profonde, verità immutabili di natura sono per lui quelli che dal 1789 in qua si chiamano ufficialmente pregiudizi. La nobiltà di sangue è per lui un privilegio sacro, non solo di dignità, ma di dovere morale; onde per convinzione e per carattere egli è infallibilmente leale, generoso, magnanimo, tipo vivente insomma di quante virtù l'età di mezzo ha vagheggiato nella figura del cavaliere e l'età moderna in quella del gentiluomo, di tutte quelle virtù che Dante raccoglieva in due parole di larghissimo significato: cortesia e valore.

Che sorte può mai avere una tale persona ai tempi nostri, che il Bourget giudica i più alieni da quell'antico carattere signorile, i più privi e oblìosi d'ogni nobiltà morale? Come pianta a cui s'inaridisce sotto il terreno, il marchese di Claviers-Grandchamp è destinato a perire, ultimo individuo della sua specie. Ha un erede, il figlio Landri, che s'è studiato di educare a sua immagine, ma che non lo asseconda. Il giovinotto, [illegible] dorati, è voluto entrare nell'esercito, fa il tenente di cavalleria; per di più s'è innamorato d'una signora borghese, vedova d'un suo collega, e la vorrebbe sposare. Traligna, insomma. Perchè? Forse per effetto dei tempi nuovi, delle idee che sono nell'aria, degli esempi altrui? No: qui il determinismo, sopravvivente nel Bourget oltre tutti i dettami della morale cattolica, interviene con una delle sue solite macchinette analitiche, e spiega gli atti del giovine Landri con profonde ragioni impensate. Se egli ondeggia tra la severa disciplina paterna e un'intima voglia di libertà; se rispetta le idee politiche del padre, ma non ne sente la convinzione, se s'innamora di una borghese, se fa l'ufficiale, è perchè, avreste dovuto indovinarlo, nelle sue vene non è disceso purissimo il sangue patrizio, perchè egli è figlio di una donna infedele, che ha avuto una distrazione con un borghese amico di casa, e ha guastato così il lignaggio del magnanimo marito. Ahimè, l'ha detto un savio: non è magnanimo se non colui che si rassegna ad essere ingannato. E il generoso marchese di Claviers-Grandchamp è stato regolarmente ingannato due volte: prima dalla moglie e dal suo più caro amico, poi dal suo amministratore. Ed è vissuto così nel suo duplice beato errore di marito sicuro e di ricco spensierato, fino a che il Bourget non è venuto ad aprirgli spietatamente gli occhi col suo romanzo.

I due imbrogli si svelano l'uno con l'altro. C'è un viluppo di [illegible] di combinazioni [illegible] fatto, che il marchese viene a sapere in pochi giorni, da quel [illegible] ribaldo amministratore, e che è rovinato [illegible] è padre di [illegible] figlio. Il birbante [illegible] ha derubato [illegible] e che poi [illegible] un grosso guadagno dalla vendi[illegible] suppellettile di Grandchamp, si fa denunziatore al padre del vecchio adulterio, che intanto è rivelato al figlio dallo stesso colpevole morente. Allorchè il lettore esce con idee chiarificate da questo infernale viluppo, il Bourget lo afferra per trascinarlo ancora traverso tante pagine di analisi psicologica che sono uno sfinimento, una cosa che dà il senso dell'asfissia, sino a fargli capire che, senza pubblico scandalo, i due debbono separarsi. La prosapia dei Claviers-Grandchamp è finita. Benchè sappia di portare ingiustamente quel nome illustre, Landri gli rende un ultimo onore, rifiutandosi a far violenza ad una chiesa, quando lo mandano col suo squadrone ad aiutare il commissario governativo per uno dei famosi inventari voluti dalla legge Combes. Così la politica anticlericale ricorre la sua frustata, e Landri è destituito, a somiglianza di non pochi altri suoi colleghi, cui il Bourget non vuol perdere l'occasione di dar lode come a cavalieri della coscienza, come al più bel fiore dell'esercito francese, che la cieca protervia del governo giacobino allontana dal servizio della patria.

Il figlio dell'esule spirituale esula, quando è libero, davvero: sposa la dolce vedova, e con le sostanze lasciategli dalla madre parte per il Canadà, dove fonderà una nuova famiglia con altro nome. Il marchese, percosso a un tratto da sì fieri disinganni, vivrà e morrà solo, con que' miseri ottantamila franchi di rendita che gli rimangono dopo pagati tutti i creditori. Al buono e caro giovine, che ha creduto per trent'anni suo figlio, serba però quell'affetto che lega i genitori ai figliuoli, non tanto per ragion di sangue, quanto per le lunghe cure e l'amorosa consuetudine domestica. Parte il giovine per le terre dell'avvenire, per l'altra riva dei tempi; resta il vecchio gentiluomo di qua, su la riva del passato, diritto e altero ancora, ma conscio che con lui, intorno a lui, tutto il passato perisce.

La sua storia, che tiene dal soggetto un nobile abito di stile, sarebbe interessante e bella, se il Bourget non l'avesse così nuovamente intricata e complicata da farne una specie di *Padrone delle ferriere* psicologico. Troppi artifici palesi, troppo gioco di sorprese sceniche: la figura del gran signore tradizionale non avrebbe richiesto tanto aiuto d'effetti teatrali per campeggiare in un quadro di vita contemporanea. E troppa sottigliezza d'anatomia morale adopera l'autore per dar ragione d'ogni cosa che narri e descriva. Non lascia mai indovinare nulla, non s'appaga di suggerire e proporre al lettore alcuna idea; ma ad ogni momento gli isola davanti le sue persone, le spacca, le esamina dentro col microscopio, e predice tutto quello che faranno, e disserta su quello che hanno pensato e fatto, con un'abbondanza di argomentazioni che nuoce alla finezza stessa della sua psicologia.

Finezza grande, senza dubbio, e arte di presentazione magistrale. Senonchè il lettore c'è avvezzo da lungo tempo, e avverte la maniera, il ripetersi costante di procedimenti narrativi che ormai appaiono stanchi. E poi il motivo stesso del libro ne impicciolisce l'effetto. Come *Un divorce* sembrò ispirato dalla legge su le Congregazioni e fu tutto guasto da un intento polemico inopportuno, così l'*Émigré* sembra mosso dall'ira contro la successiva politica ecclesiastica del governo francese, e fin dalle prime pagine vi si sente un rancore partigiano che spiace. Ma a questo punto mi fermo e mi domando: è giusto risentire un'impressione sgradevole dall'insinuarsi della passione civile nel romanzo, nell'opera d'arte? O non ha torto invece chi pretende che l'opera d'arte non abbia valore se non estetico, e viva per sè sola, campata nella fantasia, senza chiedere ragioni d'interesse e di efficacia ai moti che agitano la coscienza pubblica del paese in cui nasce? Nè i greci antichi nè Dante nè tanti più moderni, come il Foscolo, il Manzoni e il Carducci, ci insegnano codesta voluta separazione della letteratura d'arte dalla politica militante. Ma noi, rispetto all'opera polemica del Bourget, siamo stranieri, indifferenti a' suoi sdegni francesi. Siamo lettori sereni, a cui piacerebbe più lo scrittore sereno. Siamo come posteri, che le antiche passioni politiche non toccano più, e che nel libro antico cercano soltanto il pregio letterario, dolendoci di dover riconoscere che l'arte del Bourget con gli anni ha perduto vigore e con la politica non ha acquistato novità.

Dino Mantovani.

La salma dell'eroe di Lepanto
trasportata da Murano a Venezia
alla presenza della Regina madre e del Duca di Genova

Venezia, 30, ore 12.

LA SEPOLTURA IN MURANO.

Le spoglie gloriose di Sebastiano Venier hanno avuto oggi sepoltura degna dell'eroe di Lepanto. Fino ad ora, e cioè per più di tre secoli — il doge morì il 3 marzo 1578 — esse avevano riposato, congiunte a quelle di cinque suoi famigliari, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in Murano: chiesa oggi dimenticata e abbandonata dai fedeli. Sulla tomba dell'eroe, che, profondamente addolorato per l'incendio del Palazzo Ducale, avvenuto durante il suo dogado, e rammaricato dei pochi frutti dati alla Repubblica dalla vittoria riportata sui turchi, aveva desiderato sepoltura umilissima, leggevasi soltanto questa iscrizione, per così lungo tempo dimenticata e che stava per Venezia come un rimprovero: *Hic magni principis ac invicti Sebastiani Venerio jacent ossa dum illi digna erigantur monumenta.*

L'ESUMAZIONE.

Fu circa undici anni or sono che sorse l'idea di trasportare la salma dell'eroe nel Pantheon veneziano: la chiesa di San Giovanni e Paolo, ed a mandarla sollecitamente ad effetto, il conte G. B. Venier, uno dei pochi rappresentanti della gloriosa e cospicua famiglia, elargiva tosto 5000 lire per l'erezione di un monumento sepolcrale, per il quale era stata preventivata la spesa di 9000 lire. Il comm. Dal Zotto offriva la sua opera artistica gratuita. Quindi il Comune di Venezia, d'accordo con quello di Murano, faceva esumare la salma del doge il 24 aprile 1896, e facilmente si addiveniva al riconoscimento di essa fra i sei teschi e le molte ossa che la tomba racchiudeva. Nell'altra trovavasi poi in uno che una collana formata da 42 perline (rosario), il che permette di credere che attraverso i tre secoli la tomba, la cui lapide è spezzata, sia stata altre volte aperta.

Nonostante questi solleciti preparativi per così tarde onoranze, la cassa in cui furono riposte le ossa del doge e dei suoi rimase ancora dimenticata fino ad oggi in un ripostiglio della chiesa di Santa Maria degli Angeli, per essere tolte il 20 del corrente mese, come a suo tempo vi comunicai.

IL MONUMENTO IN SS. GIOVANNI E PAOLO.

Vero è che il doge aveva desiderato di non essere rimosso dalla prima sepoltura: quella chiesa nella quale le sorelle sue — monache nel vicino monastero — sarebbero andate a pregare per la sua anima, gli era cara pei molti ricordi della sua famiglia, perchè conservava la salma del suo genitore, perchè aveva veduto la celebrazione di cerimonie e tristi e liete per i Venier: quivi egli erasi sposato e quivi voleva riposare eternamente. Ma Venezia moderna si sarebbe dimostrata ingrata verso l'eroe che gli lasciò sì gloriosa eredità, le più luminose pagine della sua storia, se, potendolo, non avesse reclamato l'onore di custodirne la salma, che da oggi riposerà vicino agli eroi di un lontano passato e di un tempo ancora a noi vicino: il Bragadin, i Bandiera e Manin.

La statua del Venier si erge nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, maestosamente, sopra un medaglione, sovrastata da un arco e posta sul sarcofago scolpito colle armi dei Venier e gli stemmi di Venezia e di Murano. Dietro il sarcofago marmoreo una grande lapide reca la seguente iscrizione latina che traduco:

Di Sebastiano Venier, illustre e glorioso capo della veneta flotta che sconfisse i turchi alle isole Echinadi, e che fu poi per troppo pochi mesi doge di Venezia, già nella pace di Cristo, furono poste le ossa con quelle di altri suoi parenti, trasportate per decreto del Municipio di Venezia e per benigna concessione dei Muranesi dal tempio di Santa Maria degli Angeli per iniziativa di una Società all'uopo costituitasi.

Il pronipote Gio. Battista elargì gran parte della somma necessaria e lo scultore Antonio Dal Zotto scolpì l'insigne statua dell'invitto Principe.

L'anno MCMVII.

A MURANO.

La cerimonia della traslazione della salma dalla chiesa di Santa Maria degli Angioli in Murano alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia è riuscita solenne. Molto tempo prima che incominciasse la cerimonia Murano presentava un aspetto animato. E' tutta imbandierata. Le Autorità comunali e provinciali di Venezia giungono sulle fondamenta di Santa Maria degli Angeli, alle otto. Smonta primo dalla gondola di gala, il sindaco, conte Grimani, insieme coll'assessore, conte Pellegrini, incontrati dal sindaco di Murano, cav. Ferdinando Ferro, e dalla Giunta muranese; arrivano poi i membri del Comitato, costituitosi per le onoranze all'eroe, e il conte Giovan Battista Venier, discendente. Si recano tutti nella chiesa di Santa Maria, dove, sopra un palco coperto di velluto rosso, posa la cassa contenente i gloriosi resti. La chiesa è tutta adorna di piante.

LA CONSEGNA.

I presenti firmano il verbale di consegna. Quindi il parroco De Toni pronuncia una preghiera e un discorso, lumeggiante le virtù civili e militari del Venier, come magistrato, come comandante, come doge; virtù che bene lo resero degno di essere accolto nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, che custodisce trentotto preziose salme di valorosissimi veneziani. Parlano poi il sindaco di Murano, dicendosi sicuro che il sentimento, che suggerì a Murano di cedere la salma, sarà ben compreso sempre dai veneziani; e il sindaco di Venezia, che forma il voto di costante affetto fra i due Comuni. La banda Murano suona un inno a Venezia. La salma, portata da sei marinai, esce dalla chiesa, preceduta da due marinai portanti sur un cuscino la spada e il bastone di comando del generale.

Due plotoni di marinai e del genio presentano le armi. Lungo le fondamenta il corteo arriva all'approdo del piazzale della colonna, dove la cassa è imbarcata su un natante, decorato delle armi turchesche e veneziane e di corone di lauro, deposta sopra un cannone del cinquecento: a poppa ergesi il fanale di una galera mussulmana; a prora il leone rampante. La salma muove verso Venezia, seguita dallo stuolo delle gondole delle Autorità, dalle barche contenenti i rappresentanti delle Associazioni, dai natanti delle Società sportive.

La barca e il corteo si avviano verso Venezia e per i canali interni entrano nel Canale Grande e si dirigono verso piazza San Marco. Le campane di tutte le chiese suonano a distesa. Dalla nave ammiraglia vengono sparati 17 colpi di cannone. Giunta la barca al Molo, verso le ore 10, il feretro viene sbarcato e trasportato nella chiesa di San Marco. Nella piazza rende gli onori una compagnia di marinai. In chiesa è eretto un palco formato dagli avanzi di un'antica galera, dalla Valva del Bucintoro e da un leone dorato del cinquecento. Il palco è foderato di damasco rosso pure del cinquecento. Intorno sono trofei, bandiere, armi vinte ai turchi. La chiesa è gremita di Autorità e di invitati.

Il patriarca con piviale e mitria muove fino al molo incontro alle spoglie del Venier, che benedice e segue fino alla basilica. La regina Margherita da un balcone del palazzo reale assiste alla sfilata. Il feretro è sovrapposto a un cannone del cinquecento: altri quattro cannoni antichi stanno agli angoli. Il patriarca tiene un discorso per far emergere la fede dell'eroe; poscia dà la benedizione alla salma che viene accompagnata dalle Autorità al molo. Di qua, seguito da grande corteo, viene trasportata alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Poco prima giunge in gondola di gala Margherita, vestita in nero con guarnizioni di merletto bianco, festeggiatissima dal popolo.

LA CERIMONIA AI SS. GIOVANNI E PAOLO.

La Regina ha ai lati il Duca di Genova, il Patriarca, le Autorità e le dame di Corte. L'augusta signora va a sedere sur un trono disposto nella cappella dei Cavalli, di fianco al monumento eretto al Venier, sulla facciata della cappella del Rosario, fabbricata in testimonianza della gratitudine della città per la vittoria contro il musulmano, che fu rovinata dall'incendio.

La cassa contenente i resti del Venier viene deposta nel palco, dopo che il patriarca di Venezia cardinale Cavallari, assistito dal clero, compie la cerimonia religiosa e dà l'assoluzione al feretro. Questo è poi riportato al Molo, e di là, sulla stessa barca, alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, ove verrà tumulato. Alle ore 11 la barca del feretro approda all'arrivo del Campo. Il feretro viene sbarcato e trasportato in chiesa. In chiesa assiste alla cerimonia funebre, oltre a S. A. R. il Duca di Genova, anche Sua Maestà la Regina madre. Terminata la nuova cerimonia funebre, i resti mortali sono collocati in una apposita nicchia, ove sorge il monumento in bronzo del doge, opera di Antonio Dal Zotto.

Il sindaco di Venezia ha ringraziato S. M. la Regina madre e S. A. R. il Duca di Genova del loro intervento, che crebbe l'importanza della cerimonia. Parla pure l'assessore Pellegrini, inneggiando a Sebastiano Venier e facendo la storia delle sue vittorie. La Regina madre ed il Duca di Genova si congratulano cogli oratori e collo scultore Dal Zotto.

La cerimonia è così terminata e le Autorità e gli invitati si soffermano ad ammirare il monumento, e quindi sfollano lentamente.

Il *referendum* dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 24:

Continua il *referendum* per lo sciopero dei ferrovieri, rispondendo al questionario proposto dal Sindacato: «I ferrovieri assumono impegno, in caso di sciopero, di astenersi da atti illegali, garantendo e tutelando quanto è [illegible] dell'Amministrazione».

Il romanzo di un delitto celebre.
Il maresciallo Capezzuto, l'eroe della lotta contro la Camorra, si fa frate.

I.

Un telegramma da Napoli annuncia che il maresciallo dei carabinieri Capezzuto, il vero eroe di questa grande battaglia combattuta contro la camorra napoletana, ha deciso di farsi frate, appena il processo contro gli assassini dei Cuocolo sarà chiuso, e coloro che egli ha perseguitati con instancabile tenacia per otto mesi consecutivi e condotti innanzi alla giustizia, saranno condannati. La notizia è triste per chi conosce l'uomo e le sue gesta. Francamente, non è questa la fine che doveva fare il maresciallo Capezzuto, non è questo il premio che gli spetta per aver vinto da solo, attraverso mille insidie, attraverso cento pericoli, una delle più belle lotte che mai uomo abbia potuto sognare. E tanto più triste, in quanto che, se egli inganna Iddio e se stesso rinunziando al mondo e alla vita, se egli cerca un rifugio fra le mura alte e insormontabili di un monastero, egli fa ciò per scampare alla morte. Egli sa che quattro mesi fa, in una lurida osteria di mezzo Montecalvario, il tribunale della camorra lo ha condannato a morte all'unanimità; sa che, in qualunque punto d'Italia egli si trovi, qualunque vigilanza egli eserciti, qualunque cosa tenti per difendersi o per proteggersi, egli sarà ucciso, perchè le sentenze del tribunale della camorra, sono, presto o tardi eseguite, sempre; sa che sua madre è vecchia, che morrebbe di dolore, e si fa frate, per questo. Sacro a Dio, egli sarà sacro alla camorra. In mezzo a venti carabinieri egli sarebbe pugnalato senza misericordia, sulla soglia di un convento. *Erricone*, i cammorristi, gli baceranno il lembo della tonaca.

E perciò, chi aveva seguito quest'uomo in tutto il prodigioso e romanzesco piano di battaglia, chi aveva assistito al gigantesco duello, in cui egli solo, come gli eroi delle istorie antiche, affrontò tutta la camorra e, con un lavorìo incessante, di mosaico quasi, aiutato da quattro carabinieri, riuscì a strapparle tutti i suoi segreti, ad averne tutte le confidenze, a ridurla infine innanzi alle Assise, chi, innanzi si era stupito per il fantastico racconto delle indagini penosamente, ma intelligentemente condotte attraverso cento pericoli, attraverso mille difficoltà, attraverso le grandi diffidenze di una organizzazione strettamente contesta e tutta in armi, per gli arresti già avvenuti, durante la prima istruttoria, di *Erricone* e di altri, non può non rattristarsi pensando che all'esercito venga a mancare questo tipo di eroe, e così, in un convento, abbia fine il bel romanzo.

Poichè la storia delle indagini di Capezzuto è un bello, è un appassionante, è un fantastico romanzo.

⁂

Cominciò, in un giorno caldo ed afoso di giugno, in una caserma piccola e misera, sperduta sul confine tra la affannosa città e la campagna muta e soffocata sotto il sole.

In un affocato pomeriggio di giugno, quindi, alla piccola Tenenza dei carabinieri di San Giovanniello si presentava un uomo alto, piuttosto ben vestito, che era venuto da Napoli in una carrozza da nolo e che chiedeva di parlare al comandante la stazione. Il comandante non c'era; venne ad ascoltarlo il maresciallo Capezzuto. Quegli, un uomo alto come la misericordia di Dio e grosso quanto la sua provvidenza, rispose malvolentieri al noioso visitatore, che non aveva tanto tatto per venire ad esporre le sue querimonie, da scegliere un'ora più opportuna di quella in cui ogni fedel cristiano a Napoli tenta di scordare nel sonno il sudore in cui nuota, e gli dette retta distrattamente.

Ma il noioso visitatore aveva qualche cosa di molto importante da dire, poichè, al momento di parlare, esitò un poco, poi disse:

— A voi posso parlare con sicurezza?

— Sì. Perchè? Che volete?

Dopo qualche altro minuto di riflessione l'uomo improvvisamente chiese:

— Vi ricordate l'assassinio dei Cuocolo?

Il maresciallo, malgrado l'afa opprimente, malgrado il sudore, fece un salto sulla seggiola:

— Ma voi chi siete? — domandò. — Che volete? Che c'entra l'assassinio Cuocolo?

— Io..... sono un amico della giustizia.

— Sì..... Ed io che c'entro?

— No..... dicevo..... Se mai volete sapere....

— Ah! Voi sapete!

— No, io niente.

— E allora?

— Ci sarebbe uno in un carcere, che sa e che potrebbe parlare.

— E perchè non siete andato in Questura?

— Ci sono andato, ma mi hanno cacciato via. Lì, sono d'accordo coi colpevoli.

— Ah! Vi hanno cacciato via? E costui che è detenuto, chi è.

— Eh! signore mio. Voi conoscete il proverbio: «Si dice il peccato, ma non il peccatore».

— E voi affermate che costui sa.... E dove sta?

L'uomo si chinò all'orecchio di Capezzuto e mormorò qualche parola: il nome di un carcere napoletano.

Capezzuto ne sapeva abbastanza. Finse però di non dare soverchia importanza alla confidenza, promise mari e monti all'autore della delazione, poi lo invitò a recarsi in caserma l'indomani. La sera stessa, fatto rapporto della cosa alla Legione di Napoli, egli riceveva l'ordine di proseguire le indagini, di portarle a buon punto e quindi di renderne conto.

L'indomani, egli conosceva il nome del detenuto, si recava nel carcere, stringeva di domande colui di cui gli avevano parlato e ne otteneva una sola confidenza, che cioè un certo Gennaro Abatemaggio, cocchiere diciannovenne, di Capodichino, avrebbe potuto dire delle cose molto interessanti intorno alle cause ed agli autori veri dello sgozzamento di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli. Capezzuto ringraziò l'informatore, — di cui è ancora ignoto il nome, — finse di ridere della sciocchezza della confidenza e andò via, dopo aver rimproverato al suo primo confidente di avergli fatto perdere tanto tempo a correr dietro a delle lucciole.

Contemporaneamente, però, egli si metteva in caccia. Da buon segugio aveva odorato la traccia ed era deciso ad andar fino alla tana per scovarne l'animale. Si fece radere i capelli, cercò di dare alla sua fisonomia un aspetto diverso sacrificando alla giustizia la selva spinosa dei suoi enormi baffi, poi, esposti all'Autorità che inquisiva allora sulla falsa traccia data dal molto reverendo don Ciro Vittozzi gli elementi che possedeva ed ottenutane una autorizzazione a proseguire da solo nelle indagini, partì in guerra guerreggiata contro gli assassini dei Cuocolo, impegnandosi in una lotta che doveva durare otto mesi e che doveva condurlo alla messa in istato di accusa di tutta la camorra napoletana.

E un mese circa, dopo la prima confidenza, egli s'incamminava, vestito in borghese alla volta di un paese presso Napoli, deciso ad andare a fondo, in quell'intricata faccenda, anche a costo di sacrificare la sua vita. Era solo armato di un flessibile giunco da passeggio.

Nel paese che egli aveva scelto come primo teatro delle sue operazioni, il maresciallo Capezzuto aveva una conoscenza non troppo onorevole, è vero, non troppo pulita, ma una conoscenza che fu il cardine di tutto il suo lavoro. Era il capo camorrista del luogo. A costui egli si rivolse; disse di aver abbandonato il Corpo, perchè non sapeva sopportare la disciplina; di aver riparato lì per esercitare un qualsiasi mestiere, pur di vivere, e chiese aiuto e assistenza. Il capo camorrista aprì al suo ospite le porte della sua casa ed i cordoni della sua borsa.

Il nuovo venuto in casa era tranquillo e quieto. Parlava poco, s'interessava pochissimo di qual che avveniva fuor della sua stanza, non chiedeva mai chi fossero e che cosa facessero i brutti ceffi che a volte, di notte, rompevano l'alto silenzio con delle scampanellate furibonde, depositavano dei misteriosi involti, poi correvan via nelle tenebre. Egli era diventato come una persona di casa, silenzioso e indifferente.

Così che, a poco a poco, egli entrò per forza di cose nell'intimità della famiglia. Qualche parola pronunziata sbadatamente innanzi a lui, qualche gioiello dimenticato su di una tavola, due o tre portafogli rimasti su di una poltrona per un caso qualsiasi servirono più che ogni altra cosa a renderlo non complice, ma compartecipe delle strane avventure che si succedevano in quella casa. E dieci giorni dopo nessuno si meravigliò se egli non si ritirava discretamente all'apparizione dei soliti due o tre individui misteriosi, se egli prendeva la parola nei consigli di guerra, se egli assisteva, infine, alla ripartizione del bottino che veniva ricoverato in casa del capo prima di venir diviso ai sudditi.

Giorni passarono, l'intimità, o la complicità che dir si voglia, si fece più stretta, più grande, più diretta, la sua partecipazione alle operazioni finì per diventare quasi una supremazia, una egemonia del nuovo venuto, che parlava così bene e che sapeva dare sì buoni consigli. Il carabiniere antico era dimenticato; restava solo l'uomo spostato che voleva lavorare e vivere e che lavorava per l'*Annurata Suggetà*. Il suo ospite stesso finì per rispettarlo e per obbedirgli, con quel senso di venerazione e di servilismo proprio del napoletano per chi ha più ingegno, più fortuna o più forza.

E quando, alquanto tempo dopo, il maresciallo Capezzuto, credendo di aver cotto a buon fuoco i suoi polli, disse di essere annoiato di vivere in quella piccola città di provincia, ove non c'erano operazioni degne di lui da condurre a termine, e chiese di esser traslocato dalla camorra, di cui non faceva però parte ufficiale, a Napoli, e di essere ivi presentato ai capi, l'ospite, arrendevole e ubbidiente, prese con lui la via della città e si servì della sua autorità e del suo credito di capo d'un esercito alleato per interporre i suoi buoni uffici tra Capezzuto, nuovo camorrista e lo stato maggiore della mala-vita napoletana.

Capezzuto, a Napoli, ebbe minor fortuna. Il suo battesimo avvenne, è vero, regolarmente, il pranzo di prammatica fu divorato allegramente, ma egli era sempre *uno 'e fora*, uno straniero, e le diffidenze furono molte.

Nel frattempo, ritornato a Napoli, Capezzuto riprese contatto con le Autorità, giuocando così una delle più pericolose partite che mai si potesse immaginare. Ottenne in tal modo che altri quattro carabinieri fossero aggiunti a lui e lo aiutassero nelle indagini. Costoro, napoletani tutti, furono scelti fra i più coraggiosi che contasse l'Arma, furono avvertiti dei pericoli terribili cui si esponevano, fu loro detto che erano liberi di accettare o no il grave impegno, poi, essendo stati tutti di accordo nel dire *sì*, furono sbrancati anch'essi nel folto della Camorra.

Capezzuto, manovrando abilmente, tenendosi ancora nell'ombra, giovandosi solo platonicamente del suo grado, riuscì a fare accettare nella *mala-vita* i suoi quattro compagni. E quando si sentì un po' guardate le spalle, cominciò ad agire direttamente.

Intervenne solo e accompagnato, prima raramente, poi un po' più di frequente, poi ogni sera, alle riunioni che si tenevano in una bettolaccia presso Capodichino, vincendo tutte le riluttanze, sorpassando tutte le diffidenze, abbattendo tutti gli ostacoli. Nella osteria egli ebbe momenti terribili, quando trovandosi solo o con un compagno, in mezzo ad una cinquantina di pendagli da forca, di gentaccia da galera, egli sentiva venirsi contro la diffidenza di qualcheduno, quando egli udiva qualche parola amara all'indirizzo di questo nuovo venuto che non si sapeva chi fosse, quando scorgeva qualcheduno fissarlo bene in volto, come per riafferrare un lembo di ricordo ondeggiante nella memoria come uno straccio al vento. Un momento di esitazione, un improvviso smarrimento sarebbe stata la morte senza ambagi, senza esitazioni.

Ed egli non si tradì. All'ambiente ostile, ai silenzi improvvisi che si stabilivano nella sala fumosa e puzzolente, alle parole smozzicate pronunciate tra i denti, alle minaccie pronunziate a mezzo, egli opponeva la sua calma indifferenza, la sua serena tranquillità, le sue discrete risate.

Circa due mesi egli dovè lottare, per farsi digerire e sopportare, ma, trascorso quel periodo, le diffidenze si piegarono, gli odî si ammorbidirono, le minaccie tacquero. La *nonchalance* del napoletano, l'indifferenza, la mancanza di continuità in un'idea qualsiasi prevalevano anche in quell'ambiente e la sorda ostilità che aveva fino ad allora tenuto in armi contro di lui tutti i nobili frequentatori del locale, cadeva a poco a poco in un disinteresse comune. Non lo si amava certo, ma lo si tollerava.

Del resto, egli nulla aveva fatto che potesse giustificare le prevenzioni. Dopo la prima settimana, la banda era ritornata ai suoi passatempi favoriti: il furto e l'omicidio, e tutto aveva continuato a procedere regolarmente, senza intoppi, senza importune intromissioni della Questura, senza disturbi e senza lamenti. Il nuovo venuto quindi, non era una spia. E la fiducia crebbe. Oramai già si parlava liberamente innanzi a lui, già si ascoltavano volentieri i suoi consigli, già si ammetteva che egli intervenisse nelle discussioni, che egli prendesse la sua parte nel bottino.

Anche pei suoi compagni, fu lo stesso. Odiati dapprima, malvisti poi, sopportati infine, essi finirono per essere al corrente di tutti gli affari della *Annurata Suggietà*, affari la cui natura è facile immaginare.

Ma se Capezzuto ed i suoi coadiutori erano riusciti a rifarsi una verginità in quell'ambiente poco pulito, ciò non voleva dire che fossero venuti a capo di [illegible] cose a [illegible] Cuocol[illegible] qualche cosa, è vero, avevano sentito dire, qualche minaccia era stata profferita contro alcuni alti papaveri che si servivano della povera gente e poi la facevano morir di fame, qualche dato intorno alla precedente vita di Gennaro Cuocolo avevano raccolte, ma nulla che potesse metterli sulla buona via.

Era necessario, quindi, conoscere al più presto colui che doveva, a quanto aveva detto il detenuto, essere la chiave di volta delle indagini: Gennaro Abatemaggio.

Gennaro Abatemaggio, giovanissimo, piccolino, volgarissimo di volto, delinquente per nascita, fratello e figlio di delinquenti, era uno dei più assidui frequentatori della osteria, che raccoglieva intorno alle sue tavole zoppicanti tanta copia di gentiluomini. Assassino per necessità di sangue, di razza e di assistenza, sfregiatore e ladro, egli mancava però del coraggio necessario a chi si dedica a questo ramo dell'arte e non godeva che del comune disprezzo nella nobile assemblea. Il suo terror panico, soprattutto, del carcere che gli faceva vedere in fondo ad ogni bicchier di vino un paio di manette, e le grate della prigione in ogni nuvoletta di fumo azzurrigno della sala rumorosa, gli aveva attirato sempre le contumelie di tutti costoro, suoi compagni d'arme, che contavano le loro medaglie al merito sul pallottoliere, enumerando gli anni di carcere e facendo i probabili calcoli per l'avvenire.

Di questa sua viltà, Capezzuto si accorse subito e decise di giovarsi. Gli pagò due o tre volte un bere, gli prestò poche lire una sera, gli [illegible] allo *scannetto*, si mostrò pieno di fraterna stima per lui che tutti coprivano di ingiurie e di immondezze, lo consigliò a volte, lo esortò, lo incoraggiò, si fece voler bene.

La loro intimità divenne palese, evidente; ogni giorno più stretta e più cordiale. Abatemaggio trovò in lui l'anima gemella, scevra dei suoi terrori, ma capace delle sue stesse nefandezze, l'uomo che sapeva prestargli l'aiuto morale del coraggio e della temerità. E a poco a poco la piccola osteria fumosa non bastò più alle confidenze che il giovane assassino faceva al suo amico compassionevole per le sue debolezze: troppe orecchie vi erano che potevano ascoltarli, troppa gente vi era che poteva ridere dei suoi timori.

E Abatemaggio condusse Capezzuto tranquillamente a casa sua, gli fece conoscere sua sorella, gli parlò assai di una grave cosa che gli pesava sulla coscienza, d'una gran macchia rossa dilagante nel suo passato, del suo incubo terribile che lo sollevava la notte in mezzo al letto, seduto, con gli occhi sbarrati e con le braccia tese, come a respingere un nemico invadente.

Capezzuto ascoltava paternamente, attentamente, metteva qualche parola qua e là nel racconto del suo amico, lo stringeva qualche volta da vicino, lo esortava a dirgli di che si trattava, a chi apparteneva quel sangue sparso, lo incoraggiava predicandogli che aveva fatto una *bravura*, lui, così giovane, a pugnalare *un uomo*, — e insisteva sulla parola, — *o una donna, o tutti e due insieme*, — e fissava dritto negli occhi il suo interlocutore, che impallidiva, ma non si decideva a lasciarsi sfuggire il suo terribile segreto.

Le confidenze — sempre le stesse — continuarono ancora, ma ogni giorno più vaghe, ogni giorno più confuse, finchè cessarono del tutto. Contemporaneamente la sfiducia ricominciò a serpeggiare nell'ambiente dell'osteria. Qualche furto, qualche effrazione erano stati impediti dalla forza pubblica, intervenuta sul posto prima dell'operazione, qualche appartamento che risultava vuoto agli operatori era stato d'un tratto trovato pieno dei suoi abitanti, ritornati improvvisamente dalla campagna; qualche arresto era stato operato, e tutto ciò si attribuiva al losco personaggio ed ai suoi amici; così che le confidenze, che erano cominciate anche nell'osteria, si tacquero improvvisamente. Tanto che i carabinieri, che passavano la loro vita lì dentro, e che avevano cominciato a collezionare parolette sfuggite qua e là, minaccie di dir tutto e di far accadere un disastro, piccole esplosioni di odî, e che avevano nutrito quegli odî rinfocolandoli e mungendone particolari di sommo interesse, si trovarono improvvisamente di fronte ad una muraglia impenetrabile.

Fu allora che Capezzuto comprese che si doveva giuocare un altro giuoco. Era necessario strappare ad Abatemaggio tutto quel che sapeva, con un'abile audacia, far rientrare la calma nell'ambiente ove operava coi suoi agenti, quindi fare un colpo di testa e scoprirsi.

E per mandare ad effetto la prima parte del suo progetto, egli si dette a fare la corte alla sorella di Abatemaggio. Capezzuto era un bell'uomo, era audace, e questo bastava per aver buone speranze.

La ragazza, una formosa popolana, si lasciò senza difficoltà prender la mano e pizzicare negli angoli oscuri della casa; accettò senza opposizioni le dichiarazioni di amore e corrispose senza indugi, così che quindici giorni dopo essi filavano il perfetto amore, e la ragazza contava sulle dita quanti vestiti si dovesse fare per il matrimonio e quanto denaro ci volesse per un biglietto di seconda classe Napoli-Roma, pel viaggio di nozze.

Al fratello l'idea del matrimonio piacque assai e fece molte feste al suo amico. Il quale amico tre giorni dopo riesciva a strappargli di bocca che il sangue della macchia dilagante apparteneva a Gennaro Cuocolo, non solo, ma che anche qualche altro, oltre Gennaro Abatemaggio, aveva concorso a farlo scorrere.

(Continua).

Antonio Scarfoglio.

Un grave fatto di brigantaggio a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 23:

Sei malandrini mascherati, armati di fucile, sbucando dai cespugli, assaltarono la corriera postale, che fa servizio tra Cagliari e la colonia penale di Castiadas: uccisero il cavallo e il guardafili Putzu Giuseppe, ferirono il procaccia e rubarono tutta la posta, consistente in tredici raccomandate e due assicurate. Nessun indizio dei malfattori.

La cattura del brigante Tota.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 19,50:

A Gravina la scorsa notte fu arrestato il famigeratissimo bandito Angelo Raffaele Tota, le cui gesta spesso gettarono il terrore nella popolazione. L'arresto, operato da un delegato, da carabinieri e guardie campestri, è avvenuto dopo un appiattamento durato lunghi mesi. Al bandito furono sequestrati un fucile a retrocarica e molte cartuccie. Vennero anche arrestati cinque contadini ed una donna per favoreggiamento. Sulla testa del brigante pesava una taglia di quattromila lire. Il Tota [illegible] venne condotto a Bari.

L'aggressione di una vettura postale in Siberia.

Pietroburgo, 30, [illegible]

Si ha da Novo-Nikolaiesk (Siberia) che [illegible] provincia di Tomsk, sette ladri hanno [illegible] vettura [illegible] e uccidendo gli agenti di [illegible]

Il giudizio di un ministro spagnuolo sulla Conferenza dell'Aja.

Madrid, 1, ore 1.

Il ministro degli affari esteri, signor Allende Salazar mi comunica per il *Matin* alcune sue osservazioni, di cui ecco la traduzione: « Evidentemente dalle deliberazioni della Conferenza dell'Aja non usciranno provvedimenti atti ad evitare completamente l'uso della forza tra le nazioni; ma se la sfera di azione delle Commissioni internazionali di arbitrato si designa esattamente ed esse aumentano; se la revisione della Convenzione del 1899 sulle leggi in uso per le guerre terrestri e l'applicazione di quella del 1864 per le guerre marittime e la codificazione delle regole di questo genere di guerre faranno diminuire l'orrore della lotta; se la delimitazione dei diritti e dei doveri delle nazioni neutre sul mare rende i conflitti più difficili coi belligeranti, si sarà fatta una grande opera benefica per l'umanità! Tutto ciò che tende a preparare la risoluzione dei problemi sorti dall'incessante aumento delle spese militari e navali non può che contribuire all'idea della pace. Perciò il Governo di S. M. il Re di Spagna si dichiarò fin da principio disposto a partecipare all'esame di questo problema che altri Gabinetti manifestarono l'intenzione di suscitare alla Conferenza. La diplomazia e la scienza giuridica europee troveranno all'Aja il concorso efficace della diplomazia e della scienza ispano-americana, così feconda quando si tratta di trovar i punti di vista originali! ». *(Matin).*

Il colloquio Bülow-Etienne.

Berlino, 1, ore 1.

Ecco alcuni particolari sul colloquio che l'ex-ministro della guerra francese, signor Etienne, ha avuto ieri, col principe Di Bülow. Etienne si è presentato al cancelliere ieri, verso le 16. La conversazione dei due uomini di Stato è durata circa un'ora. Quantunque il colloquio avesse uno scopo preciso e determinato (poichè deve essere considerato come un complemento di quello che Etienne ha avuto ultimamente a Kiel con l'Imperatore) il cancelliere ed il ministro hanno conversato liberamente e famigliarmente sopra molti argomenti. In questa conversazione, il principe Di Bülow ha assicurato Etienne, che l'opinione pubblica e la stampa tedesca sono, per il momento almeno, molto ben disposte verso un riavvicinamento con la Francia. Ha aggiunto essere desiderabile che l'opinione pubblica e la stampa francese abbiano disposizioni analoghe per un accordo colla Germania.

Oggi, nei Circoli politici di Berlino, il colloquio di ieri è vivamente commentato, ma le opinioni sono diverse. Si è però quasi unanimi nel trovare in questa conferenza un possibile punto di partenza per una serie di negoziati precisi ed opportuni. *(Matin).*

Considerazioni tedesche sulla Triplice.

Berlino, 1, ore 1.

Il *Lokal Anzeiger* torna oggi nel suo articolo di fondo sopra la Triplice alleanza. Il giornale non crede che i nuovi trattati siano diretti contro la Germania. « La Germania — aggiunge il giornale — non ha interessi nel bacino del Mediterraneo e non può porsi a paragone nè entrare in conflitto con le altre Potenze occidentali. Crediamo avvicinarci alla verità ammettendo che i nuovi trattati siano stati firmati per assicurare sul trono la dinastia spagnuola che, dopo il matrimonio di re Alfonso con la principessa di Battenberg, ha tanti interessi comuni con la famiglia reale d'Inghilterra. Quanto alla Francia, essa non è stata indotta ad entrare nel trattato che dall'alleanza che essa ha concluso con l'Inghilterra ». *(Matin).*

Nelle alte sfere della politica internazionale.

Berlino, 1, ore 2.

A proposito dell'accordo franco-spagnuolo, la *Gazzetta della Germania del Nord* fa notare oggi, che le spiegazioni date da Pichon al corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*, confermano l'opinione che i giornali si erano fatta, relativamente a questo accordo al momento della pubblicazione della Nota concertata.

« La stampa si ricorda, — aggiunge la gazzetta, — che il Cancelliere, principe von Bülow, ha già egli stesso espresso nel suo discorso del 14 novembre u. s., l'idea che un accordo potrebbe esistere fra Francia e Germania sopra questioni pratiche e positive di politica coloniale. L'esperienza deve quindi mostrarci come e in quale occasione si presenteranno tali questioni, e cui il Pichon fa ora a sua volta allusione.

« Quanto a ciò che concernono le Note scambiatesi fra Francia, Spagna e Inghilterra, dobbiamo pure attendere quale sarà l'effetto per la politica internazionale ». *(Matin).*

L'Esposizione del Toson d'oro.

Bruges, 1, ore 2.

L'Esposizione del Toson d'oro è stata inaugurata nel pomeriggio di oggi nel medesimo magnifico edificio gotico che riuniva nel 902 i primitivi fiamminghi. Furono pronunciati discorsi dal barone Kervyn di Lettenhove, presidente del Comitato, e dal barone Dechamps, ministro delle scienze ed arti. Scopo dell'Esposizione è di illustrare la storia dell'Ordine del Toson d'oro dal 1429 (data in cui venne istituito da Filippo il Buono) fino alla morte di Filippo II. L'Imperatore d'Austria ed il Re di Spagna hanno mandato numerosi vestiti delle loro armerie di Vienna e di Madrid, come pure ritratti autentici. Il re Alfonso ha prestato quattro tappezzerie di Bruxelles che rappresentano la spedizione di Carlo V a Tunisi ed il suo collare e il suo bracciale del Toson d'oro che sono in diamanti. Re Eduardo ha prestato parecchi quadri ed alcuni cimelii dell'armeria di Windsor. *(Times).*

Sulle minaccie dei giapponesi di boicottare le merci nord-americane.

New York, 1, ore 1.

Si telegrafa da Washington ai giornali che la comunicazione che nella riunione tenuta a Tokio i delegati della Camera giapponese decisero di dirigere a Roosevelt e alle Camere di commercio americane, è interpretata come una minaccia velata di boicottare le merci americane al Giappone. Tale provvedimento sarebbe adottato qualora altri provvedimenti non fossero presi senza ritardo per assicurare un trattamento migliore ai giapponesi residenti a San Francisco. Facendo così, i giapponesi (del resto è quello che fecero i cinesi due anni or sono) sperano di indurre gli Stati Uniti a rendere meno rigorosi i provvedimenti federali (e particolari allo Stato di California) presi ancora o che potrebbero prendersi ancora contro i giapponesi residenti in America o che desiderassero di stabilirvisi.

Se però queste minaccie di boicottaggio fossero poste in atto, è opinione generale che potrebbero gravemente influire sopra i buoni rapporti tra i due paesi. *(Matin).*

Due incrociatori giapponesi a Plymouth.

Berlino, 1, ore 1.

Gli incrociatori giapponesi *Tsukuba* e *Tachikosa* hanno lasciato ieri il porto di Kiel per recarsi a Plymouth. Le navi non sono passate per il canale di Kiel, ma hanno fatto il giro della Danimarca, passando per lo Skager Rack. *(Matin).*

La separazione della Chiesa dallo Stato approvata dal Cantone di Ginevra.

Ginevra, 1, ore 1.

Dopo una campagna estremamente animata, la legge costituzionale, che pronuncia la separazione della Chiesa dallo Stato, nel Cantone di Ginevra, è stata ratificata oggi dal popolo, con 7656 contro 6822 voti. *(Matin).*

Una smentita ufficiale sulla collisione di due navi francesi

Parigi, 30, ore 23.

Al Ministero della marina è stata ufficialmente smentita questa sera la notizia di una collisione, che sarebbe avvenuta durante la traversata della squadra da Tolone a Mers-El-Kebir, tra la corazzata di squadra *Jaureguiberry* e la controtorpediniera *Pertuisane*. Infatti questa sera il Ministero della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Touchard il seguente telegramma: « Non è avvenuto nessun incidente che possa dar pretesto alla notizia di una collisione avvenuta nella squadra ».

D'altra parte, un telegramma da Tolone reca questa smentita:

Stamane alla Prefettura marittima si smentiva assolutamente che una catastrofe fosse avvenuta nella squadra. Si parla sempre di una collisione del *Jaureguiberry* con una controtorpediniera, ma l'ammiraglio Marquis ha dichiarato stamane che non era informato di nulla. Ora, se la notizia fosse giunta colla telegrafia senza filo ad una nave presente sulla rada, il telegramma sarebbe passato per la Prefettura marittima, per essere trasmesso al Ministero.

Le vittime delle corse automobilistiche

Parigi, 1, ore 1.

Il *Matin*, pubblicando un dispaccio da Dieppe, scrive: « I corridori del circuito della Senna inferiore non sono ancora partiti; non si sono ancora allineate le vetture per la corsa a mostruosa velocità, che già, sulla strada vicino a Dieppe, si raccolgono i feriti e si contano le vittime. Una tra esse, è.... opera personale di Renato de Knyff, difensore accanito e propagandista spietato delle corse di velocità. Ecco il telegramma che riceviamo:

« *Dieppe*, 30 giugno: Ieri un veicolo da corsa con Corre d'Hespel si dirigeva verso Saint-Aubin, quando a tre chilometri da Dieppe, volendo evitare un cane, il conduttore diede un colpo di volante troppo brusco. La vettura ribaltò e le due signore che si trovavano sulla vettura ebbero le gambe o le braccia fratturate. Il conduttore è incolume.

« Nel medesimo giorno sulla strada da Dieppe a Puy, un garzone pizzicagnolo che andava in bicicletta non vide l'automobile condotto da Renato Knyff e benchè la vettura abbia cercato di evitarlo, il veicolo si abbattè sulla bicicletta. Il pizzicagnolo fu gettato in aria e nella caduta ebbe le due coscie fratturate. Lo si dovette trasportare d'urgenza all'ospedale ». *(Matin).*

Gentiluomini biscazzieri.

Bruxelles, 1, ore 1.

La Autorità giudiziarie di Bruges hanno fatto redigere un processo verbale a carico di 37 persone, tra le quali si trovano anche un ex-deputato ed un segretario di Ambasciata, per complicità nell'esercizio di bische. Queste personalità tenevano successivamente il banco al Casino di Ostenda. Essi compariranno, tranne il diplomatico, che gode dell'immunità diplomatica, dinanzi al Tribunale correzionale di Bruges. *(Matin).*

Una crociata contro i sorci.

Copenhaghen, 1, ore 2.

La guerra è stata dichiarata a tutti i sorci del regno di Danimarca, e le ostilità sono incominciate oggi! Il Governo offre dieci centesimi per ogni sorcio morto. Nelle città, ed anche nei Comuni rurali, il popolino ha cominciato la caccia ai sorci. I rosicchianti vengono inseguiti senza compassione. In alcuni luoghi però i sorci risposero agli attacchi dei loro aggressori. Circa ottomila sorci sono stati uccisi oggi, onde si spera che un milione di questi animali sarà scomparso nel corso dell'anno! *(Matin).*

Quattro annegati.

Londra, 1, ore 1,5.

Otto persone facevano oggi una partita in canotto sopra la Tweed, presso Berwick. In seguito ad una falsa manovra l'imbarcazione si capovolse. Tutte le persone che erano a bordo caddero nell'acqua. Quattro di esse sono annegate. *(Matin).*

Le manifestazioni sportive di ieri.

Le corse ciclistiche di Torino — Le regate sul Tevere — Le corse al trotto a Milano

L'ultima giornata di corse
Motovelodromo Umberto I.
Le vittorie di Doerflinger e Mori.
Una caduta del conte di Monasterolo

Verso le ore 15, quando pochi minuti mancavano all'inizio delle gare, un tempo nuvoloso faceva temere che non tutto il programma si sarebbe svolto senza la pioggia. Giove Pluvio volle questa volta essere più benigno con gli organizzatori, i quali hanno fatto del loro meglio per rendere interessante lo spettacolo sportivo. Il pubblico, nonostante il tempo incerto, non ha voluto mancare, e abbastanza popolati si presentavano le tribune ed il *parterre*.

Le corse si svolsero sotto la direzione di una Giuria competente, formata dei signori Alfredo Dick, Lorenzo Sclavo, G. Picena, O. Fiorito, Beltrandi, Fiorina, Florio, Mattarelli, Delande, Attilio Brun e Caranzano. Tutto insomma ha soddisfatto il pubblico, e da ciò abbiamo ragione di credere che altre riunioni più importanti ancora formeranno oggetto dei prossimi programmi del Campo Sportivo.

Ecco i risultati:

GRANDE CORSA HANDICAP PER DILETTANTI (Corsa ad eliminazione; giri 5: m. 2000). — L'ultimo arrivato di ogni giro viene eliminato dal successivo. Vengono successivamente eliminati: Sassamaro, Bianco, Santena, Musso e Buffalo Bill. I rimasti in gara corrono una seconda prova di 5 giri. Arrivano: 1.o Durando Carlo; 2.o Pesce Mario; 3.o Chiesio Natale; 4.o Carbone Mario.

Tempo 2' 41" 4/5.

GRAN PREMIO TORINO (professionisti biciclette; metri 1200). — *Prima semifinale*: 1.o Verri; 2.o Piard. Tempo 2' 15" 4/5.

Seconda semifinale: 1.o Doerflinger; 2.o Lagarde. Tempo 2' 14" 1/5.

Gara finale — Prima prova: 1.o Doerflinger; 2.o Piard; 3.o Verri; 4.o Lagarde. Tempo 2' 11" 1/5 — Seconda prova: 1.o Doerflinger; 2.o Verri; 3.o Piard; 4.o Lagarde. Tempo 2' 19" 2/5. — Terza prova: 1.o Doerflinger; 2.o Lagarde; 3.o Verri; 4.o Piard. Tempo 2' 12" 1/5.

Classifica generale: 1.o Doerflinger; 2.o Verri; 3.o Piard; 4.o Lagarde.

SECONDO PREMIO INTERNAZIONALE (professionisti biciclette; m. 1200). — *Prima batteria*: 1.o Mori; 2.o Fontani; 3.o Lorraine; 4.o Michaud. Tempo 2' 2" 2/5.

Seconda batteria: 1.o Piard; 2.o Gardellin; 3.o Lagarde. Tempo 2' 21" 4/5.

Prima semifinale: 1.o Mori; 2.o Piard; 3.o Fontani. Tempo 2' 41" 1/5.

Seconda semifinale: 1.o Gardellin; 2.o Lagarde; 3.o Lorraine. Tempo 2' 29" 1/5.

Decisiva: 1.o Mori, assai bene; 2.o Gardellin, per mezza macchina; 3.o Piard; 4.o Lagarde. Tempo 2' 41" 4/5.

Dopo questa corsa, il programma ci indica il *match* fra i motociclisti Bosset (svizzero), Monasterolo e Rava, di Torino. I tre campioni, dopo qualche falsa partenza, si avviano velocissimi. Il Monasterolo, che una volta ancora ci dà prova della sua abilità di guida e della sua straordinaria audacia, lancia la sua Peugeot alla velocità di oltre 100 Km. all'ora, prendendo subito la testa. Lo segue Rava; quindi terzo viene lo svizzero. Il pubblico segue attentamente la corsa, che non solo impressiona, ma impensierisce l'intenditore. Il Monasterolo ha lanciato la sua macchina ad una velocità non concessa dalla pista, per cui, mentre compie il secondo giro e sta per entrare nella prima curva, la macchina non risponde più alla guida. In seguito ad un piccolo urto contro l'assito della pista, muta direzione e va a sbattere contro il parapetto. Il Monasterolo viene sbalzato di sella e lanciato sul prato. Si teme a tutta prima che l'accidente abbia avuto tristi conseguenze, ma fortunatamente l'audace motorista ha riportato solo delle abrasioni.

Si deve poi all'abilità del Rava, il quale seguiva il Monasterolo a 10 metri, se fu evitato un investimento. Il Rava ed il Bosset, accortisi in tempo della caduta dell'avversario, arrestarono i motori delle loro macchine, seguendo la marcia nella parte alta della pista.

Il *match* venne sospeso, e seguirono invece altre due corse ciclistiche.

Si ha prima la decisiva del *Gran Premio Tandem* (internazionale, professionisti), in cui arrivano: 1.i Doerflinger-Gardellin; 2.i Lagarde-Michaud; 3.i Piard-Lorraine. Tempo 2' 4/5.

La riunione si chiude col *match* con allenatori in tandem (Km. 10) fra Carapezzi Anteo e Mori Luigi. Vince il primo impiegando 14' 3" 4/5.

Granaglia vince l'eliminatoria del Premio Peugeot a Torino.

Un pubblico numerosissimo ha assistito iermattina alla partenza e all'arrivo di questa classica gara annuale. La partenza fu data oltre la Barriera di Orbassano, alle ore 7,30; il percorso era Torino, Orbassano, Avigliana, Rivoli, Torino (circa Km. 45); l'arrivo avvenne oltre la Barriera di Francia, esattamente alle ore 8,51'12". Con qualche sorpresa, il corridore Granaglia, che si credeva valente solo nella pista (infatti ieri vinse la gara al Velodromo), ha vinto assai bene questa eliminatoria, facendo il percorso in ore 1 e 21 minuti. L'arrivo, bellissimo, è avvenuto in gruppo di quasi dieci corridori, staccati uno dall'altro di pochissimi centimetri. La Giuria, composta dei signori Giovanni Picena, Ettore Florio, Oreste Fiorito, dottor Delande, Ansaldi, ecc., ha emanato la seguente classifica: 1.o Granaglia (macchina Peugeot); 2.o Libero; 3.o Bulgarelli; 4.o Rossi; 5.o Montrucco; 6.o Miglio; 7.o Ceretti; 8.o Chiodi.

Gli iscritti erano 58; i partenti 38. Come abbiamo già scritto, i soli sei primi arrivati prenderanno parte alla decisiva del premio Peugeot, la quale si disputerà fra qualche settimana, sul percorso di chilometri 100.

Il campionato ciclistico internazionale a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

E' stato inaugurato il Congresso internazionale ciclistico. Erano rappresentati: il Belgio, l'Inghilterra, l'Italia (sig. P. Garizzi), la Svizzera, la Germania, l'Olanda, la Danimarca, il Portogallo, l'Australia, la Grecia e la Francia. Il Congresso ha deciso che il Campionato del 1908 sia corso a Berlino. Il Campionato del 1909 è stato reclamato dall'Olanda e dalla Danimarca, ma non sarà presa una decisione definitiva che nel prossimo febbraio.

I ciclisti veneziani a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 20:

I ciclisti veneziani, qui venuti per il convegno, si sono recati a Capo d'Istria, festosamente accolti dal podestà e dalla popolazione. Nel pomeriggio fecero un'escursione alla grotta di Cassiano. Stasera una riuscitissima fiaccolata chiuse il convegno ciclistico.

CANOTTAGGIO.
Le regate nazionali nel Tevere.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Oggi sul Tevere hanno avuto luogo le grandi regate nazionali, indette dal Club dei canottieri dell'*Aniene*. Vi assisteva un pubblico numerosissimo. Alle ore 16, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, si è recato alla sede del Club *Aniene* il Re, che ha assistito allo svolgersi delle gare.

Ecco i risultati:

GARA DEL MARE (yole di mare a 4 vogatori). — Giungono: 1.a l'imbarcazione « Retroguardia I », del Club *Tevere*; 2.a « Retroguardia II ».

GARA MONTE MARIO (veneziane del 4.o genio pontieri a 4 vogatori). — Arrivano: 1.i i vogatori del bracciale verde; 2.i id. id. rosso; 3.i id. id. bianco.

GARA REGINA ELENA (2000 metri; outriggers a 4 vogatori). — Giungono: 1.o « Zitti-zitti », dell'*Aniene* di Roma; 2.o « Petiforio », delle *Colombe* di Pavia.

GARA COPPA ROMA (m. 3000). — Giunge 1.o il Club canottieri *Tevere*.

GARA FARNESINA (pontoni del 4.o genio a 10 vogatori). — Giungono: 1.a l'imbarcazione reclute classe 1886, equipaggio del bracciale rosso, guidato dal caporale maggiore Gallio; 2.a l'equipaggio del bracciale bianco, guidato dal caporale maggiore Ferrari.

GARA PER LA COPPA DEL RE (outriggers ad 8 vogatori). — Giungono: 1.a l'imbarcazione « All'Erta », del Club canottieri *Aniene*; 2.a l'imbarcazione « Tiburtanti », della Società *Cerere* di Torino.

Il Re si è trattenuto sino alla fine delle regate, mostrando vivo interessamento.

IPPICA.
Le corse al trotto a Milano.

La sesta giornata.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 23:

Ippodromo affollatissimo; tempo coperto, alone: pista buona.

PREMIO LOMBARDO (allevamento). — L. 1800 (600, 500, 200, 100) per puledri indigeni di 3 e 4 anni. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Charming Captain, Giolitti, Impero, Casa.*

Prima prova: 1.o *Casa*; 2.o *Impero*; 3.o *Giolitti*.

Seconda prova: 1.o *Charming Captain*; 2.o *Giolitti*. (squalificati gli altri).

Terza prova: 1.o *Casa*; 2.o *Impero*; 3.o *Giolitti*.

Premiazione: 1.o *Casa*, di G. Sesana; 2.o *Charming Captain*, di G. Berti; 3.o *Impero*, di Bagno; 4.o *Giolitti*, di Tamburi e Gargiulo.

PREMIO LOMBARDO. — L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Nelly Guy, Darling Girl, Princess Xenia, Kirkwood.*

Prima prova: 1.o *Kirkwood*; 2.o *Princess Xenia*; 3.o *Nelly Guy*.

Seconda prova: 1.o *Princess Xenia*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Kirkwood*.

Terza prova: 1.o *Kirkwood*; 2.o *Princess Xenia*; 3.o *Nelly Guy*.

Premiazione: 1.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 2.o *Princess Xenia*, di G. Bergatti; 3.o *Darling Girl*, di G. Gerini; 4.o *Nelly Guy*, di E. Tamburi.

PREMIO VERONA. — L. 1100 (700, 350, 250, 100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Corrono: *Zembla, Berta, Giella, Montale, Tosca, Gallia.*

Prima prova: 1.o *Zembla*; 2.o *Allia*; 3.o *Berta*.

Seconda prova: 1.o *Montale*; 2.o *Zembla*; 3.o *Gallia*.

Terza prova: 1.o *Gallia*; 2.o *Montale*; 3.o *Berta*.

Quarta prova: 1.o *Montale*; 2.o *Gallia*; 3.o *Zembla*.

Premiazione: 1.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Gallia*, di Bagno; 3.o *Zembla*, di Bellini; 4.o *Berta*, della Scuderia Ambrosiana.

PREMIO ASTI. — L. 1000 (600, 250, 150, 100) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza m. 2413.

Corrono: *Belarda, Jolanda, Glenville, Frijas.*

Giungono: 1.o *Jolanda*, di Ossani-Majolani; 2.o *Frijas*, di G. Sesana; 3.o *Belarda*, di Bianchi-Rodriguez; 4.o *Glenville*, di V. Guida.

AUTOMOBILISMO.
La Coppa dell'Imperatore.
In onore del vincitore.

L'A. C. I. non potendo certamente disinteressarsi della bella vigoria e della sapiente bravura con le quali i conduttori delle macchine italiane seppero raggiungere la meta nella corsa per la coppa dell'Imperatore, l'A. C. I. deliberava di ricordare solennemente la data 14 giugno, in cui brillantemente s'affermava l'industria italiana, consegnando al vincitore Nazzaro una grande medaglia d'oro, ed ai conduttori delle altre sette vetture italiane, che terminarono il percorso, una medaglia d'argento.

Tale consegna avrà luogo, dopo un banchetto, il 7 luglio prossimo, al *Ristorante del Parco*, al Valentino (ore 12).

Poichè i festeggiati verranno da parecchie città a ricevere così il ben meritato premio, è supponibile che una larga schiera di amici ed ammiratori vorrà loro essere attorno, e quindi inviterà sollecitamente l'adesione, accompagnata dalla quota di lire 7, alla sede dell'A. C. I., in via Bogino, 13, Torino, dove si riceveranno fino alla sera di venerdì, 5 luglio, oppure al *Ristorante Fratelli Aschieri*, piazza Solferino; *Ristorante del Parco*, al Valentino; *Ristorante Molinari*, stazione Porta Nuova.

ALPINISMO.
Il "record,, delle ascensioni dell'Himalaja

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18:

Si ha da Allahabad: Il dottor Longstaff, con due guide e l'ufficiale Gurkha, raggiunse il vertice del monte Trisul, di 23,406 piedi, segnando il record delle ascensioni sull'Himalaja.

PODISMO.
La prima marcia dell'Audax Braidese.

Ci scrivono da Bra, 29:

Oggi, sul percorso Bra-Carmagnola-Poirino-Torino-Avigliana-Pinerolo-Saluzzo-Savigliano-Fossano-Bra (Km. 204) il effettuò, con esito felicissimo, la prima marcia ufficiale degli *audax*. Vi parteciparono: Gotta Virgilio, avv. Emilio Casale, Zavieri Carlo; e gli aspiranti: avv. Agostino Negro, Borgis Luigi, Bruno, Paolo Bigar.

Marcia regolare; nessun incidente; pubblico alla partenza ed all'arrivo.

GINNASTICA.
Le feste ginnastiche di Praga.

Ci telegrafano da Praga, 1, ore 10:

Le feste ginnastiche attirarono una folla considerevole. Gli esercizi cominciarono al mattino. Numerose persone invitate assistevano agli esercizi nel pomeriggio. L'entrata dei ginnasti esteri è stata salutata da grandi applausi. Lo spettacolo terminò con delle danze nazionali. I ginnasti francesi furono particolarmente applauditi. Un violento uragano interruppe la festa. Un pranzo ha riunito nella sera al Club dei ginnasti gli invitati esteri. Numerosi brindisi sono stati scambiati.

Tullio Murri già a Bologna?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,10:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Carrara, scrive: « Posso assicurarvi che Tullio Murri arrivò a Bologna ieri notte, 28, alle 2 antimeridiane. Me l'ha assicurato persona che assistette, per mero caso, al suo arrivo, avvenuto all'insaputa di tutti. Varii delegati ed agenti in borghese, si trovavano in stazione ad attendere il suo arrivo. Discese accompagnato dai carabinieri, dallo scompartimento di un vagone per viaggiatori, situato in testa al treno. Indossava l'abito rigato del recluso. Il suo aspetto era molto abbattuto e sofferente, quasi che il ritorno alla sua città acuisse in lui il rammarico per la perduta libertà. Fu fatto uscire per un cancello fuori della tettoia della stazione, posta a sinistra dell'ingresso. Nessuno sapeva del prossimo arrivo di Murri, e perciò tutto si potè svolgere, conservando il segreto.

Il risultato delle elezioni amministrative ad Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 30, ore 21:

Una lotta vivacissima si è svolta oggi per le elezioni comunali parziali. La vittoria arrise all'attuale Amministrazione.

Riuscirono eletti nella maggioranza: Farinet, geometra; Bus, negoziante; Mussone, negoziante; Moja, proprietario; Berthod, negoziante; Réan, dottore. Nella minoranza riuscì l'avv. Torricne. Seguono: Dunoyer, Balla, avv. Chabloz, ex-sindaco, Rosset.

Nuovo incremento dell'istruttoria contro Beppuccio Romano.

Ci telegrafano da Caserta, 30, ore 17:

Il nuovo procuratore del Re presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, come suo primo atto, ha avocato a sè l'istruttoria dell'inchiesta giudiziaria promossa dalla Magistratura inquirente di quel Tribunale, contro il deputato di Sessa Aurunca, on. Beppuccio Romano. Sono stati intesi regolarmente i signori Giacobetti, il direttore della ditta Trezza, appaltatrice del Gasio comunale di Aversa, e l'on. Di Bugnano. Sono stati citati un'altra quarantina di testimoni per la ventura settimana. Si assicura che quanto prima sarà inviata la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Romano.

Sulla Magistratura di Genova

Ci telefonano, da Roma, 1, ore 10:

L'on. Chiesa ha presentato all'onorevole ministro guardasigilli un'interrogazione per sapere se creda di poter serbare a Genova alcuni magistrati compromessi nelle ultime faccende di Borsa.

CRONACA

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana dal 15 al 21 giugno.

A. S., ricorrendo l'anniversario del decesso di suo padre Segre Salomone, di cara memoria, L. 100 — Dall'Istituto Pane Quotidiano, metà dell'attivo risultante dalle feste del 8 corrente, L. 50 — I nipotini Emilia, Dante, Gustavo, Lidia, Ada, Enrico, ricordando il triste anniversario della morte della nonna, L. 20 — Sempre uniti nel santo nome della carità, nell'anniversario di un martire la sua desolata vedova, L. 10 — A. M., per grazia ricevuta, L. 10 — Panigardo A. da Milano, L. 10 — N. N., per grazia ricevuta, L. 10 — O. C. M. e 65, L. 5 — N. N., omaggio alla Consolata, L. 5 — P. C. E., L. 5 — B. F., L. 5 — A. C., L. 5 — T. L., per essere stato promosso in un esame, L. 5 — Little [illegible] Raicevich, L. 5 — S. N. N., da Novara, L. 5 — I. F., da Roma, L. 3 — P. I. O., per una grazia ricevuta a riguardo una pensione per l'arte avuta, L. 3 — G. G. M., da Cherasco, L. 2 — N. N., offerta per un bambino ammalato, L. 2 — La bambinona santa offre per i poveri di Sant'Antonio, L. 2 — Fiorea Beatrice da Chieri, per far tergere una lacrima e per far apparire un sorriso su un viso stanco, L. 2 — N. N., per ottenere una grazia, L. 1 — G. B., per una grazia da Sant'Antonio, L. 1 — N. N., da Milano, L. 1. — Totale L. 367.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 65 soccorsi per L. 230, di cui: uno da L. 15; cinque da L. 10; quattordici da L. 5; venti da L. 3; trentatrè da L. 2, e diciassette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 55 a famiglie con bambini; 30 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 5 a vedove, e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5795. — Una povera donna col marito infermo, degna di soccorso.

5797. — Altra donna con bambini e col marito malaticcio, meritevole di aiuto.

5798. — Una povera vedova con figli, senza mezzi.

5799. — Un povero padre malaticcio abbisognevole di sussidio.

5800. — Altra donna con figli e col marito infermo, nella più squallida miseria.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 28 giugno

Dall'avv. Giuseppe Poddigue per transazione causa penale, L. 50 — F. M. S., da Milano, per ringraziamento e preghiera, L. 10 — Francesco da Chivasso, nel terzo anniversario della morte del caro papà, L. 10 — G. da Savona, L. 5 — Un'abbonata, per una inferma, in onore della Beata Maria degli Angeli, L. 5 — V. P., L. 3 — A. P., per un voto, L. 2 50 — Capitano G. Brella, da Novi Ligure, a proposito di una buona notizia letta nel Bollettino militare e ricordando che Dio non paga il sabato, L. 2 — G. Astolfe, L. 1 — Totale L. 88 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 50 soccorsi per L. 150, di cui: tre da L. 10; sei da L. 5; quindici da L. 3; diciannove da L. 2; sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 27 a famiglie con bambini; 13 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 5 a vedove; 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5801. — Una povera donna con bambini, meritevole di soccorso.

5802. — Altra donna malaticcia con figli, senza mezzi.

5803. — Una povera donna col marito inabile al lavoro, degna di aiuto.

5804. — Altra povera donna con bambini in tenera età, nella più squallida miseria.

5805. — Altra donna con bambini, abbisognevole di sussidio.

La regina di Porta Palazzo alle feste di Borgo Nuovo.

La regina di Porta Palazzo, Olimpia I, accompagnata dai cavalieri e dalle dame della sua corte e dai vice-presidenti del Comitato palatino, ha fatto una visita ufficiale in Borgo Nuovo, ove da due giorni sono indette feste rionali, organizzate da apposito Comitato. Il ricevimento della giovane regina ebbe luogo nelle sale della Società *La Libertà*, ove era preparato per gli ospiti un ricco servizio di rinfreschi. Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Comitato signor Ciravegna, dal vice-presidente dottor Bertola, dal segretario signor Rossi, ecc.

Il signor Ciravegna ringraziò la regina ed i portapalatini per aver gradito l'invito; ed a lui risposero i signori Ratti e Tagini, vice-presidenti del Comitato dei festeggiamenti di Porta Palazzo.

Dopo il ricevimento Olimpia I, seguita dalle damigelle e cavalieri, ha fatto un giro nella regione, le cui vie sono decorate di variopinti festoni.

A sera, al *Ristorante del Teatro Balbo* fu offerto un banchetto alla reginetta, che era circondata dalla sua corte. La riunione riuscì lietissima. Al dessert i signori Ratti, Tagini e Graglia pronunciarono applauditi discorsi.

Ad un benemerito dell'istruzione.

Nel salone della Camera di commercio, ieri mattina, alle ore 9, con un semplice e simpaticissimo cerimoniale, fu presentata al comm. Vittorio Guyot, presidente del Patronato scolastico centrale, la medaglia d'oro conferitagli dalla Giuria della Mostra didattica di Milano. Intervennero a rendere più significativa la bella dimostrazione il sindaco senatore Frola, il provveditore agli studi cav. Bongioannini, i consiglieri comunali Denis, Musso, Cattaneo, Rosa e Tacconis, il comm. Leumann, il cav. Vigliardi-Paravia, il conte Tornielli di Crestvolant, ecc. Pronunciarono applauditissime parole di incondizionata lode per il comm. Guyot il sindaco senatore Frola ed il dott. Bonzetti.

Il primo magistrato cittadino consegnò quindi al benemerito educatore la medaglia d'oro, mentre una ovazione prorompeva scrosciante e fragorosa. Il commendatore Guyot, in preda a vivissima commozione, ringraziò della indimenticabile dimostrazione, ricordando l'opera del Patronato scolastico, che provvede a quattordici mila scolari poveri, e salutando tutti coloro che al Patronato stesso hanno dedicato la propria intelligenza ed il più schietto entusiasmo.

L'insediamento del nuovo presidente della Corte di Cassazione.

Oggi, a mezzogiorno, all'aprirsi dell'udienza ordinaria, avrà luogo l'immissione in possesso del nuovo primo presidente della nostra Corte di Cassazione, comm. Alngria. La funzione, per espresso suo desiderio, si farà senza alcuna solennità.

La partenza di *Erricone*.

Come abbiamo annunziato, Enrico Alfano, detto *Erricone*, il temuto capo della camorra napoletana, è ripartito ieri mattina per Genova, diretto a Napoli.

La carrozza cellulare su cui fu tradotto alla stazione giunse allo scalo alle 8,40. I carabinieri di scorta fecero tosto discendere il detenuto, insieme ad altri tre compagni di viaggio pure in traduzione, il soldato Luciano Bistone, del 20° fanteria, diretto a Napoli, certo Erminio Becchi, diretto a Firenze, e certo Giovanni Ajassa, renitente di leva, diretto pure a Napoli.

Erricone aveva cambiato da sabato abito: vestiva una giacca di *cheviot* nera, con *gilet* fantasia e pantaloni scuri. Aveva un aspetto meno preoccupato e più franco del giorno innanzi.

Gli arrestati furono immediatamente accompagnati ad una carrozza di terza classe già accoppiata al treno. Pochissimi curiosi, quasi tutti impiegati ed addetti alla stazione, assistettero al passaggio del corteo.

Durante il tragitto, *Erricone* conversò coi carabinieri di scorta quasi coll'indifferenza di un *touriste* che inizia un viaggio in amabile compagnia. Eppure chissà di quali fremiti di sdegno il suo animo sarà turbato al pensiero di rivedere quale prigioniero la città su cui ha per tanto tempo esercitato il suo tirannico dominio di capo camorrista!

Sulla vettura, accanto ad *Erricone* ed al suo compagno di catena, presero posto due carabinieri. Il treno si mosse alle 9,10, e pochi istanti dopo l'ospite di un giorno lasciava, forse per sempre, la nostra città.

***

Ci telefonano da Genova, 30, ore 20:

Questa sera, poco dopo le ore 15, proveniente da Torino, è giunto, per traduzione ordinaria, *Erricone*. Fu tradotto alle carceri di Marassi, e il giorno 6 luglio sarà tradotto a Napoli, sempre per traduzione ordinaria.

Il corteo al monumento Garibaldi

Il Comitato esecutivo per le onoranze a Giuseppe Garibaldi ha stabilito il programma del corteo che avrà luogo giovedì, 4 luglio. Il convegno delle Società, dei garibaldini e delle musiche è fissato per le ore 9,30 in corso Siccardi, nel tratto fra la piazza Vittorio Emanuele II ed il corso Duca di Genova.

Il corteo farà una breve sosta di fronte al monumento al Gran Re; poscia proseguirà pel corso Vittorio e le vie Lagrange e Mazzini, fino al monumento dell'Eroe, ove, per cura del Municipio, verrà deposta una corona di bronzo con targa. Ivi parleranno, in nome dei garibaldini, il signor Ercole Bianchi, ed il prof. Tallini in nome della Società dei reduci ed ex garibaldini.

***

Giovedì il Corpo musicale Maria Letizia, per festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi, darà sulla piazza della Barriera di Nizza, alle ore 21, un pubblico concerto, che principierà e finirà coll'Inno di Garibaldi.

All'Asilo infantile di Bertoulla.

Ieri si svolgeva in questa remota, ma simpaticamente operosa sobborgo della città una bellissima festa, quasi a dimostrare come quella attiva popolazione, anche senza un largo appoggio delle Autorità comunali, abbia saputo creare un Asilo che è un modello del genere. Ieri appunto se ne festeggiava, colla premiazione ai bimbi numerosi, il rapido sviluppo. La festa riuscì bellissima e commovente. I bimbi, tutti lindi e disciplinati, svolsero un interessante programma, che dimostrò il buon metodo d'insegnamento, e furono ricompensati di bei ed utili doni offerti dalla signora Leumann. Assistevano alla festa il solerte e sagace presidente, colonnello Rosano, il sempre benefico comm. Denis, il dottor Magnetti, i signori Fenoglio, Carrati, Bertinetti, Necco, Martinengo.

Rivolsero belle parole ai bimbi il presidente, il signor Fenoglio, il segretario, il cappellano, il commendatore Denis.

Ospiti del signor Fenoglio, si radunavano poi a sontuoso banchetto tutti i membri della Direzione, le maestre suburbane ed una schiera di gentili signore. Magnetti, Rosano, Fenoglio, Bertinetti, Montù, Richetta, ecc. Numerosi i brindisi e gli auguri di un sempre più florido avvenire alla benefica Opera, dovuta a coraggiosa iniziativa della popolazione e dell'Amministrazione solerte dell'Istituto stesso.

Scuola popolare di elettrotecnica.

Nei locali della Scuola Popolare di elettrotecnica ebbe luogo ieri mattina la premiazione degli allievi licenziati quest'anno. Intervenne il sindaco di Torino, senatore Frola, ed erano presenti gli insegnanti, tutti gli allievi ed alcune signore.

Pronunciò il discorso d'occasione l'ing. Ponti, al quale rispose il sindaco, mostrandosi lieto dei risultati dati da questa Scuola e facendo auguri di sempre crescente prosperità.

Il sindaco visitò poi l'annessa esposizione-concorso di lavori ed invenzioni di operai. Lo accompagnarono nella visita il direttore della rivista *L'Operaio meccanico* e l'ing. Remain, dandogli i più ampi schiarimenti sui piccoli lavori esposti. Il sindaco si mostrò soddisfattissimo.

Echi delle ultime elezioni.

A termini di legge, le copie delle note di identificazione degli elettori amministrativi di questa città che presero parte alla votazione del *referendum* e per l'elezione di consiglieri provinciali il 23 giugno sono pubblicate nel salone d'ingresso del palazzo civico per giorni 15 a far tempo da oggi.

Pranzo al comm. Avondo.

La Società piemontese di Archeologia e Belle Arti prega i propri soci, gli artisti e quanti amano le arti, le memorie storiche ed il decoro della nostra regione di intervenire ad un banchetto che avrà luogo al *Ristorante del Parco* mercoledì, alle ore 12,30 per onorare il comm. Vittorio Avondo nell'occasione del munifico dono testè fatto allo Stato del castello di Issogne.

Le adesioni devono essere comunicate prima di martedì sera al *Ristorante Molinari* o all'Ufficio per la conservazione dei monumenti al Palazzo Madama.

Mortale epilogo di un ferimento.

Nella cronaca di pochi giorni fa abbiamo dato notizia del ricovero al nostro San Giovanni del contadino Bigano Bernardino, il quale era stato ferito al capo con un colpo di badile da certo Maschio Saverio, di Lombardore, in seguito ad un contesa originata da un conflitto di interessi. I medici avevano giudicato la ferita assai grave e infatti il poveretto ha dovuto soccombere per sopravvenutagli commozione cerebrale.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(108)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ebbene?

— Non era in casa.

— Ah! — si lasciò sfuggire mamma Caterina con un'intonazione che, a suo malgrado, tradiva una certa soddisfazione.

Unicamente preoccupata dell'insuccesso del suo passo, Maddalena non ci badò e riprese:

— Il dottore era stato chiamato da un ricco castellano dei dintorni.... non ritornerà che stasera, tardi.... Ah! quei ricchi! Tutto per loro..... Nulla per noi.

Era la prima volta che una parola amara usciva dalla sua bocca; ma, in quel momento, le dolorose angoscie del suo cuore di madre dominavano in lei ogni altro sentimento, la inasprivano contro le ingiustizie della vita.

— Tutto non è perduto perchè quel dottore è assente — disse la Bejin.

— Ah! [illegible] mamma Caterina [illegible]

sono tranquilla!.... Non vivo più.... Ero impaziente d'avere il suo avviso; mi rimprovero di non averlo consultato prima.... Sì, avrei dovuto.... Ho paura d'aver aspettato troppo..... un giorno di ritardo..... un'ora, forse, basta per lasciar peggiorare il male... ed io che volevo agire presto, senza inquietare Belfégor.... Oh! mio Dio, come fare!....

Nascose il volto fra le mani e riprese a singhiozzare.

— Non desolatevi, Maddalena, — disse la Bejin, — non c'è un solo medico sapiente ad Angoulême; ce ne sono parecchi.

— Io non li conosco.

— Ne conosco io uno, molto bravo, specialista per le malattie dei bambini....

Non aveva terminato di profferire l'ultima parola che già Maddalena era in piedi, ed asciugandosi gli occhi esclamava:

— Oh! dove è quel dottore?.... come si chiama?.... dove abita?..... Vado subito....

— Calmatevi, — rispose la Bejin, — calmatevi, figliuola mia.... Io ho già pensato a voi.... Mentre cercavate, io cercavo da parte mia.... trovai.... un uomo eccellente che sarà anche più discreto pel prezzo della visita.... Non abita lontano e m'ha promesso di venire non appena lo si chiamasse.... Corro ad avvertirlo.

— Ah! cara signora Caterina, quanto siete buona — disse Maddalena con effusione, — quanto vi ringrazio; ma non ci sarà pericolo che Belfégor ritorni?....

— No, state tranquilla.... faremo presto a lui mi disse che doveva star fuori per più d'un'ora.... Occupatevi tranquillamente della vostra bambina, fra cinque minuti io sono qui col professore.

Quando Maddalena entrò nella camera in cui riposava Giovanna, sul misero lettuccio, dove la notte ella le riposava accanto, trovò desta la piccina. Subito, soltanto sfiorando con le labbra la fronte ardente della piccola inferma, ella ebbe prova che il sonno, che aveva preso per un calmo sonno ristoratore, non era che un torpore pesante prodotto dalla febbre. Il povero visino era di un pallor cereo, con due macchie rosse agli zigomi; gli occhioni neri brillavano di vivo splendore e parevano grandissimi.

La meschinella agitava le manine emaciate, dalle dita diafane, e gemeva dolorosamente, ripetendo con voce flebile: « Bobo!... Bobo!... », ... quella parola infantile che nei piccoli cuori dal linguaggio ingenuo, è l'espressione più eloquente della sofferenza fisica, e che suona tanto crudelmente all'orecchio delle madri.

— Che hai, carina? — interrogava Maddalena. — Dove hai male?

Ma non otteneva in risposta altro che il medesimo lagno vago e monotono.

Vedere un bimbo soffrire e sentirsi impotente a recargli sollievo è, per una madre, un supplizio intollerabile.

Un tal supplizio Maddalena lo provava in quel momento, ed avrebbe dato tutto al mondo, compresovi la sua vita, per risparmiare il male a sua figlia.

Mai ancora la gravità dello stato di Giovanna le era apparsa con evidenza tanto brutale.

Gli occhi della bambina, più che tutto, le facevano paura. Quegli occhi, che la guardavano fissamente, come per implorare soccorso, a lei pareva esprimessero un rimprovero, l'accusassero d'aver mancato di vigilanza, di previdenza.

— Oh! — mormorò ella — sarà troppo tardi!

E stringendo la bambina al suo petto, con una specie di frenesia, come se avesse voluto strapparla alla morte, ella le mormorò:

— No, Giannina, non voglio che tu soffra... Ascolta, babbo ti porterà un bel giocattolo, una bambolina di quelle che ti piacciono, vestita da pastorella.... e verrà il medico e ti guarirà....

Ma invano prodigava carezze e dolci parole; la piccina continuava a gemere, il suo respiro andava facendosi vieppiù affannoso, la sua voce dolente, s'affievoliva..... Maddalena temette di vederla spirare nelle sue braccia.....

In quel momento entrò il dottore con la vedova Bejin.

Era un uomo d'età matura, correttamente vestito di nero, con una parrucca bianca sotto il suo cappello a larga tesa.

La sua fisonomia, grave e dolce ad un tempo, ispirava la fiducia ed il rispetto.

— Ah! — disse egli, fin dalla soglia, con tono benevolo, — ecco la nostra piccola ammalata.

Maddalena si era alzata, già alquanto, riconfortata dalla sola presenza di quell'uomo, che ella considerava come un salvatore.

— Rimanete seduta, mia buona donna, — ordinò il dottore, e tenete la piccina sulle vostre ginocchia.

Deposto quindi su una sedia il suo cappello ed il suo bastone dal pomo d'argento, prese ad esaminare la bambina.

Tastando il polso, osservando la lingua, ascultando il petto, egli scoteva ogni tanto il capo.

Maddalena attendeva con ansia dolorosa che egli parlasse, spiando i suoi minimi movimenti, tentando di leggere sul di lui volto la verità che ella desiderava e paventava ad un tempo.

La Bejin, benchè, in fondo, non provasse la stessa commozione, aveva preso un atteggiamento raccolto, di circostanza.

Compiuti minuziosamente tutti gli atti di suo ministero, il medico s'eresse e stette pensieroso, come riassumendo per sè solo il risultato delle sue osservazioni.

— Ebbene, signor dottore? — domandò Maddalena, con voce tremante.

Egli lasciò cadere queste parole:

— Non devo nascondervelo; è grave.

— Ah! — esclamò Maddalena, — lo prevedevo.... Ma, ditemi, mi permettete di sperare?

— Finchè c'è vita c'è speranza, — disse la Bejin, contenta di affermare il suo intervento con quella sentenza poco promettente.

— La signora ha ragione — approvò il medico, — ma....

— Parlate, signore — supplicò Maddalena. — Che cosa s'ha da fare?

In luogo di rispondere il medico domandò:

— Voi siete la moglie del saltimbanco, che fa i suoi [illegible] piazza.

— Sì, [illegible] rispose ella.

(Continua)

Due gravi disgrazie tranviar[ie]

La morte di un giovane sedicenn[e]

La cronaca di ieri registra due gravi disgrazie tranviarie, delle quali rimasero vittime due giovani, l'uno di 16, l'altro di 14 anni. Per una singolare combinazione, i tristi avvenimenti succedettero ambidue in corso Vittorio Emanuele, a poca distanza l'uno dall'altro e quasi nelle medesime circostanze.

Ed ecco come si svolse il primo, poco dopo le 17: Il sedicenne Antonio Brussaco, di Frugarolo e residente colà, fece per scendere, all'angolo del suddetto corso e via Gasometro, dalla vettura di rimorchio d'una tranvia elettrica della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, condotta da certo Dughiera, quando, avendo messo un piede in fallo, cadde al suolo, rimanendo con le gambe sotto le ruote posteriori della vettura. Fu una scena straziante per le persone che passavano in quel punto del corso e per i passeggieri che si trovavano nel carrozzone! Parve dapprima che l'infelice giovane avesse perdute ambedue le gambe; più tardi si constatò che solo la gamba destra era quasi completamente staccata dal busto. Subito un pompiere, una guardia civica ed un commesso, fattisi attorno all'investito, si affrettarono a collocarlo in una vettura pubblica e ad accompagnarlo al San Giovanni. Quei sanitari, dopo averlo visitato, praticarono al disgraziato l'amputazione dell'arto ferito, e gli riscontrarono la frattura dell'altra gamba, giudicandolo in pericolo di vita.

Infatti, alle 2 della notte, dopo una straziante agonia il disgraziatissimo giovane cessava di vivere.

L'altro episodio, non meno doloroso, è avvenuto verso le ore 18,30 all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Belvedere. Ne fu infelice protagonista il quattordicenne Giacomo Rossi, orologiaio, abitante in via Belvedere, N. 28. Questi, mentre saliva su una tranvia, pure della Belga-Torinese, appartenente alla linea del Ponte Isabella, quasi di fronte alla chiesa Evangelica, perdette l'equilibrio e cadde a terra. La vettura giardiniera gli passò sul corpo, producendogli contusioni al viso, la frattura complicata del piede sinistro e ferite lacero-contuse al piede destro.

Condotto egli pure al San Giovanni, il povero Rossi venne fatto ricoverare. Medicato fra sofferenze atroci, egli fu giudicato guaribile in novanta giorni se non sopravverranno complicazioni.

Questo così frequente ripetersi di incidenti tranviari, specialmente nelle giornate festive, quando cioè maggiore è il movimento di passanti, è un fatto che impressiona e c'induce a chiederci se non vi sia qualche possibilità di evitarlo, o, almeno, di porvi in certo modo riparo.

Infanzia triste.

Una donna ubbriaca che abbandona la sua creaturina

E' con un senso di profonda amarezza che oggi scriviamo queste note di cronaca, che non hanno bisogno di alcun commento.

L'altra notte scorsa, quando già l'ora inoltrava, un « cittadino dell'ordine », tal Oreste De Lorenzi, visitando per l'ufficio suo di vigilanza le tettoie aperte del mercato di Porta Palazzo, trovò steso al suolo una bimba, una creaturina dai capelli biondi, che dormiva inconsapevole. L'uomo la raccolse e la portò nella casa di certo Maritano, custode del mercato dei pesci. La piccina fu deposta in un letto, dove ben presto si addormentò ancora.

Chi era? L'abitino rosso, assai modesto, la diceva figlia di operai; ma come poteva essa trovarsi sola di notte sotto una tettoia? Qualcuno ve l'aveva certo deposta, poichè la creaturina contava neppure un anno e mezzo e appena sapeva reggersi in piedi.

Le guardie municipali furono avvisate, e a loro volta comunicarono la notizia all'Autorità.

Ieri mattina, all'alba, la voce della strana scoperta circolò fra i banchi del mercato, suscitando innumerevoli commenti pietosi.

Il mistero, fortunatamente, fu ben presto spiegato. Verso le 7,30 un uomo, qualificatosi per Giovanni Battista Falco, d'anni 42, abitante in via della Fucina, 10, si presentò a denunciare la scomparsa d'una sua figlioletta di tredici mesi, a nome Laura, e riconobbe per sua la bambina trovata dal « cittadino dell'ordine ».

Fu interrogato, e spiegò come l'innocente creatura fosse stata abbandonata nella notte in quel luogo. Sua moglie, Maria Mussinetti, d'anni 36, era uscita la sera di casa portando seco la piccola Laura. Dove sia stata per ore ed ore la donna non seppe ricordare. Quando tornò a casa il povero marito si accorse che essa era in condizioni di completa ubbriachezza e non aveva più seco la bimba.

Ognuno può immaginare che cosa avvenne. La madre indegna non seppe dare alcuna indicazione e il disgraziato uomo invano ricercò la sua figlioletta per ore ed ore, chiedendone notizie a quanti incontrava.

Solo più tardi, quando si rivolse agli agenti municipali, la sua angoscia ebbe fine.

La Maria Mussinetti è stata denunciata all'Autorità per abbandono d'infante.

Un ladro sorpreso in flagrante

e poi lasciato fuggire.

Veniamo informati di un'impresa ladresca svoltasi in circostanze particolarmente impressionanti in via Petrarca.

Un individuo rimasto ignoto riuscì, mediante una chiave falsa, a penetrare nell'abitazione dei coniugi Francesco e Maria Chiabotto, proprietari di una bottega di commestibili nella suddetta via. Sorpreso dagli stessi Chiabotto, egli si diede alla fuga. Un gruppo di persone, che casualmente passavano in via Petrarca, lo inseguirono gridando: *Al ladro!* Sebbene egli corresse velocemente, fu poi raggiunto in via Esposizione presso gli Istituti universitari da certo Battista Bisco, garzone della Ditta Nervi, e da due signori, i quali lo obbligarono a riconsegnare una parte della refurtiva. Però, quando gli stessi, che lo avevano fermato, cercarono di condurlo alla più vicina sezione di guardie, da un crocchio di curiosi formatosi attorno, cominciarono a partire proteste così violente e così chiaramente favorevoli all'arrestato, che i tre signori finirono, per timore di guai, per lasciarlo in libertà. La Polizia eseguì più tardi una ricognizione sul luogo del furto, da cui risultò che il ladro aveva ancor tenuto con sè una parte della refurtiva per un valore complessivo di L. 50. Sul posto si trovarono ancora un grimaldello, una leva di ferro e altri ordigni ladreschi. La refurtiva era quasi tutta composta di oggetti di valore, fra cui un orologio e una catena d'oro.

Il fatto di un gruppo di persone, che prendono le difese di un ladro sorpreso in flagrante, costringendo chi l'ha arrestato a rimetterlo in libertà, è altamente deplorevole e degno di essere pubblicamente stigmatizzato.

Un operaio arrestato per minaccie a mano armata.

Presso la stazione di Porta Nuova, poco prima della mezzanotte di ieri, un agente di P. S. procedeva all'arresto di certo Giuseppe Pecoraro, lavorante presso la fabbrica automobili *Itala*, sotto l'imputazione di minaccie a mano armata contro un fattorino della tranvia.

Infatti il Pecoraro aveva poco prima, in una questione avuta col fattorino Domenico Radero, della Società Belga-Torinese, estratto un coltello, col quale gli si era fatto incontro, minacciando di colpirlo. Alle grida del fattorino e dell'operaio era poi accorsa gente, che riuscì ad impedire guai maggiori, sino all'arrivo della guardia suddetta.

Tre nipoti contro lo zio.

All'alba, ieri mattina, nella stalla della cascina Bellacomba, situata al N. 20 sulla strada del Villaretto, il contadino Paolo Feria, d'anni 36, ebbe un alterco assai violento con tre giovani suoi nipoti per ragioni d'interesse. La contesa si fece così aspra che il Feria fu afferrato e gettato brutalmente a terra. Uno dei nipoti — certo Giacomo Feria, d'anni 20 — più inferocito, si gettò sul disgraziato, premendogli il petto con le ginocchia, così che gli si ruppe l'ottava costola destra. Il contadino fu lasciato soltanto quando parve morire per lo spasimo. Le guardie municipali di quella sezione, avvisate dell'accaduto, accorsero insieme al dott. Magnetti, che medicò il ferito, giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Il Giacomo Feria fu arrestato e tradotto alla Questura.

Due coniugi che temono di esser avvelenati.

Una guardia municipale accompagnò ieri sera al San Giovanni due giovani coniugi, due portinai, i quali dicevano di temere seriamente d'essere avvelenati, ed accusavano brividi e strani formicolii. Il dott. Calamida li visitò entrambi, ma non constatò in loro i sintomi dell'avvelenamento. Per misura precauzionale fece praticare loro la lavatura dello stomaco e li rimandò in santa pace.

Sembra che si tratti piuttosto d'uno strano caso di reciproca suggestione. Infatti la giovane donna si mostrava specialmente preoccupata delle condizioni del marito, e questi, a sua volta, stava in pensiero per la sua compagna. Dopo le cure mediche furono ricondotti a casa.

Investimento.
Certa Quaglia Maria, d'anni 37, ed una sua figlia, Rosina, d'anni 20, abitanti in via San Massimo, 45, furono ieri investite nella predetta via da una vettura tranviaria della Società A. 1., ed entrambe riportarono delle contusioni che il dott. Martini, del San Giovanni, giudicò guaribili in sei giorni.

Un calcio di cavallo.
Il ragazzo dodicenne Pastore Angelo, abitante in via Principi d'Acaja, 46, fu colpito all'addome da un calcio di cavallo, di proprietà di suo padre. Il dottor Martini, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Percosso non sa da chi nè perchè
Il carrettiere Ottino Carlo, d'anni 20, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni in varie parti del corpo, prodotte da percosse dategli, dice, da sconosciuti, mentre dormiva in una rimessa di proprietà del suo principale, signor Maggiore Giorgio.

Ustionata da uno scoppio di spirito
La donna di casa Regina Polenghi, d'anni 22, abitante in via Venti Settembre, 45, in seguito allo scoppio d'una macchina a spirito che stava ripulendo nella sua abitazione, riportò scottature di secondo grado alla faccia. Accompagnata da un suo coinquilino al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Ragazzo vittima di un velocipedista.
Il ragazzo Musso Raimondo, d'anni 9, mentre si trovava sullo stradale di Nizza, venne investito e gettato a terra da un velocipedista rimasto sconosciuto, e riportò una contusione alla guancia sinistra. Da una guardia municipale e da suo padre veniva accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Le pericolose imprudenze dei ragazzi.
Il ragazzo Bosco Giuseppe, d'anni 8, scavalcando per divertimento la ringhiera della scala al primo piano della casa N. 194 dello stradale di Vercelli, cadde al suolo e riportò una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra. Il poveretto ebbe le cure mediche dal dottor cav. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Gli sconosciuti che percuotono.
Verso la mezzanotte scorsa certo Emilio Lupo, di anni 25, abitante in via Foletto, N. 14, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al torace, che il medico di guardia giudicò guaribile in 7 giorni.

Il Lupo disse che uscendo da un'osteria in corso Casale era stato assalito e percosso da due sconosciuti, senza alcun motivo.

Furto di una placca d'ottone.
Le guardie di P. S. arrestarono un certo Mario Bosco, d'anni 6[illegible], il quale era stato sorpreso mentre rubava una piastra d'ottone in danno del signor Crandinetti, abitante in via Mazzini, N. 17.

Musica al pubblico.
Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle 21, al Parco del Valentino (Viale dei Sospiri), col seguente programma:
1. Marcia trionfale *Il Tornèo*, G. Vanicotti — 2. Sinfonia nell'opera *Semiramide*, G. Rossini — 3. Seconda grande fantasia sull'opera *Mefistofele*: *a)* Preludio e Coro; *b)* Romanza; *c)* Il Sabba classico; *d)* Fuga e ridda infernale, A. Boito — 4. *Rapsodia Ungherese N. 1*, F. Liszt's — 5. Ballabili nel ballo *La Fata delle bambole*, Bayer.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1907.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Barelli Luigi con Amerio Giuseppina — Rossi dott. Pietro con Beltrami Delia — Bonelli Isidoro con Mossura Margherita — Laurati Marco con Ficorilli Michelina — Milano Ambrogio con Pasino Teresa — Pastrone Giuseppe con Gabrieletto Margherita Cecilia — Rodini Egidio con Bongiovanni Maria — Romano Antonio con Mosetti Maria — Visconti G. B. con Gallino Camilla.

MORTI: Varetti Carlotta (v.) n. Novella, d'anni 70, di Genova, agiata, via Principe Amedeo, 26.
Bioci Isolina (v.) n. Vannini, id. 62, di Siena, sarta.
Campana Caterina n. Ivaldi, id. 73, di Vercelli, casal.
Dolza Maria n. Perotti, id. 43, di Crimolo, casalinga.
Vottero Francesco, id. 60, di Viù, domestico.
Bianu Giovanni, id. 55, di Graglia, fumista.
Calligaris Giovanni, id. 22, di Torino, valigiaio.
Dondena Giacomo, id. 7, di Torino.
Barbero Giuseppe, id. 7, di Biella.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

1° luglio 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 36 a 44.
Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 140, da L. 36 a 42.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 36 a 41.
Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 35 a 41 50 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 36 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 30 a 35 — Totale Mg. 175.
Carrù, 30. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 100, da L. 36 a 39 — Id. comuni Mg. 250, da L. 33 a 35 — Id. inferiori Mg. 50, da L. 30 a 32 — Incrociati cinesi Mg. 85, da L. 34 a 37 — Totale Mg. 485.
Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 145, da L. 34 a 38 50.
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 36 a 42.
Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 1700, da L. 37 a 54.
Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 350, da lire 36 a 39 50.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 35 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 5175, da L. 36 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 4000, da L. 30 a 33 50 — Bianchi Mg. 50, da L. 30 a 33 — Totale Mg. 9625.
Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 36 a 40.
Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 36 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 900, da L. 37 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 30 a 34 — Totale miriagrammi 1500.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 34 a 39.
Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 3800, da L. 37 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 400, da L. 36 a 39 — Totale Mg. 4200.
Novara. — Incrociati cinesi Mg. 2000, da L. 39 a 47.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 750, da L. 37 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 250, da L. 38 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 137, da L. 30 50 a 35 — Totale Mg. 1137.
Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 38 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 38 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 27 a 31 — Totale Mg. 400.
Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 36 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 750, da L. 40 a 41 50 — Incrociati giapponesi Mg. 300, a L. 30 — Totale miriagrammi 1350.
Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 36 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 150, da L. 38 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 30 a 33 — Totale Mg. 300.

Mercato di Torino del 1° luglio 1907.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 1000, da L. 40 a 42 50 — Comuni Mg. 600, da L. 38 a 39 — Inferiori Mg. 400, da L. 35 a 37 — Totale Mg. 2000.

Per l'arrivo dei Sovrani a Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 30:

I lavori di abbellimento nel Real Castello, consistenti in stuccatura ed indoratura alle pareti ed al soffitto delle stanze di diversi appartamenti, sono finalmente terminati. Sono già giunti molti impiegati, specialmente del basso personale, e fra tutti quelli addetti alla lavanderia. Entro la settimana ventura ne giungeranno altri ancora. Si attendono il distaccamento militare, carabinieri e guardie di P. S. L'arrivo del Re, della Regina e dei Principini, salvo contr'ordine, pare certo per la mattina di sabato 6, del prossimo luglio.

L'arresto di due disertori francesi

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Nel vallone dei Bagni di Vinadio vennero tratti in arresto due soldati francesi, che dichiararono di avere disertato pei maltrattamenti subiti da un sergente. Essi sono certi Martin de Chamas [illegible] ad Alais (Gard), di professione scalpellino, e Bertrand Gio. Battista Benvenuto, nato a Marsiglia, di professione calzolaio, ambedue del 51.° reggimento fanteria. Sono reduci dalle manovre alpine francesi, che si svolgono a Saint-Etienne de Nice [illegible] Roya. Saranno inviati a Napoli, dove intendono di [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La morte di Costantino Nigra.

Rapallo, 1, ore 5.

Il senatore Costantino Nigra, che si era recato qui per curarsi di una grave malattia di esaurimento, che da molto tempo lo tormentava, è morto stanotte.

La notizia della sua morte ha destato dolorosa e profonda impressione.

La figura di Costantino Nigra, che quest'oggi scompare, è una delle più nobili e delle più illustri della storia politica moderna d'Italia.

Accanto ai maggiori fautori del nostro Risorgimento, egli fu cooperatore di raro valore, e mirabilmente la sua azione, nel lavorio dei Gabinetti e nei sottili dibattiti della diplomazia, servì alla causa nazionale.

Riservandoci di dire di lui più diffusamente, ci limitiamo per ora a ricordare qualche semplice dato biografico. Costantino Nigra è piemontese, e nacque nel 1830, in Villa Castelnuovo, nel Canavese. La sua gioventù fu dedita interamente allo studio ed al lavoro indefesso, applicandosi in pari tempo allo studio delle leggi ed a quello delle lingue e letterature classiche.

Allo scoppiare della guerra dell'Indipendenza, il Nigra si fece soldato, e nella battaglia di Rivoli, incorporato nel battaglione degli studenti, ricevette una palla di moschetto al braccio destro. Nel 1849 si addottorò in leggi; nel 1851 entrò volontario al Ministero degli esteri; nel 1855 accompagnò, come segretario, il conte di Cavour a Londra; poi, nel 1856, al Congresso di Parigi. Rimase quindi segretario particolare di Cavour fino al 1858.

Allora, fu mandato in missione a Parigi, per le Conferenze sui Principati danubiani, e per combinare il matrimonio della principessa Clotilde e l'alleanza franco-italiana.

Assistè, nel 1859, al Congresso di Zurigo e ne tornò incaricato d'affari. Nel 1860 fu nominato ministro residente a Parigi. Il posto era di fiducia e delicatissimo, ma il Nigra, educato all'esperienza di Cavour, dotato di un senso diplomatico innato, di un senso veramente italiano della diplomazia, seppe mantenervisi con gran vantaggio per l'interesse del proprio paese e con gran decoro e lustro personale. Il suo tatto, specialmente, si dimostrò nella critica contingenza della guerra tra la Francia e la Germania, nel 1870.

Il Nigra, nonostante il suo personale attaccamento e la sua amicizia per la Corte di Napoleone III, seppe condurre le cose in modo che l'Italia non fosse trascinata essa pure in una irreparabile guerra, e di questo, certo, il Paese gli deve serbare memoria e riconoscenza.

Costantino Nigra, caduto l'Impero, resse ancora l'Ambasciata di Parigi fino al 1876.

Egli fu quindi ambasciatore a Pietroburgo, dal 1876 al 1882; poi a Londra, dal 1882 al 1885, ed in ultimo a Vienna, dal 1885 sino a pochi anni or sono.

Oltre che diplomatico, Costantino Nigra fu insigne letterato.

Ellenista valente, egli pubblicò una bella versione di un inno di Callimaco; e poeta, scrisse, in nobilissimi sciolti le squisito poemetto: *La Battaglia di Novara*.

Del Nigra abbiamo ancora degli studi sul *folk lore* piemontese, e dei dottissimi saggi sulle *lingue celtiche*.

Scioperi su scioperi a Palermo.

Previsioni di una critica giornata.

Palermo, 1, ore 7.

La situazione si è aggravata iersera. Alla Camera del lavoro si sono riuniti i muratori, i fabbri, i falegnami, i quali hanno dichiarato lo sciopero dell'intera classe, dichiarando che non desisteranno fino a quando non saranno soddisfatti interamente le medesime loro richieste. L'agitazione durava da parecchie settimane, però non si venne mai alla decisione estrema, seguendo i consigli del loro presidente onorario ing. Aurelio Drago, il quale li consigliava a non proclamare lo sciopero che dopo esperite le più ampie pratiche per un accordo. Alle trattative intervenne personalmente il prefetto e il sindaco, cooperando perchè gli appaltatori addivenissero alle richieste dei lavoratori. Bisogna anche notare che le richieste dei lavoratori sono giuste, però l'assemblea degli intraprenditori con un lungo ordine del giorno ha rifiutato di fare qualsiasi concessione, mostrando anche di non aver fiducia nelle promesse del sindaco, il quale aveva dichiarato che per compenso il Municipio avrebbe votata la riduzione sul dazio dei materiali. Dietro tale deliberazione degli appaltatori, i muratori ed i falegnami, rifiutando qualsiasi consiglio, deliberarono lo sciopero della classe. I lavoratori messisi in isciopero ammontano a 6000. Per stamane, alle ore 4, si è convocata un'adunanza dei lavoratori per la formazione della squadra di vigilanza.

La situazione dello sciopero dei cocchieri non è cambiata. Iersera avvenne una riunione tra il sindaco e la Commissione, però non si venne ad alcun accordo. La Commissione si recò a riferire sull'esito della conferenza agli scioperanti, che si trovavano riuniti in Comizio in luogo aperto. Quando gli scioperanti appresero che il sindaco nulla poteva fare sulla questione dell'orario delle tranvie, perchè impegnato da contratti, si levarono grida di protesta: « Sciopero sino all'ultimo! ». Quindi gli scioperanti, sempre scortati dalla forza pubblica, ritornarono in città. Data la situazione anormale, iersera il prefetto, il questore ed il comandante del Corpo d'armata tennero una riunione per prendere gli accordi onde prevenire possibili disordini a tutela dell'ordine pubblico. Vennero richiamati funzionari, guardie, carabinieri dai paesi vicini. Oggi gli squadroni di cavalleria perlustreranno le strade esterne, mentre i soldati, le guardie e i carabinieri si accasermeranno nei diversi punti della città. Gli scioperanti ammontano a circa 12 mila. Così oggi alla cittadinanza si preparano altre sorprese, oltre quella della mancanza di pane e di carrozze. Altri scioperi si annunziano. Mentre telegrafo i lavoratori si avviano alla Camera del lavoro.

L'uscita in massa dei sindacalisti dal partito socialista votata a Ferrara.

Ferrara, 1, ore 9.

La seduta notturna si aprì alle ore 22. E' alla presidenza Ercole.

Si comunica che 24 telegrammi diretti alle Camere del lavoro per invitarle a tenersi pronte a proclamare lo sciopero generale per solidarietà cogli scioperanti ferraresi non vennero trasmessi e che l'Ufficio telegrafico invita a ritirare le tasse. Si riprende la discussione sul tema dei rapporti fra il sindacalismo ed il partito socialista. Parlano a favore e contro l'uscita dal partito *Niccolai*, *Muller*, *Bianchi*, *Rygier*.

Dopo una tumultuosa discussione e vivaci battibecchi è approvato l'ordine del giorno Pagliarani con voti 39 contro 17 dati a quello Mazzoldi, 4 astenuti, 3 assenti. Resta così decisa l'uscita in massa dei sindacalisti dal partito socialista.

La seduta è terminata alle ore 1,20.

Stamane la seduta si apre alle ore 9, sotto la presidenza di Ercole. Comincia la discussione sul tema della legislazione sociale. Maria Rigier si oppone a qualsiasi forma di legislazione sociale, ritenendo che i nuovi diritti proletari si formano nei Sindacati operai, non nello Stato, che si deve screditare col bagaglio delle sue leggi.

Crisi municipale a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 30:

Per solidarietà col sindaco [illegible] cav. Dompè, la Giunta comunale all'unanimità [illegible] le dimissioni [illegible]

La grande vittoria popolare di Roma.

Roma, 1, ore 10.

Il trionfo completo della lista del blocco anticlericale nelle elezioni amministrative di Roma è assicurato. Nello spoglio compiuto finora dei risultati di 36 sezioni su 78, l'ultimo candidato del blocco distanzia di 4000 voti il primo candidato della lista clerico-moderata. Si calcola che la lista liberale allo spoglio definitivo risulterà avere riportato 14,000 voti, e quella moderata 10,000. I risultati parziali finora conosciuti dànno i seguenti risultati: Postempski, primo della lista popolare, voti 11,471; Sabatini, ultimo della lista popolare, 10,203. Benucci e Fabrizio Colonna, primi della lista conservatrice, voti 7800, e Serafini, ultimo della lista conservatrice, 6329.

Nella minoranza, salvo gli spostamenti dell'ultima ora, entreranno il clericale Benucci e tre moderati: Fabrizio Colonna, Ruspoli e Kock. L'ultimo posto è disputato con parità di voti fra il senatore Carpegna e l'avv. Gabrielli.

L'impressione della vittoria del blocco liberale è sempre maggiore.

Si comincia a discutere quali saranno le conseguenze create dalle elezioni sulla situazione attuale, e cioè se l'Amministrazione conservatrice ora in carica, dopo il voto di sfiducia, darà le sue dimissioni, provocando lo scioglimento del Consiglio. Notevole a questo riguardo è il commento del *Popolo Romano*, che rappresenta le idee della lista battuta. Il *Popolo Romano*, dopo avere affermato che la vittoria del blocco è dovuta in parte alle violenze commesse dai popolari, prende atto che il voto ha un significato di sfiducia verso l'attuale Amministrazione; « e non che — aggiunge il *Popolo Romano* — il risultato della votazione di ieri, data l'attuale composizione del Consiglio, non è sufficiente per porre i candidati del blocco popolare in condizione di svolgere con quella libertà che si richiede il programma approvato dagli elettori. Ci troviamo quindi in questa condizione nel Consiglio comunale rinnovato, che le forze si bilanciano. Perciò nasce il dilemma: o le elezioni generali, o parziali.

« Di fronte a questa situazione noi crediamo che la sola soluzione possibile sia la seguente: La Giunta e la Maggioranza si dimettano, in guisa che i liberali del Consiglio siano ridotti a meno di un terzo. Così si potrà con un semplice commissario prefettizio procedere nel più breve tempo possibile alle elezioni suppletive, nelle quali i vincitori del blocco potranno trovare certamente la maggioranza indispensabile per poter amministrare ».

Il *Messaggero* e la *Vita*, organi del blocco, esultano. Il *Messaggero* scrive: « La vittoria è stata enorme e schiacciante, ma non deve solo essere la vittoria dell'oggi. Il popolo romano ha dimostrato che può, con un solo colpo di spalla, buttare a terra coloro che si reputavano fino a ieri le colonne del Corpo elettorale e della pubblica opinione. Tutte le energie che ieri lottarono e vinsero si tengano pronte per una più grande e decisiva lotta, per scacciare dal Campidoglio le ultime vestigia della dominazione papale ».

La *Vita* in un articolo intitolato: « Roma ha vinto », dice che la lotta ebbe lo scopo di rintuzzare il clericalismo. Roma ha fatto intendere la sua grande voce, e ieri essa si è degnamente preparata a commemorare Garibaldi.

Una dichiarazione socialista internazionale.

Bruxelles, 1, ore 9,15.

Il Congresso socialista di Bruxelles ha votato il progetto di dichiarazione che deve esser letto al Congresso di Stuttgart:

« *a)* Il Congresso invita tutti i socialisti a ripudiare tutti i pregiudizi di razza, di colore e di pronunciarsi per l'autonomia del popolo posto sotto la salvaguardia di un regime democratico. Allo scopo di prevenire dei conflitti internazionali, il Congresso di Stuttgart considererà come un imperioso dovere di tutti i lavoratori, e specialmente dei loro rappresentanti ai Parlamenti, di combattere gli armamenti di terra e di mare, svelando il carattere della società borghese e gli scopi che spingono agli antagonismi nazionali; sarà inoltre suo còmpito di lavorare ad appianare questi antagonismi difendendo una politica d'*entente* e di conciliazione, e di provocare nello stesso tempo il disarmo militare della borghesia e l'armamento generale del popolo;

« *b)* Quando una guerra minacci di scoppiare, i lavoratori ed i rappresentanti parlamentari dei paesi interessati sono obbligati di fare tutto il loro possibile perchè il conflitto non scoppi, ricorrendo alle misure che sembrano loro più efficaci; e, nel caso avvenisse lo stesso, di fare in modo che esso finisca rapidamente. L'Ufficio internazionale socialista e la Conferenza interparlamentare del lavoro sono dunque invitati in caso di minaccia di conflitto internazionale di studiare d'urgenza le misure per prevenirlo ed impedirlo. Il Congresso invita a rendere possibile l'applicazione pratica di queste decisioni col mezzo delle organizzazioni operaie socialiste nazionali ed internazionali, di un'azione preparata e combinata, secondo le circostanze, dell'attività, dell'energia e degli sforzi della classe operaia e del partito socialista ».

Gli imbarazzi degli Stati Uniti di fronte al generale Zelaya.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 6:

Lo *Standard* ha da New York: « Il Governo degli Stati Uniti si mostra inquieto sulla situazione creata nell'America Centrale dal generale Zelaya, presidente del Nicaragua, la cui ambizione è di farsi nominare dittatore di cinque Repubbliche riunite dell'America Centrale. Benchè gli Stati Uniti abbiano preso impegno di non intervenire negli affari degli Stati vicini, si è generalmente d'avviso di impedire che avvengano sollevazioni nelle quali la vita e la sicurezza degli stranieri fossero compromesse. Occorre ugualmente rilevare che il successo dei piani del generale Zelaya porterà un colpo al credito, di già molto scosso, di queste Repubbliche ed al pagamento degli interessi sui prestiti esteri. Ciò che imbarazza soprattutto il Dipartimento di Stato è il partito preso dalla Repubblica di respingere qualsiasi intervento. Così i recenti sforzi di Roosevelt per impedire la guerra tra il Nicaragua e l'Honduras sono completamente falliti ».

Alla Borsa di Tokio.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 10:

Il *Times* ha da Tokio, 30: « Gli affari della Borsa di Tokio sembrano riprendere il loro corso normale. Il ribasso totale dei valori da gennaio è di quasi 50 milioni di sterline ».

Le Vandee russe.

Pietroburgo, 1, ore 7.

Il conte Patiseeff, governatore della provincia di Saratoff, si è recato nei distretti di Atkarsk e di Sedirsky, ove le uccisioni sono state assai frequenti ed i disordini agrari di carattere serissimo. Il conte Patiseeff racconta lo stato di agitazione di quel territorio nei seguenti termini: « I reati commessi qui sono certamente opera di terroristi, e sono una prova indiscutibile dell'esistenza di una possente organizzazione rivoluzionaria. Capi pratici ed astuti consigliano uomini e donne, che sono in gran parte prigionieri evasi e contadini illusi, che si immaginano di lavorare per la causa della libertà. I particolari ed i preparativi di ogni furto e di ogni assassinio sono accuratamente discussi, ed i capi distribuiscono le parti a seconda del carattere e la personalità dei loro discepoli.

« Hanno luogo di continuo attacchi contro le diligenze postali, i magazzini e le proprietà dei più ricchi contadini. I rivoluzionari si nascondono nei boschi, e sono riusciti a terrorizzare i contadini a tal punto che questi si rifiutano di consegnarli alla Polizia.

« Si nota che i rivoluzionari sono ancora armati di fucili e di rivoltelle e hanno fondi in denaro; il che prova che le casse dell'organizzazione sono frequentemente rifornite in seguito a furti audaci ».

Terminando, il governatore domanda che venga costituita una contro-Commissione. Nondimeno i proprietari di fondi conoscono i metodi di governo e lasciano la proprietà al più presto possibile.

Ancora gli ammutinati del 17° fanteria.

Contro i compilatori del manifesto.

Parigi, 1, ore 9.

Il giudice d'istruzione, incaricato di ricercare quali sono fra i 125 membri del Comitato confederale della Borsa del lavoro quelli che hanno firmato il manifesto degli ammutinati del 17.o fanteria, e quelli che hanno conosciuto i termini del manifesto, non avrà grande difficoltà per condurre a termine la sua istruzione.

I membri del Comitato confederale che hanno firmato il manifesto si sono fatti conoscere volontariamente. Sono 81 membri, ai quali si aggiungeranno, probabilmente, i nuovi firmatari delegati dei mestieri e delle industrie.

Il giudice convocherà probabilmente i 81 membri firmatari, e domanderà a ciascuno di essi se hanno partecipato alla redazione del manifesto, o se ne hanno semplicemente approvata la redazione. In quest'ultimo caso, i delegati saranno pregati di dire quali sono i veri autori del manifesto. Secondo le risposte, i provvedimenti giudiziari verranno definitivamente impegnati contro tutti i firmatari, oppure solamente contro coloro che hanno ispirato e redatto il manifesto.

Varii firmatari erano stati impegnati anni sono nei provvedimenti iniziati per la pubblicazione del manuale del soldato.

Altri disertori francesi.

Parigi, 1, ore 9.

Un dispaccio da Ginevra all'*Eclair* annunzia che due disertori del 17.o fanteria sono arrivati a Ginevra estenuati di fatica e morenti di fame. Essi affermarono che tra i soldati del 17.o, colpevoli di ammutinamento, una ventina erano disertati.

Giapponesi catturati da americani.

San Francisco, 1, ore 7.

La nave *Homel*, che arriva dalle isole Pribloff, reca notizia della cattura da parte di un *cutter* americano di 29 giapponesi che pescavano illegalmente delle foche nell'isola di San Paolo.

Borsa di Torino.

1° luglio.

Rendita corso medio d'uf. 101 90.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 90 ex.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90 ex.

CAMBI A VISTA.
Francia 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 5: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1238, 1240.
» Banca Commerciale 881, 883.
» Meridionali 684 ex 17 50.
» Concimi Vicenza 496, 498, 499, 500.
» Fiat 225, 220, 215, 220, 225, 222, 220, 223, 224, 225.
» Itala 100 1/2, 102, 103, 105.
» Rapid 20, 20.
Oblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 487 50.

Mercato assai resistente sui Bancari. Automobili sempre incerti ed oscillenti. La Fiat, attivissima, aperse a 225, per discendere fino a 215, presso appena sfiorato, e ritornare a 220 25, prezzo di chiusura. Itala, dopo un'apertura debole, chiude alquanto migliore. Concimi domandati, da 495 si portarono a 500.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 giugno:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,8; ore 15: 734,1; ore 21: 733,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 23,5 Minima + 17,6
Piazza Castello — Nelle alture al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 30 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17,0
2 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 35; tramonta alle ore 20, minuti 13.
Giorno della luna 21°. Ultimo quarto alle ore 15,50.
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 19,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 21: *Gira la Gabba*, dramma. — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « Le Novelle Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La festa an montagna*, vaudeville campestre in due atti; *Un mesi an mese ai matt*, operetta in due atti (Serata d'onore della coppia Aurora). — L. 0 40.
ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (*Chalet delle Palmerie* al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.
ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.
AMBROSIO BIOGRAFO, via Po, n. 21. *Testamento originale — La coppa dell'imperatore per la corsa del Taunus — Metamorfosi della farfalla.*
RE[illegible]ANT DU PARC: Tutte le sere Concerto [illegible] di Dame, diretto dal M° Capello.

Profondamente commossi dall'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro amatissima

Teresa Bertone-Matthey

il marito ed i parenti tutti, riconoscenti, ringraziano con questo mezzo quanti presero parte all'accompagnamento della cara Estinta, ed in modo speciale coloro che, con gentile e pietoso sentimento, inviarono fiori, tanto a *Lei* cari. Un particolare ringraziamento rivolgono al cav. Azimonti ed al personale tutto del suo stabilimento, alla Società Fratellanza Impiegati e agli Allievi della Scuola di chimica Cavour per la loro testimonianza d'affetto e di stima.

Sabato, 29, alle ore 18,30, in Chialamberto, volava al cielo l'angioletto

Filiberto Giusiana

di anni due e mezzo

lasciando immersi nel dolore i Genitori Ing. EGIDIO GIUSIANA e consorte SANDRINA IMPALLOMENI, coi parenti tutti, che annunziano, coll'animo straziato, la perdita del caro angioletto Filiberto, avvenuta in Chialamberto sabato, 29, ore 18,30.

La Salma, trasportata in Torino, verrà tumulata nella tomba di famiglia. 13312

Non si mandano partecipazioni personali.

Società Stearinerie-Oleifici Lanza

SEDE IN TORINO

Essendo andata deserta per insufficienza d'intervenuti l'assemblea ordinaria e straordinaria, stata radunata in prima convocazione pel 30 giugno u. s., l'assemblea stessa, in conformità dell'avviso pubblicato a termini di statuto sulla « Gazzetta Ufficiale del Regno » del 14 giugno scorso, resta definitivamente fissata in seconda convocazione pel giorno 9 luglio 1907, alla sede della Società, in Torino, Barriera di Nizza, alle ore 15,30, col seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'amministraz. e dei sindaci;
2. Bilancio al 31 marzo 1907 e deliberazioni relative;
3. Conferma dei due consiglieri signori barone Alberto Treves De Bonfili, senatore del Regno, e comm. Giulio Coen, stati eletti a norma dell'art. 125 Cod. commercio; e nomina di un consigliere in sostituzione di altro consigliere dimissionario;
4. Nomina di cinque sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione della retribuzioni ai sindaci effettivi per l'esercizio iniziatosi col 1° aprile 1907.

Parte straordinaria:
6. Modificazioni statutarie.

I biglietti regolarmente rilasciati per la prima convocazione sono validi per detta seconda convocazione 9 corrente, semprechè le azioni depositate non siano state ritirate.

Coloro che non abbiano ancora fatto deposito delle azioni per intervenire a detta assemblea 9 luglio possono farlo in Torino, Milano, Genova, Roma, Busto Arsizio, presso il Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Società Bancaria Italiana, Banca di Busto Arsizio, Vitta Ovazza e C., ed a Venezia presso i signori A. Treves e C., cinque giorni liberi prima del 9 corrente, e così a tutto il 3 corrente luglio. 000

Storia di un Ufficiale

Il signor di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc... ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il «Carbone di Belloc». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

«Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate, che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non era più abituato da lungo tempo; continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione.

Firmato: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 9 febbraio 1887.

SIGNORE DI ROBOTARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara**, 42, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2,20. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 6784M 13

DIFFIDA

La concorrenza sleale

è oggi al punto che i più utili prodotti vengono mistificati; perciò preghiamo il pubblico a denunciarci chi sotto il nome di

"RAZZIA,,

(che non può essere che in scatole di latta piombato) vende scatole e polveri insetticide sciolte.

Ringraziando 3

J. NEUMANN & C.

FIUME-MILANO, Corso Buenos Ayres, 18

Rimettesi antico ed avviatissimo

Magazzino Avena, Crusca e Foraggi

nel centro di Torino. Clientela estesa e sceltissima. — Scrivere N. 257 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15289

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle

VERNICI A SMALTO

PROBLEMA RISOLTO

STITICHEZZA, GASTRICISMO, NEVRASTENIA non si curano più erroneamente con purghe, lassativi, acque, ecc.; ma con sostanze fisiologiche.

Il SIERO ANTISTITICO, che viene somministrato per bocca con efficacia grandissima ai TISICI presso i Sanatori per i TUBERCOLOSI, rinforza potentemente l'apparato digerente e gli intestini, perciò GUARISCE in modo non dubbio e durevole anche i CONVALESCENTI di malattie esaurienti. Esito positivo sorprendente; approvato da notabilità mediche.

Migliaia di certificati di guarigione.

La cura dura 15 giorni e guarisce senza sofferenze.

Costa L. 4. Per bimbi e ragazzi L. 2.50 — Centesimi 30 per posta. D. BORIANI, via Vittoria, 31 — MILANO. 14855

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 8. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

1F *Si vende in tutte le farmacie del mondo*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Società Italiana Ernesto Breda

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Società Anonima

Capitale L. 14,000,000 — Versato L. 11,000,000

SEDE IN MILANO

AVVISO

I signori Azionisti sottoscrittori delle Azioni nuove emesse dal programma in data 15 Dicembre 1906, sono invitati ad effettuare il secondo versamento a saldo in L. 128,125 per Azione dal 1° al 15 Luglio p. v. alle casse della **Banca Commerciale Italiana** presso le Sedi di Milano, Firenze, Genova, Roma e Torino.

Milano, giugno 1907. 15218

Il Consiglio d'Amministrazione.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario e ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

Un EFFETTO SORPRENDENTE

—(Costa L. 4 la bottiglia)—

Aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da MIGONE e C.

VIA TORINO, 12 — MILANO

Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zapegoi, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — E. Tirone, corso Vitt. Emanuele, 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Palma, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 6 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 16 — Borelli, Pavesio e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

COMPAGNIA d'Assicurazione cerca personale d'ufficio. — Scrivere con saggio calligrafico e referenze cassetta 264 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15342

CERCASI signorina pratica contabilità commerciale ed industriale. — Scrivere cassetta 257 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15357

STABILIMENTO E. MAINA, via Cibrario, 30, cerca abili operaie confezione colli, polsini. c15273

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere via Goito, 2, Torino. c15136

INGEGNERE industriale fierme attualmente dirigente importante stabilimento meccanico ed elettrotecnico sarebbe disponibile per fine agosto. — Scrivere cassetta 261 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15325

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA tessitura, articolo speciale, da rimettere. Rivolgersi Francesco GHEZZI, via Colli, 1, Torino. c15144

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI alloggio signorile 12 vani, stanzino, due soffitte unite, scala interna, comodità moderne. — Via Pastrengo, 24, presso piazza d'Armi. c15332

ALLOGGIO 7 ambienti, giardino, nella palazzina Madama Cristina, 95 bis. c14991

AMPI locali per uffici e magazzini in via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino), gas, acqua potabile a contatore, calorifero. — Rivolgersi dal portinaio in Piazza Solferino, N. 20. c14187

ALASSIO. Affittasi grande appartamento signorile al mare, dodici letti, disponibile 1° agosto. — Scrivere Alfredo BOGLIOLO. c15151

BAGNI. Affittasi appartamento 4 locali, terrazzi, vista mare. Prezzo mite. - PEGOLLO, Pietraligure. c15335

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 32, via S. Donato. 15521

D'AFFITTARE in Valle Grande di Lanzo Forno Alpi Graje, bellissima posizione, bella veduta, alloggio mobiliato. — Rivolgersi GIRARDI AGOSTINO, salsamentario, via Mazzini, 37. c14466

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi signorili sei, nove camere, tutte comodità moderne. Locale mq. 350 a 400 uso laboratorio, adattissimo per tipografia, litografia, deposito; piena luce. Occorrendo locale attiguo uso ufficio od alloggio. — Via Principi d'Acaja, 6. c15500

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERE elegantemente mobiliate con o senza pensione. — Vedova GIANOTTI, San Tommaso, 1, piano nobile. c15343

Annunzi varii. 7

VENDONSI scaffali, bancone quasi nuovi adatti ufficio magazzino. — Corso Umberto, 13. c15253

VITTORIOSA: Desidero perfettamente ristabilita; lontana o vicina non dimenticato. Fenecio. c15465

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.25.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnasi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 45.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

—(BENEFICENZA E CREDITO)—

Servizio Cassette-Forti

Per soddisfare alle numerose richieste del pubblico, questo Istituto avendo già da tempo totalmente esaurita la disponibilità delle proprie cassette forti ordinarie, aprirà col 1° luglio 1907 un nuovo riparto contenente un migliaio di tali cassette.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Altezza	Lungh.	Profond.	Trimestr.	Semestre	Anno
Categ. 1ª - Cassette ordinarie	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Idem. Idem. ultime file (superiore ed infer.)	»	»	»	»	5	8
Categ. 2ª - Cassette medie	0,15	0,29	0,50	8	12	16
Categ. 3ª - Cassette grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
Idem. Idem. con serrature a combinazione	»	»	»	16	23	35
Categ. 4ª - Casse	0,60	0,46	0,50	25	40	75

AVVERTENZA IMPORTANTE. — Servizio gratuito di pagamento di cedole della rendita consolidata e di incasso degli interessi delle Obbligazioni emesse o garantite dallo Stato.

ORARIO. — Tutti i giorni feriali dalle **9 1/2** alle **17 1/2**, e nei giorni di liquidazione di borsa dalle **9** alle **18** senza interruzione.

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO: in conto corrente, con disponibile giornaliero di L. **6000** o più: **speciali**, da fine a fine mese; **a scadenza fissa**, da 3 a 12 mesi. 15875

Bagni di mare - Rapallo

— *RIVIERA SPLENDID HOTEL* —

Posizione incomparabile, circondato da giardini, di fronte allo Stabilimento Bagni-Pensioni. 11588

Andolfi e Barbieri.

Reale Collegio Ghiglieri

(Fondato nel 1711)

FINALMARINA (Riv. di Ponente)

Scuola Tecnica pareggiata e Scuola Elementari

Aperto tutto l'anno - BAGNI DI MARE 15561

Preparazione agli esami di Ottobre.

VILLEGGIANTI

Provate la Stazione climatica d'ISSIME (Valle di Gressoney) - Stazione climatica prediletta per famiglie e bambini.

Alt. 1000 m., temp. costante da 18 a 20 gradi, Priva dei venti

Hôtel Pension Issime, 40 letti, comfort moderno, **Pensione da L. 5 e più.**

Hôtel Mont-Nery, 100 letti, tutto comfort, **Pens. da L. 7 tutto compreso.** c15050

Servizio pubblico d'Automobile.

Vallée de l'Evançon

BREITHORN HOTEL

CHAMPOLUC (Ayas)

—(*1570 m.*)—

Hôtel des Cimes Blanches

à FIERY, *1878 m.*

Ouverte du 1er Juin au 30 Septembre

Table d'hôte et Petites tables - Arrangements pour familles

PRIX MODÉRÉS

11284 **Frères FAVRE**, *Propriétaires.*

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Neurastenia, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce.

CURE SPECIALI

Telefono 9-26 — Cav. Dott **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 11, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

Società Italiana Motori a Gaz Crossley

FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI **A. FOLCHINI & C.** Via Sacchi, 36 TORINO

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 9368

Acqua Dentifricia

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS — GRAND PRIX

CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Manganesite

Guarigione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Avviso.

Il sottoscritto, avendo rimesso il macchinario della propria fabbrica di fiammiferi, da lui sinora esercita, in via Molinette, 40, Torino, alla Società Cooperativa dei tabaccai, avverte chi avesse ragioni di crediti verso di lui, per qualsivoglia titolo o causa, di presentarle alla sede della detta Società tabaccai, via San Donato, 60, presso il signor Calcagno, entro il 10 luglio prossimo, dopo il quale termine la Società stessa si riterrà libera da ogni responsabilità di fronte chiunque. c15512

Torino, li 27 giugno 1907.

TORTONE MICHELE.

Crissolo.

ALTEZZA 1325 — VALLE PO.

Palazzina nuova ammobigliata con diverse camere, cucina, sala da pranzo, d'affittare stagione estiva, posizione salubrerrima e ridente. Prezzi mitissimi. — Rivolgersi proprietario PITTO GIUSEPPE. c15346

MENUS

Assortimento svariato, elegante. Ultime novità.

Si consegnano stampati entro due ore. 14255

22, VIA ROMA, 22

già *Negozio DITTA GIANI.*

FANGHI D'ACQUI

Albergo Genova

vicino stabilimento, pensione con alloggio L. 5 al giorno. Servizio di ristorante. Omnibus alla stazione. 12870

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro e a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc.

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI

Opzione su nuove Azioni

Nell'assemblea generale degli Azionisti delle Officine Elettriche Genovesi, tenutasi il 30 marzo 1907, venne deliberato l'aumento del capitale sociale da 9 a 12 milioni di lire, mediante emissione di 12.000 nuove Azioni al portatore da L. 250 caduna. Questa deliberazione ha avuto successivamente l'opportuna approvazione del Tribunale.

L'intera emissione di 12.000 Azioni, del complessivo valore nominale di L. 3.000.000, venne assunta dalla spettabile Banca per Imprese Elettriche di Zurigo, coll'obbligo di cederne una parte ai vecchi Azionisti, e cioè:

7200 Azioni interamente liberate portanti i numeri dal 36.001 al 43.200 del complessivo valore nominale di lire 1.800.000, al prezzo di:

L. 388,50 per ogni Azione.

Le Azioni nuove hanno diritto ad un dividendo massimo del 5 0/0 in ragione d'anno, dal 1.o luglio 1907 al 31 dicembre 1907: a partire dal 1.o gennaio 1908 avranno invece diritto all'intero dividendo.

Ciò premesso, per incarico della Banca per Imprese Elettriche offriamo le predette 7200 Azioni ai vostri Azionisti alle seguenti condizioni:

1 — Ogni cinque Azioni vecchie possedute danno diritto ad un'Azione nuova;

2 — Questo diritto dovrà essere esercitato nei giorni:

dal 1.o al 10 luglio 1907

mediante presentazione delle Azioni vecchie, accompagnate da apposito modulo in doppio esemplare presso la **Banca Commerciale Italiana in MILANO, GENOVA, TORINO,** o presso le altre sue Sedi e Succursali, ovvero presso la Société de Crédit Suisse in Zurigo, Basilea, Ginevra e S. Gallo, a cura dei quali Istituti verrà apposta sulle Azioni stesse una stampiglia constatante l'esercizio dell'opzione. Contemporaneamente dovrà essere fatto il versamento in contanti del prezzo stabilito di L. 388,50 per ogni Azione nuova. In Isvizzera questo pagamento sarà conteggiato al cambio della giornata;

3 — All'atto del pagamento verranno consegnati i rispettivi titoli definitivi al portatore;

4 — I moduli per l'opzione possono venire ritirati presso gli Istituti predetti.

Trascorso il termine dal 1.o al 10 luglio senza che l'Azionista si sia prevalso di esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale diritto. 15142

Genova, 25 giugno 1907.

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI
Il Consiglio d'Amministrazione
Dr. RATHENAU

COME SONO FELICE!

23, 49, 64 questo è il Terno che si è vinto mercè il mio segreto il 25 maggio sulla Ruota di Napoli.

E registriamo con questa un'altra vittoria nel gran libro delle vincite. Ormai si attendeva con ansia questa fortuna, che è stata per tutti un incoraggiamento, un sollievo. Ed io ne sono contento, e nel mio cuore regna la gioia, la soddisfazione, mi sento soddisfatto, ed alzo la fronte altero come quella dell'uomo benefico! Oggi possono ringraziarmi, ma non sgridarmi. Si è vinto un TERNO di soli *tre numeri*, giusto il bollettino spedito a tutti i miei abbonati. Felici coloro che pensarono abbonarsi al mio *segreto*, mentre agli increduli ed i poco costanti non resta che l'eterno rimorso. Ora, quante esistenze prima turbate da penosi pensieri, oggi hanno riacquistata quella pace perduta. Quante famiglie si sono sollevate dall'angustia, ed ora inviano benedizioni, ed insistono per ricevere il nuovo bollettino, che dovrà formare la completa *ricchezza universale*. E la novella fortuna è fissata senza dubbio pel giorno *13 Luglio 1907*. Sì, prepariamoci a questa nuova campagna, ed andiamo incontro a questa nuova fortuna. Siate cauti e volenterosi, che chi si aiuta è aiutato, dice la parola divina; perciò non disprezzate voi stesso una sicura ricchezza, e ricordatevi che il *13 Luglio* vi attende la vincita di una intera QUATERNA SECCA, facendovi intascare *60 biglietti da mille!* Volete essere sicuri che la vincita è certissima, ammirate che io non vi cerco pagamento anticipato, ma spedirò la mia QUATERNA con la *bella* sparossione IMPIEGATA per l'importo delle sole spese di pubblicità in *Lire ... e Cent. CINQUANTA*, che invierete con vaglia al sig. ERRICO DAVIDE, *Fico Sorrentini, N. 36, NAPOLI.* — Giuocatori, un giorno benefico si avvicina, e le vostre angoscie con esso dileguaranno! Ecco, vedete, la fortuna aleggia a voi d'intorno; siate perciò svelti ad afferrarla; non la lasciate fuggire, che poi dopo ne provereste un amaro rimorso. E ricordatevi che questa è una seconda vittoria che riporteremo, e che dovreste attendere un altro anno per la nuova vincita, mentre ora il *13 Luglio* è vicino, e sarete ricchi per sempre. 12806

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

CRISSOLO

VALLE PO (m. 1325)

diversi appartamenti d'affittare per la stagione estiva, completamente mobiliati con cucina. — Rivolgersi BONARDO Giacomo Crissolo (Saluzzo). c14222

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 5, p. 1, la Sonnambula da consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c11377

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Emm., 22, ang. via Napione. 820

Levatrice Raffo

già assistente ospizio R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, sessi. separ. L. 50 la più. Segretezza. S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova. c10946

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, ammezzati, Torino. c15055

GUANTI e MITTENE

Per conto ed a prezzo di importante fabbrica. Occasione per rivenditori GIULIO MAYER, Via Roma, 30 TORINO. 14441

Veli Auto e Viaggio

Velette para seta 0,50 al metro. Prezzi di fabbrica. — GIULIO MAYER, via Roma, 30. 15136

Emporio mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Goffi, via S. Anselmo, 1, ang. Corso Vittorio Emanuele, Torino. c15356

Ghiacciaie

spillatrice vendo e affitto. — GILETTI, Duca Genova, 9. 6446

MONTANA VERMALA

su buona strada carrozzabile a 3 ore da SIERRE (Vallese) Stazione della *Ferrovia del Sempione.*

Splendido panorama sulle Alpi vallesi, dalla Furka sino al Monte Bianco, Cervino, Weisshorn, ecc. Variate escursioni e gite di montagna via Wildstrubel, Gemmi, alla Lenk e Adelboden. Magnifica flora alpina. Tutti gli alberghi sono situati in mezzo alle foreste di abeti.

Apertura d'estate 20 Maggio. 10098

Dopo l'apertura della ferrovia del Sempione «Montana Vermala» è la prediletta formata per turisti italiani viaggianti verso la Svizzera francese. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai proprietari degli alberghi qui sotto.

Gd. Hôtel du Parc 1510 m. — *Palace Hôtel* 1500 m. — *Forest Hôtel* 1580 m.

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 8400

Valle dell'Evançon (Aosta)

BRUSSON m. 1332.

Nuovo Grand Hôtel BRUSSON e Eden Hôtel

Entrambi in splendida posizione.

GIUGNO - SETTEMBRE.

Pensioni da L. 7 a L. 8. 13045

Table d'Hôte. — *Déjeuner e Diner* completo.

Restaurant per famiglie; prezzi a convenirsi.

Bagni, Doccia, Illuminazione elettrica.

Dottore - Farmacia - Telegrafo.

Servizio cavalli, vetture — Servizio cumulativo colla ferrovia.

Albergo stazione Verrès.

Vedova BURZIO & Figli.

RICERCA di EREDI

Le persone che possono aver diritto alla eredità di **MELLO** Giacomo fu Giacomo e fu Crosa Margherita, nato a Biella e dimorante verso il 1808, deceduto a Nizza nel 1869, vedovo di Bianchi Rosalia, sono pregati di presentarsi d'urgenza al sottoscritto per comunicazioni di loro interesse e presentare i documenti di parentela. 15203

Avv. cav. **E. F. Bona — Biella.**

Reggimento Cavalleggeri Caserta.

Vendita Cavalli riformati.

Il giorno 8 Luglio p. v., alle ore 9, in Piazza Vittorio Emanuele I, si procederà alla vendita di N. 18 cavalli riformati.

c15351 *Il Segretario del Consiglio:* **UGO.**

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta* 115

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE,,

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante. 15283

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 8
Ditta USELLINI & C.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

F.lli PAISSA, Piazza San Carlo 8.